

2.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interrogazione a risposta orale:			
Siacca	3-00001	59	
Interrogazioni a risposta in Commissione:			
Valpiana	5-00002	60	
Poli Bortone	5-00003	60	
Nappi	5-00004	61	
Settimi	5-00005	61	
Molgora	5-00006	62	
Poli Bortone	5-00007	62	
Poli Bortone	5-00008	63	
Michielon	5-00009	64	
Michielon	5-00010	65	
Interrogazioni a risposta scritta:			
Rodeghiero	4-00098	67	
Gatto	4-00099	67	
Rodeghiero	4-00100	67	
Saia	4-00101	68	
Saia	4-00102	68	
		Savarese	4-00103
		Bertucci	4-00104
		Giovanardi	4-00105
		De Murtas	4-00106
		Valpiana	4-00107
		Valpiana	4-00108
		Valpiana	4-00109
		Valpiana	4-00110
		Valpiana	4-00111
		Lucchese	4-00112
		Nappi	4-00113
		De Murtas	4-00114
		Brunetti	4-00115
		Mantovani	4-00116
		Valpiana	4-00117
		Scozzari	4-00118
		Galletti	4-00119
		Rosso	4-00120
		Polenta	4-00121
			69
			71
			71
			71
			72
			72
			73
			73
			73
			73
			73
			74
			74
			75
			75
			76
			76
			77
			78
			78

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Messa	4-00122	79	Pasetto Nicola	4-00162	95
Pecoraro Scanio	4-00123	79	Pasetto Nicola	4-00163	95
Gramazio	4-00124	80	Pasetto Nicola	4-00164	96
Gramazio	4-00125	80	Pasetto Nicola	4-00165	96
Lucchese	4-00126	80	Landolfi	4-00166	96
Zacchera	4-00127	81	Landolfi	4-00167	97
Zacchera	4-00128	81	Giardiello	4-00168	98
Zacchera	4-00129	82	Aloi	4-00169	98
Zacchera	4-00130	82	Aloi	4-00170	99
Zacchera	4-00131	82	Pasetto Nicola	4-00171	99
Zacchera	4-00132	83	Pasetto Nicola	4-00172	99
Zacchera	4-00133	83	Pasetto Nicola	4-00173	100
Zacchera	4-00134	84	Pasetto Nicola	4-00174	100
Zacchera	4-00135	85	Pasetto Nicola	4-00175	100
Cangemi	4-00136	85	Pasetto Nicola	4-00176	101
Migliori	4-00137	85	Pasetto Nicola	4-00177	101
Foti	4-00138	86	Pasetto Nicola	4-00178	101
Foti	4-00139	86	Pasetto Nicola	4-00179	103
Anedda	4-00140	87	Pasetto Nicola	4-00180	104
Anedda	4-00141	87	Pasetto Nicola	4-00181	107
Cesetti	4-00142	87	Pasetto Nicola	4-00182	108
Bastianoni	4-00143	88	Pasetto Nicola	4-00183	109
Bastianoni	4-00144	88	Pasetto Nicola	4-00184	110
Bastianoni	4-00145	88	Mattioli	4-00185	110
Porcu	4-00146	88	Zacchera	4-00186	111
Taradash	4-00147	89	Zacchera	4-00187	111
Pasetto Nicola	4-00148	89	Messa	4-00188	112
Pasetto Nicola	4-00149	90	Messa	4-00189	113
Pasetto Nicola	4-00150	90	Pasetto Nicola	4-00190	113
Pasetto Nicola	4-00151	90	Garra	4-00191	113
Pasetto Nicola	4-00152	91	Cesetti	4-00192	114
Caveri	4-00153	91	<i>ERRATA CORRIGE</i>		115
Saia	4-00154	91	Interrogazione per la quale è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:		
Casini	4-00155	92	<i>(Interrogazione presentata nella XII le- gislatura, per la quale è pervenuta ri- sposta scritta alla Presidenza dopo la prima seduta della XIII legislatura):</i>		
Pasetto Nicola	4-00156	93	Parlato	4-14906	III
Pasetto Nicola	4-00157	93			
Pasetto Nicola	4-00158	93			
Pasetto Nicola	4-00159	94			
Pasetto Nicola	4-00160	94			
Olivo	4-00161	94			

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

SCIACCA. — *Al Ministro dell'interno.* —
Per sapere — premesso che:

tra i giorni 13 e 14 maggio, a distanza di poche ore, nella città di Roma si susseguivano due gravi incidenti stradali. Il più grave provocava la morte di due persone, Maurizio Stea, di 37 anni, e la madre di 60. L'incidente avveniva tra via Battistini e via di Forte Braschi, in zona Monte Mario. La causa è da attribuirsi al sopraggiungere di una gazzella dei carabinieri, che procedeva ad altissima velocità, e come riportato da alcuni cronisti, senza l'ausilio

della sirena. Nell'impatto anche due militari dell'Arma restavano feriti. L'altro incidente avveniva in zona San Paolo, dove l'auto blindata di due magistrati, non fermandosi al semaforo rosso, investiva un giovane motociclista, Marco Bulgarelli, cui è stata asportata la milza —:

se si intenda avviare subito un'indagine, al fine di appurare i fatti nella loro integrità e di verificare eventuali negligenze da parte delle forze dell'ordine;

se non si ritenga opportuno verificare e potenziare le misure di sicurezza al fine di garantire maggiore tranquillità ai cittadini romani, quotidianamente invasi da centinaia di autovetture (PS, CC, e scorte varie) sfreccianti e spesso inosservanti dei semafori e degli stop. (3-00001)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

VALPIANA. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il 28 dicembre 1995 è deceduto presso l'ospedale militare del Celio il militare di leva Davide Abbani;

il militare era in forza alla Scuola trasporti e materiali della Cecchignola (Roma). La notte tra il 26 ed il 27 dicembre si sveglia in caserma con fortissimi dolori e febbre alta. Svenuto, viene soccorso dai commilitoni;

invece di essere soccorso dal personale sanitario della « città militare » (così viene chiamato il grande complesso di strutture dell'esercito alla Cecchignola), viene trasportato all'ospedale civile S. Eugenio, dove però i medici dichiarano di non poterlo assistere;

solo a tarda sera viene tradotto al Celio, dove resta in osservazione per tutta la notte. La mattina gli infermieri constatano il decesso del militare;

la madre, pur abitando a Roma, non viene informata dello stato di salute del figlio; quando giunge al suo capezzale ormai è troppo tardi;

la morte, così fulminea, appare alquanto strana, in quanto il giovane due giorni prima non dava segno alcuno di malattia —:

quali siano le ragioni che hanno portato al decesso il militare di leva Davide Abbani e se le cause della malattia siano da trovarsi nelle condizioni ambientali ed igieniche della caserma in cui alloggiava;

le ragioni per le quali, vista la gravità della malattia, non si sia subito provveduto ad avvisare i familiari;

se non ritenga necessario istituire una commissione d'inchiesta sull'inquietante crescita del fenomeno dei decessi di militari durante il periodo di ferma. (5-00002)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società Siapa, con sede in Roma e stabilimenti a Galliera (BO), Caltanissetta e Aprilia (consociata Silia), che produce fitofarmaci, prodotti biologici per la lotta integrata in agricoltura, fertilizzanti misti organici, faceva parte dei gruppi Federconsorzi (60 per cento) ed Enichem (40 per cento); la quota Enichem fu ceduta nel gennaio 1994 alla società Sipcam;

la Federconsorzi, commissariata il 17 maggio 1991, fu posta in concordato preventivo il 2 luglio 1991 e la Siapa, pur essendo largamente in attivo, a causa di un rovinoso prestito di 100 miliardi fatto alla casa madre Federconsorzi, fu posta prima in amministrazione controllata e quindi in concordato preventivo;

alla data del concordato erano in forza in Siapa e collegate circa 1000 unità; attualmente dopo una drastica riduzione del personale restano in forza circa 500 unità;

le aziende della Siapa sono state poste in vendita dalla procedura fallimentare e, secondo le organizzazioni sindacali, le società Soconagri e Sipcam avrebbero manifestato l'intenzione di presentare offerte per rilevare le aziende Siapa;

tale intervento ha allarmato vivamente le OO.SS., le quali temono ulteriori tagli all'occupazione in un settore di vitale importanza per l'agricoltura italiana —:

quali iniziative intenda immediatamente assumere per poter mantenere gli attuali livelli occupazionali. (5-00003)

NAPPI, SCIACCA, ALTEA, BIELLI, BOLOGNESI, CRUCIANELLI, GUERRA e VIGNALI. — *Ai Ministri della sanità e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le ferrovie dello Stato hanno appaltato alla ditta « Slataper » di Trieste la decoibentazione delle vetture ferroviarie;

in seguito all'incendio di una vettura ferroviaria le cui fiamme dispersero nell'aria polvere di amianto, la procura di Napoli ha avviato, secondo quanto risulta dalla stampa (Il Mattino e Repubblica) una indagine giudiziaria nei confronti della ditta « Slataper », cui era affidata la responsabilità dei controlli di sicurezza unitamente ai responsabili delle FS;

già nei mesi scorsi il PM Casella aveva disposto il sequestro di decine di vetture parcheggiate nello scalo ferroviario di Gianturco in attesa di essere decoibentate;

un'altra inchiesta giudiziaria è stata aperta alla procura di Torre Annunziata in seguito ad una denuncia di lavoratori delle ferrovie dello Stato che hanno segnalato la presenza di carrozze dismesse « contaminate » nello scalo torrese, documento che sottolinea « le condizioni di estrema pericolosità per la salute dei lavoratori dello scalo ma anche per quella degli utenti e degli abitanti che vivono nella zona » —:

quale sia la reale situazione nell'area napoletana e su tutto il territorio regionale delle carrozze da decoibentare o decoibentate e se esistono pericoli e quali per la salute pubblica;

quali siano le modalità di decontaminazione delle vetture e il luogo dello stoccaggio, successivo alla rottamazione, dell'amianto stesso;

se non intendano sollecitare i responsabili al fine di sottoporre tutti i lavoratori coinvolti a controlli medici effettuati da specialisti provenienti da strutture pubbliche. (5-00004)

SETTIMI e VITA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro del lavoro, con apposito decreto, ha provveduto ad istituire una nuova sezione circoscrizionale per l'impiego con sede nel comune di Frascati e comprendente tutti i comuni dei Castelli Romani, separando detto territorio dalla competenza della sezione circoscrizionale per l'impiego di Pomezia, già costituita dal 1988;

in questi anni, nella sezione di Pomezia la gestione del mercato del lavoro è stata possibile grazie all'ausilio di mezzi informatici, ed in particolare per mezzo del Teleporto del lavoro, e con il SIL, sistema informatizzato del lavoro;

le amministrazioni dei comuni dei Castelli Romani hanno, attraverso ordini del giorno, manifestato il loro dissenso verso il provvedimento adottato;

sullo stesso argomento era già stata presentata nella precedente legislatura una apposita interrogazione da parte dell'onorevole Settimi, alla quale il Ministro non ha ancora dato risposta;

si evidenzia il fatto che la delibera della commissione regionale del lavoro che ha deciso l'apertura della nuova sede circoscrizionale di Frascati è stata approvata solo a maggioranza e, per giunta, con il voto contrario del Presidente della commissione stessa, che è l'assessore regionale al lavoro, dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali della CGIL e della UIL;

l'amministrazione provinciale di Roma ha altresì votato un ordine del giorno con cui si esprime parere contrario alla apertura della nuova sede circoscrizionale di Frascati.

il decreto del Ministro è intervenuto alla vigilia del decentramento della gestione del mercato del lavoro, che vede coinvolte in prima persona le regioni —:

quali siano i motivi che hanno indotto il Ministro ad istituire detta nuova sezione circoscrizionale in considerazione del fatto che la scelta del comune di Pomezia come sede della sezione circoscrizionale per l'impiego, comprendente i comuni della

parte a sud della provincia di Roma, in applicazione della legge n. 56 del 1987, fu dettata dalla convergenza di alcune peculiarità del territorio, caratterizzato da una massiccia presenza industriale, da una forte economia agricola e dalla presenza di numerose imprese turistiche;

se non ritenga opportuno sospendere detto provvedimento, affinché si possa affrontare in modo organico la redistribuzione territoriale delle strutture dedite alla gestione del mercato del lavoro, anche in considerazione del fatto che, per i disoccupati dei Castelli, l'area industriale di Pomezia può rappresentare una concreta possibilità di impiego, mentre l'area di Frascati, nella attuale situazione economica, non consente alcuna prospettiva di lavoro. (5-00005)

MOLGORA, FROSIO RONCALLI e PAGLIARINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comma 147, lettera *d*), dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549 (finanziaria 1996) prevede la soppressione della bolla di accompagnamento, delegando il Governo a emanare un regolamento entro 120 giorni dall'entrata in vigore della legge;

la legge 28 dicembre 1995, n. 549, è entrata in vigore il 13 gennaio 1996 e pertanto la scadenza per il regolamento era il 13 maggio 1996;

non avendo ritenuto il Governo di intervenire sulla materia nei termini previsti dalle disposizioni di legge, è da considerarsi quindi applicata la norma di soppressione della bolla di accompagnamento senza nessun'altra regolamentazione, in virtù anche di un effettivo adeguamento alle norme UE —:

quali disposizioni il Ministro interrogato abbia impartito agli organi di controllo, al fine di evitare l'applicazione di norme già soppresse e il crearsi di un inutile contenzioso che risulterebbe particolarmente oneroso per lo Stato. (5-00006)

POLI BORTONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

mentre in tutto il Paese la magistratura si sente, a giusta ragione, quotidianamente impegnata nel mettere in luce tutto il malaffare che ha arrecato danni incalcolabili allo Stato, le carenze di organico presso la Procura della Repubblica di Roma non consentono di smascherare una volta per tutte i responsabili del *crack* delle Federconsorzi, evitando così che gli eventuali reati di falso in bilancio e gli altri di natura societaria cadano in prescrizione e che dunque nulla possa più farsi per conoscere i motivi per i quali un ingente patrimonio degli agricoltori (ben seimila miliardi) è stato dilapidato in una sola notte;

in merito a tale vicenda, l'interrogante ritiene che occorra fare luce su numerosi aspetti, su cui potrebbe opportunamente (e con l'urgenza voluta dalla scadenza dei termini per la prescrizione dei reati) intervenire la magistratura per accertare l'eventuale sussistenza di fattispecie criminose, verificando in particolare:

1) il ruolo delle opere pubbliche dell'epoca e delle organizzazioni sindacali;

2) la scelta della procedura del concordato preventivo, che potrebbe essere stata seguita per evitare di fare incorrere i «gestori» della Federconsorzi in responsabilità penale, dal momento che si sarebbe potuta percorrere altra strada, quale quella della liquidazione coatta amministrativa, che avrebbe permesso di salvaguardare il patrimonio, di attuare l'esercizio provvisorio e di ridurre il danno sociale;

3) le responsabilità degli amministratori dell'ultimo triennio di gestione, che, ad avviso dell'interrogante, ha registrato vicende assai discutibili (sotto il profilo della politica creditizia, della ricapitalizzazione di alcune società controllate, dei costi aziendali, della gestione del personale, dell'amministrazione degli immobili, del controllo sui consorzi, ecc.);

4) l'indebitamento presso le banche, che pare abbia raggiunto un livello di circa novemila miliardi;

5) l'utilizzo dei consulenti da parte dei commissari liquidatori;

l'interrogante ritiene inoltre indispensabile che la magistratura accerti ulteriori profili, quali la mancanza di garanzia obbligatoria all'atto della cessione dei beni, l'utilizzo dei fondi previdenziali « Claudio Brunelli » e le erogazioni alla dirigenza delle organizzazioni agricole —:

se risulti al Governo che siano state avviate o svolte al riguardo indagini da parte dei competenti uffici giudiziari ed eventualmente quale ne sia stato l'esito;

se risulti altresì che siano stati trasmessi alla magistratura gli atti dell'inchiesta amministrativa di cui è stata incaricata l'apposita commissione ministeriale costituita nell'ambito del ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali;

quali iniziative urgenti intenda assumere per potenziare l'organico della Procura della Repubblica di Roma, che appare allo stato carente, tanto da non consentire un adeguato approfondimento delle questioni sopra segnalate con l'urgenza voluta dalle questioni stesse. (5-00007)

POLI BORTONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

in Vermicino esiste un enopolio costituito da un edificio principale, disposto su due piani: magazzini, sala lavorazione al piano terra, servizi, uffici e laboratorio al piano primo. La superficie complessiva coperta è di metri quadrati 6.700 circa. Le palazzine, gli alloggi e gli uffici sono ubicati su due piani, per metri quadrati 450 circa, i serbatoi in acciaio hanno capacità di ettolitri 8.000, le vasche in cemento hanno capacità di ettolitri 38.000 circa. La linea di imbottigliamento e confeziona-

mento è con depurazione a ciclo biologico. L'area di pertinenza è pari a metri quadrati 5.100 circa;

la cooperativa vitivinicola « Tusculum » srl, con sede legale in via Mola Cavona n. 26, Vermicino, è stata costituita nel 1977 tra vitivinicoltori locali, che hanno sempre operato per la difesa del vino Doc di Frascati e dei piccoli produttori, dando lavoro in tal modo alla locale realtà cittadina;

dalla data di costituzione, la « Tusculum » ha sempre operato con la Federazione italiana dei consorzi agrari nello stabilimento della Sagrim, società collegata della ex Federconsorzi, ora fallita ed in liquidazione tramite la SGR, Società di gestione per il realizzo spa. Inoltre, durante i rapporti con le società sopra indicate e quelle subentranti, ha sempre chiesto di volere, in caso di vendita, esercitare il diritto di prelazione nell'acquisto dell'immobile oggetto della propria attività. L'evoluzione dei fatti ha portato anche il comune di Frascati, allora governato dalla Giunta Erolì, alla determinazione di acquistare l'enopolio, e la nuova Giunta Molinari intende proseguire su questa strada, perché convinta dell'importanza economico-sociale della struttura per il rilancio dell'attività agricola e per lo sviluppo dei quartieri periferici;

per la vendita da parte della SGR dell'ex enopolio di Vermicino a Frascati, già della Federconsorzi, dopo strani ritardi, è stata indetta in poco meno di dieci giorni una gara, quando il consiglio comunale non aveva alcuna possibilità di intervento, in quanto era in corso il passaggio dalla precedente amministrazione alla nuova;

già dal giugno 1994 la SGR, tramite l'ingegner Domenico Frosina, si impegnò a trattare l'acquisto della struttura, mettendo nel bilancio 1995 più di due miliardi per concludere l'affare (impegno ribadito dall'ex sindaco Erolì, dopo l'approvazione del bilancio da parte del CORECO, nei primi giorni del mese di marzo 1995);

successivamente a questa data, sono avvenute le cose più strane: infatti, una lettera della SGR al comune di Frascati, con le planimetrie dell'enopolio, ha impiegato 40 giorni per arrivare, mentre un fax del comune alla SGR è giunto all'ingegner Frosina dopo 15 giorni; l'iter si è concluso poi con una sorta di precipitoso *blitz*, con gara di vendita indetta a fine maggio, tramite lettera d'invito del 22 maggio 1995, prot. 589/95, rimessa con RRR n. 7161 del 25 maggio 1995 e ricevuta in data 30 maggio 1995, nella quale, con offerta da presentare entro le ore 16 del giorno 7 giugno 1995, si dava solamente un breve lasso di tempo per la presentazione delle offerte, pari a sette giorni (indubbiamente pochi per l'espletamento di una gara);

l'aggiudicazione dell'enopolio è avvenuta provvisoriamente in data 8 giugno 1995 al solo unico offerente, il quale, su un prezzo a base d'asta di lire 1.800.000.000, ha inspiegabilmente (era il solo a partecipare!) incrementato lo stesso di ben lire 700.000.000, rimanendo aggiudicatario per la somma di lire 2.500.000.000;

in merito a tale vicenda, l'interrogante ritiene che occorra fare luce su numerosi aspetti, su cui potrebbe opportunamente intervenire la magistratura per accertare l'eventuale sussistenza di fattispecie criminosa, verificando in particolare:

se sia stata rispettata la pubblicità necessaria per porre in vendita l'Enopolio di Vermicino;

se sia stata rispettata la trasparenza obbligatoria nel porre in vendita un immobile socialmente importante quale una struttura vitivinicola;

se sia stato rispettato il diritto di prelazione richiesto e spettante per legge al conduttore, oltre quello spettante al comune di Frascati;

se il momento ed i tempi concessi dalla SGR per la gara di vendita rispecchino quelli legali occorrenti a strutture pubbliche e cooperativistiche;

se l'incremento di lire 700.000.000 sul prezzo a base d'asta, effettuato dall'unico concorrente, non nasconda eventuali intenzioni speculative per edilizia residenziale —;

se risulti al Governo che siano state avviate al riguardo indagini da parte dei competenti uffici giudiziari ed eventualmente quale ne sia lo stato. (5-00008)

MICHIELON e CAVALIERE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in questi mesi molto è stato detto sul fenomeno del Nord-est sia a livello nazionale che internazionale, soprattutto per la capacità imprenditoriale di questa area del Paese, che addirittura viene presa ad esempio quale modello di sviluppo;

tutto questo interesse però non trova alcun riscontro per quanto riguarda i collegamenti aerei tra l'aeroporto Marco Polo e Roma e viceversa;

a riprova di quanto affermato, l'interrogante fornisce i seguenti dati: sulla tratta Roma/Venezia/Roma, i voli effettuati dalla compagnia di bandiera Alitalia nell'anno 1995 sono stati circa 5.000, mentre sulla tratta Roma/Milano-Linate/Roma i voli effettuati sono stati circa 17.000;

sempre sulla tratta Roma/Venezia/Roma opera anche una compagnia aerea privata, la società Meridiana, che nell'anno 1995 ha effettuato circa 700 voli contro i 2.000 effettuati dalla stessa compagnia sulla tratta Roma/Milano-Malpensa/Roma;

a partire dall'inverno 1995, anche sulla tratta Roma/Milano-Linate/Roma effettuava servizi di linea una compagnia aerea privata, la società Air One, che nei mesi di novembre e dicembre ha effettuato circa 400 voli —;

le motivazioni che hanno indotto l'Alitalia ad effettuare così pochi voli sulla tratta Roma/Venezia/Roma e quante richieste di *slot* siano state avanzate da compagnie aeree private sulla tratta stessa;

per quali motivazioni il Ministro dei trasporti e della navigazione abbia concesso *slot* alla compagnia Meridiana a ridosso di voli Alitalia, tacendo in questo modo operazioni antieconomiche e, soprattutto, non garantendo un efficiente servizio, cosa questa che avviene anche in altri aeroporti e già denunciata con una interrogazione del 3 agosto 1995. (5-00009)

MICHIELON. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dell'audizione con i rappresentanti di Meridiana, Aliadriatica e Air Dolomiti, tenutasi presso la IX Commissione permanente della Camera in data 12 luglio 1995, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul riassetto del settore aereo, sono state fatte gravissime affermazioni sul modo di agire dell'Alitalia che risulta a dir poco vessatorio ed intimidatorio nei confronti delle altre compagnie;

a conferma di quanto detto, l'interrogante intende riportare alcune testuali dichiarazioni, iniziando dal Presidente di Meridiana —:

« siamo peraltro molto preoccupati per un'azione che Alitalia, il vettore pubblico, ha inteso porre in essere nei confronti della nostra società, non sappiamo ancora se a fini dimostrativi o per quale altro motivo »;

« (Alitalia) (...) a partire dal giugno di quest'anno ha istituito voli da Milano su Olbia e da Roma su Olbia, quindi su servizi dove l'offerta di Meridiana è ampia e abbondante »;

« (Meridiana) Operiamo da Firenze verso molte capitali europee, anche con voli plurigiornalieri, come su Parigi, dove facciamo tre voli al giorno »;

« Ebbene abbiamo saputo che Alitalia intende operare da Firenze su Parigi con dei Foker 70, sapendo perfettamente che tale operazione sarebbe immediatamente antieconomica per ambedue le società »;

« innanzitutto, finché si parla di concorrenza, di libero mercato, la legge è uguale per tutti, quindi noi l'accettiamo senza alcun problema; diventa tuttavia difficile accettarla quando effettivamente la libera concorrenza non c'è, perché oggi Alitalia può tranquillamente venire ad operare sulle rotte Meridiana, mentre Meridiana non potrebbe operare, se lo volesse, sulle rotte Alitalia, per il semplice motivo che sugli aeroporti principali in cui si possono generare determinati traffici, cioè Milano-Linate e Roma-Fiumicino, Alitalia detiene di fatto il monopolio degli *slot*, cioè delle possibilità operative per gli aerei. Questa non è più libera concorrenza, ma è una concorrenza che va in un'unica direzione e non ci sembra giusto »;

anche l'amministratore delegato di Aliadriatica durante l'audizione ha denunciato:

« ma non è tutto. Dieci giorni fa ci è stato notificato un ricorso al TAR del Lazio presentato dall'Alitalia nei nostri confronti e nei confronti della direzione generale dell'aviazione civile. In tale ricorso si rivendica il diritto di esclusiva sulle tratte che noi stiamo esercendo in base alla convenzione stipulata con il ministero dei trasporti nel 1992, dimenticando probabilmente quanto sancisce l'articolo 2408 della normativa europea del 1992 che, se pure prevede limiti alla liberalizzazione prescrive che tali limiti non ricorrono nei collegamenti che stiamo esercendo. Non mi dilungo in una discussione giuridica perché sarebbe troppo lungo; ribadisco però che è in atto un'azione violenta, mirata, scientifica, quotidiana, per impedire che la nostra compagnia privata si sviluppi nel trasporto di linea ».

« Alcuni degli ostacoli frapposti dalla compagnia di bandiera sono resi possibili anche dalla situazione giuridica in cui l'Alitalia continua a trovarsi nonostante la liberalizzazione del mercato. Assistiamo così ad ulteriori finanziamenti o comunque al manifestarsi di intenzioni di finanziamento da parte dello Stato. Mi sono sentito

dire da un altissimo dirigente dell'Alitalia: "attenzione perché noi potremmo prendere 50 miliardi, prendere 2 macchine e destinarle a fare la concorrenza a voi ! ».

« Mi riferisco cioè al fatto che una compagnia di bandiera usufruisca di finanziamenti pubblici per utilizzarli in parte per distruggere la concorrenza interna da parte di società operanti sul mercato nazionale, che fanno comunque *business*, economia, assumono dipendenti e quindi sono anche in bene di tutta la società. Anche i decreti di prepensionamento sono una forma di agevolazione della compagnia di bandiera. A ciò si è accompagnata una gestione esclusiva degli *slot* da parte dell'Alitalia. In base al regolamento n. 95/93 della normativa europea occorre che il coordinatore per gli *slot* (cioè gli spazi per gli atterraggi ed i decolli affidati alle compagnie) nominato dallo Stato sia di assoluta imparzialità: ebbene, per incontrare questo coordinatore sono andato nel palazzo Alitalia! Mi chiedo quindi dove sia l'imparzialità nell'affidamento degli *slot*! Potrei aggiungere l'argomento dell'affidamento della gestione di alcuni aeroporti e molte altre considerazioni. Gli ostacoli che ho prima elencato, dunque, sono resi possibili anche da questa situazione di cui gode la compagnia di bandiera »;

infine il Presidente di Air Dolomiti ha fatto rilevare come:

« Premesso che la nostra azienda è tuttora partecipata al 100 per cento da un gruppo privato italiano, che ha investito decine di miliardi perdendone molti, vorrei sottoporre alla vostra attenzione il problema delle concessioni, che, come è ben noto, un articolo del codice della navigazione ricorda essere strumento di politica economica del Ministero dei trasporti e, soprattutto, strumento mirato allo sviluppo armonioso di una rete di collegamenti nell'interesse dell'utenza, prima ancora che della compagnia di bandiera o delle compagnie private. Ho con me l'elenco delle concessioni rinnovate con decreto del ministero dei trasporti nel 1992, a dodici mesi

dall'apertura del mercato europeo, quindi in dispregio della normativa comunitaria applicata con un anno di ritardo: il ministero dei trasporti non solo rinnova tutte le concessioni alla compagnia di bandiera e all'ATI, che di fatto era a quest'ultima collegata, ma assegnava ad esse circa 300 collegamenti in monopolio, con termini di scadenza per l'attivazione degli stessi che andavano dal 1992 al 1995. Mi chiedo con quali criteri nel 1992 siano state bloccate ben 300 rotte, a proposito delle quali mi risulta che nel 1995 l'80 per cento non siano state ancora attivate. Questo, al di là del fatto che abbia penalizzato la compagnia.... »;

« questo per sottolineare il disprezzo per l'utenza, considerato che con le concessioni per anni — ripeto — sono state bloccate linee su cui potevano liberamente operare vettori privati, non in concorrenza ma in sinergia con la compagnia di bandiera. Mi chiedo con quali criteri siano state assegnate tutte queste concessioni e in che modo si sia verificato se la compagnia di bandiera avesse la capacità, l'organizzazione ed i mezzi per attivarle. Queste domande me le ponevo già nel 1991, e oggi, nel 1995, posso constatare, purtroppo, che i miei timori erano fondati » —:

se non ritenga doveroso verificare al più presto le affermazioni fatte dai rappresentanti di Meridiana, Aliadriatica e Air Dolomiti, e in particolare:

se Alitalia stia operando una politica di soffocamento, istituendo voli su rotte già abbondantemente coperte dalle tre compagnie sopraccitate;

se e per quale motivo a tutt'oggi Alitalia detiene il monopolio degli *slot* sugli aeroporti Milano-Linate e Roma-Fiumicino;

se sia vero che dei 300 collegamenti assegnati nel 1992 ad Alitalia in monopolio, a tutt'oggi solo, il 20 per cento di questi è operativo, e, se questo fosse confermato, se non ritenga opportuno assegnare i collegamenti ad altre compagnie. (5-00010)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

RODEGHIERO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi dieci anni si sono avuti in Veneto cinquanta casi di morti dovute agli effetti nocivi dell'amianto, parecchi dei quali nel Cittadellese;

anche se molti di tali decessi sono dovuti a forme tumorali direttamente provocate dall'esposizione all'amianto, si provvede ancora alla riesumazione dei cadaveri, su richiesta dell'INAIL, per effettuare l'autopsia, nonostante in alcuni casi questa sia stata già svolta dagli organi giudiziari;

scopo delle autopsie, inutili e dolorose per i familiari dei defunti, è la concessione di un indennizzo;

tale indennizzo, oltre ad essere di modesta entità, spesso arriva dopo molti anni dal decesso del lavoratore e dopo varie sollecitazioni dei familiari, che spesso si vedono costretti a ricorrere ad un avvocato per vedere soddisfatto un proprio, sacrosanto diritto —:

quali iniziative intenda il Ministro intraprendere per rendere più semplice e rapido l'ottenimento degli indennizzi spettanti alle famiglie di lavoratori defunti a causa forme tumorali derivanti dall'esposizione all'amianto, soprattutto nei casi in cui queste sono già state certificate dai medici, nonché per porre fine alle riesumazioni in corso, nei casi in cui l'autopsia sia stata già disposta ed effettuata dalle autorità giudiziarie. (4-00098)

GATTO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 6 maggio scorso è stata inaugurata nella lussuosa sede dell'Unire, a Palazzo Fiano, in piazza San Lorenzo in Lucina, a

Roma, una mostra dal titolo « I cavalli di Leonardo », parallela ad un'altra di dimensioni più ridotte, la quale sosterà in nove ippodromi e alla Fiera di Verona;

la mostra stabile consta di venti pannelli di due metri, per un totale di cento immagini riprodotte, i quali occupano 150-200 metri quadrati in tutto e quella itinerante è costituita da solo otto pannelli, per un totale di quaranta immagini riprodotte, i quali occupano 60-100 metri quadrati di spazio;

del catalogo « divulgativo » di sole 32 pagine sono stati tirati ben 100.000 esemplari e di quello « speciale » di 48 pagine sono state stampate 1.998 copie numerate —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza del fatto che il costo complessivo di tali piccole mostre (di semplici riproduzioni, quindi senza elevate spese assicurative) si avvicina, secondo quanto risulta all'interrogante, ai 600 milioni di lire, dei quali 150 milioni, più IVA al 19 per cento, per la mostra itinerante, escluse le spese per sorveglianza, locali, assicurazioni, e 70 milioni, più IVA al 19 per cento, per quella stabile a Palazzo Fiano;

se sia a conoscenza altresì del fatto che gli smilzi cataloghi presentano costi (distribuzione esclusa) rispettivamente pari a 200 milioni più IVA al 4 per cento e a 55 milioni più IVA al 4 per cento;

se condivida l'entità di questa spesa, che appare sproporzionata rispetto ai parametri più usuali per mostre d'arte di ben altro impegno, e cioè con opere originali esposte, e se non ritenga che tale iniziativa non s'inscriva in una politica di sprechi del tutto fuori luogo ed anzi decisamente riprovevole per un ente pubblico, il quale dovrebbe attenersi a criteri di sobrietà e di rigore. (4-00099)

RODEGHIERO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Provveditorato agli studi di Vicenza in questi giorni ha invitato numerosi di-

rettori didattici dei comuni montani della provincia, in particolare dell'altopiano dei sette comuni, a formulare, in accordo con le amministrazioni comunali competenti e gli organismi collegiali di circolo, un preciso piano operativo, che preveda la soppressione, anche graduale, di plessi scolastici sottodimensionati mediante, ove possibile, accorpamenti con le scuole viciniori, in modo da conseguire la formulazione di classi con un numero consistente di alunni;

i dettami dell'O.M. n. 315 del 9 novembre 1994, articolo 8, e della legge n. 97 del 31 gennaio 1994, consentono di costituire istituti autonomi comprensivi di scuola materna, elementare e secondaria di primo grado nei comuni montani con meno di cinquemila abitanti;

la scuola in dette comunità funge da insostituibile presidio del tessuto sociale, in grado di incidere in maniera determinante su quelle forme di aggregazione le quali, tenendo elevato il livello di interazione tra la popolazione scolastica, ma anche non scolastica, sono in grado di arginare lo spopolamento e di influire positivamente sulla crescita socio-economica di tutta la collettività —:

se non ritenga opportuno intervenire, in tempi brevi, al fine di evitare, in primo luogo, gli accorpamenti scolastici tra dette comunità, in quanto priverebbero i singoli comuni di un vitale punto di riferimento socio-economico, e, in secondo luogo, al fine di indurre i provveditori agli studi a riaffermare la specificità dei comuni montani anche rispetto alle politiche scolastiche, specificità peraltro riconosciuta anche a livello legislativo dalla mai applicata legge n. 97 del 1994. (4-00100)

SAIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, nel comune di Alba Adriatica (TE) è avvenuto un grave ed increscioso episodio di microcriminalità che ha visto alcuni nomadi aggredire con violenza i gestori di un bar, Camaioli Alcide e Giuseppe;

sembra che gli aggressori si siano addirittura chiusi dentro il bar per malmenare i due malcapitati, uno dei quali è stramazato al suolo sanguinante;

sembra altresì che all'episodio abbiano assistito senza intervenire alcuni rappresentanti della forza pubblica, che avrebbero anche omesso di soccorrere i feriti in attesa che arrivassero rinforzi —:

quale sia stata la vera dinamica dell'incidente;

chi siano stati i responsabili e quale ne sia stato il movente;

quali conseguenze abbiano subito gli aggrediti;

se corrisponda al vero la notizia secondo cui forze dell'ordine erano presenti e non sono intervenute, né per fermare gli aggressori né per soccorrere i feriti;

se, quando e da chi siano stati bloccati gli aggressori e siano stati soccorsi i feriti. (4-00101)

SAIA e DILIBERTO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Chieti, e precisamente nel territorio dell'alto Vastese, ai confini tra le regioni Abruzzo e Molise, vi è un alto numero di comuni nei quali non viene trasmesso il segnale della rete regionale abruzzese di RAI3;

tenendo conto del fatto che la rete regionale di RAI3 è l'unico servizio pubblico che ha garantito la trasmissione delle previste trasmissioni elettorali televisive, i cittadini di quelle terre sono stati di fatto privati di un servizio e della corretta informazione pubblica sui temi elettorali nella regione e nel collegio elettorale n. 9 di Vasto;

il fatto presenta aspetti di ulteriore gravità in quanto in quelle zone, in cui si

concentra circa il 20 per cento degli abitanti del collegio di Vasto, si riceve impropriamente il segnale della rete regionale molisana di RAI3, e, come è noto, nel limitrofo collegio molisano della Camera dei deputati di Isernia, non era presente il candidato della coalizione Ulivo-Progressisti, per cui nelle trasmissioni di RAI3 regionale Molise, per quanto riguarda il suddetto collegio, vi erano solo i candidati del Polo, della lista di MS-Fiamma e della lista Pannella-Sgarbi, per cui, di fatto, si è realizzata una condizione di palese violazione della normativa sulla *par condicio* ed un obiettivo inquinamento della campagna elettorale nella zona dell'alto Vastese;

durante la campagna elettorale, i quattro candidati del collegio n. 9 Vasto-Abruzzo hanno provveduto a denunciare il fatto alle autorità competenti —:

per quali motivi i comuni dell'alto Vastese siano privati della possibilità di ricevere il segnale della rete regionale abruzzese di RAI3;

per quali motivi si sia provveduto a ovviare a tale inconveniente in campagna elettorale, pur in presenza di una circostanziata denuncia prodotta alle autorità competenti ed alla direzione della RAI da parte dei quattro candidati del collegio di Vasto;

se non si ravvisi in tale questione una palese violazione della *par condicio* sulla informazione pubblica televisiva ed una prevaricazione rispetto al diritto dei cittadini-utenti di quel territorio ad avere una informazione pubblica corretta ed equilibrata;

se non si ravvisino altresì in tale circostanza, e specialmente nel fatto che venivano irradiate le trasmissioni di RAI3 Molise ove, per il collegio di Isernia, era assente il candidato progressista-Ulivo, elementi di grave turbativa della campagna elettorale, tali da averne potuto in qualche modo influenzare gli esiti;

quali provvedimenti conseguenti saranno assunti;

quali iniziative urgenti verranno messe in atto per chiedere alla RAI, servizio pubblico pagato dai cittadini, di eliminare subito l'anomalia, facendo sì che alle popolazioni dell'alto Vastese sia restituito il diritto a ricevere le trasmissioni di RAI3 regionale Abruzzo. (4-00102)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

con decreto-legge n. 541 del 30 dicembre 1992, l'Italia ha recepito la direttiva CEE 92/28, che regola l'attività degli informatori scientifici, ponendoli gerarchicamente alle dipendenze del « Servizio scientifico » e non di un « reparto marketing » (articoli 9 e 14), e ciò in quanto l'informazione scientifica sui farmaci non può essere assimilata alla attività di promozione dei medesimi;

la figura professionale dell'informatore scientifico-farmacologo, che emerge dalla definizione contenuta nel decreto-legge n. 541/1992, confermata dal profilo firmato dalle parti sociali (FULC e Farmindustria) nel CCNL per il settore dell'industria chimica del 19 marzo 1994, delinea una tipologia di quadro professionale degerarchizzato e responsabilizzato;

il decreto-legge n. 538 del 30 dicembre 1992, che recepisce la direttiva 92/25/CEE: « Distribuzione all'ingrosso dei medicinali per uso umano », stabilisce le norme inderogabili per la buona conservazione dei farmaci, che corrispondono a quanto previsto nella Farmacopea ufficiale e nei trattati di tecnica e legislazione farmaceutica;

in detto decreto-legge n. 538/1992 si decreta che per distribuzione all'ingrosso di medicinali si intende « qualsiasi attività consistente nel procurarsi, detenere, fornire, o esportare medicinali », salvo, ovviamente, l'attività professionale svolta dai farmacisti attraverso le farmacie;

lo stesso decreto-legge n. 538/1992 all'articolo 3: « Requisiti richiesti per l'ottenimento dell'autorizzazione » richiede: al

comma 1: « a) disporre di locali, di installazioni e di attrezzature idonei, sufficienti a garantire una buona conservazione ed una buona distribuzione dei medicinali; b) disporre di una persona responsabile, in possesso del diploma di laurea in farmacia, o in chimica, o in CTF, o in chimica industriale, che non abbia riportato condanne penali per truffa, o per commercio di medicinali irregolari » (garanzie queste ultime ampiamente documentate dall'iscrizione ai rispettivi ordini professionali); al comma 2: « la persona responsabile, di cui alla lettera b) del comma 1, deve svolgere la propria attività a carattere continuativo nella sede indicata nell'autorizzazione per almeno quattro ore giornaliere »;

a queste specifiche norme di legge occorre aggiungere quanto previsto dal recente codice europeo di buona pratica di farmacia, recentemente elaborato (1994) dal Raggruppamento farmaceutico dell'Unione europea, in collaborazione con la Federazione internazionale farmaceutica, per esplicitare quanto le più elementari esigenze etiche di qualità professionale richiedono alla prestazione del farmacista; ed in particolare:

2.2. - Linee guida riguardanti le infrastrutture. 2.2.1. - capoverso 3: le farmacie devono possedere sufficienti precauzioni per la sicurezza, in modo da proteggere sia il personale dipendente, sia i farmaci, soprattutto durante il servizio notturno;

2.2.3 - Immagazzinamento: condizioni climatiche e di luminosità devono essere conformi alle disposizioni richieste da medicinali, prodotti chimici, altri prodotti farmaceutici e materiale per il confezionamento; le summenzionate condizioni devono essere verificate periodicamente; l'immagazzinamento deve essere effettuato con i confezionamenti originali; - se, in casi particolari, alcuni prodotti sono stati trasferiti in nuovi ed adeguati contenitori, occorre evitare la contaminazione ed etichettare correttamente i nuovi contenitori;

2.2.4. Equipaggiamento richiesto: l'equipaggiamento richiesto deve essere in

linea con la gamma di prodotti preparati e dispensati da ogni farmacia; tutte le superfici di lavoro, gli scaffali e le credenze devono essere lisci e lavabili. Ci deve essere uno spazio lavorativo sufficiente;

rispondendo ad una interrogazione del parlamentare europeo Adriana Ceci del 25 ottobre 1993, che chiedeva di conoscere lo stato di attuazione delle direttive « uso razionale dei medicinali » (direttive 92/25/CEE, 92/26/CEE, 92/27/CEE, 92/28/CEE, pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale* N.L. 113 del 30 aprile 1992) il deputato Bangemann, a nome della commissione, rispondeva il 15 febbraio 1994 (*Gazzetta Ufficiale* C.E. 15 ottobre 1994 N.C. 279/47), che le direttive summenzionate erano state recepite da quasi tutti gli Stati membri, e che negli altri la procedura di recepimento si trovava in uno stadio avanzato;

in Italia operano circa ventimila informatori scientifici-farmacologi, i quali, contrariamente a quanto avviene in altri paesi europei ed extraeuropei, vengono dotati di ingenti quantità di saggi gratuiti di medicinali, da consegnare ai medici all'atto della visita, per promozione, ricordo ed inizio cura;

pur essendo chiara la responsabilità aziendale nella buona conservazione di tali campioni fino alla consegna al medico, gli informatori scientifici non vengono dotati, dalle aziende da cui dipendono, di locali appositi ove conservare in modo legale i farmaci gratuiti, né le aziende stesse curano che a tali depositi venga preposto un responsabile tecnico munito dei requisiti di idoneità (laurea in farmacia, CFT, chimica e chimica industriale) -:

cosa abbia finora fatto il ministero, nell'ambito delle proprie competenze, affinché i circa ventimila depositi di farmaci gratuiti presso le abitazioni degli informatori scientifici siano nelle condizioni previste dalle leggi già vigenti in Italia ancor prima del recepimento delle direttive CEE, e rispondenti ad elementari esigenze di igiene, quali qualsiasi comunità è in diritto di pretendere per sostanze così importanti per la salute come i farmaci. (4-00103)

BERTUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei Paesi di religione islamica, e in particolare in Arabia Saudita, non è permesso alle diverse minoranze di professare liberamente la propria fede religiosa;

i Governi islamici assumono continuamente provvedimenti punitivi severissimi quali l'arresto, la perdita del diritto al lavoro e l'espulsione dal territorio, calpestando ogni fondamentale diritto alla libertà religiosa sancito solennemente dalla Carta delle Nazioni Unite;

proprio qui in Italia, con il consenso dello Stato italiano ed il gradimento della Chiesa di Roma e della Comunità ebraica, è sorta la più grande moschea europea, quale segno tangibile del profondo rispetto che il nostro Paese nutre nei confronti di tutte le minoranze religiose;

i principi della libertà, della democrazia e della tolleranza non possono far parte solamente del codice genetico del vecchio continente, ma debbono costituire patrimonio universale —:

se, in ordine alle questioni sopra segnalate, il Governo italiano abbia in animo di promuovere o abbia già promosso — e in caso affermativo quali — iniziative presso l'ambasciata dell'Arabia Saudita a Roma;

se il Governo italiano intenda attivarsi presso le sedi internazionali opportune, prima fra tutte l'ONU, perché sia denunciata e condannata con la massima fermezza ogni tipo di umiliazione e di sopruso ai danni delle minoranze religiose dei Paesi arabi. (4-00104)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

gli ispettori del ministero dei lavori pubblici stanno verificando l'utilizzo di lire 1.015.000.000 stanziati dal CER per la ri-

strutturazione di quattro palazzi siti in Modena, in via Rua Pioppa e in via Ramazzini;

come anticipato « graduatorie che nessuno ha mai visto », planimetrie finali che non corrispondono ai progetti iniziali, forniture extralusso poco compatibili con i capitolati di alloggi di edilizia agevolata, conti che non tornano e che fanno ipotizzare contabilità in nero;

il sindaco di Modena Giuliano Barbolini, esponente del PDS, commentando l'indagine giudiziaria in corso circa l'assegnazione degli alloggi, secondo la stampa regalati alla nomenclatura rossa cittadina, ha dichiarato che « per quanto riguarda invece il controllo dei requisiti per usufruire dei finanziamenti statali, l'Amministrazione si è affidata ai competenti organi ministeriali, come stabilito dalla normativa », e, pertanto, è assolutamente inaccettabile il tentativo di costruire l'immagine dove alligna lo stesso sistema di corruzione che ha dominato in altre parti d'Italia —:

quali iniziative intenda assumere per fare piena luce sull'accaduto e per mettere in chiaro le responsabilità del ministero e quelle dell'amministrazione comunale di Modena. (4-00105)

DE MURTAS. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere:

se corrisponda a verità il fatto che il ministro interrogato si appresti ad emanare un « Regolamento per la definizione dei criteri generali per la regolamentazione dell'accesso ai corsi di studio universitari », secondo il quale gli Atenei saranno autorizzati a stabilire la limitazione degli accessi a propria discrezione, vi saranno concorsi per l'accesso alle facoltà universitarie realizzati su una sola prova su tutto il territorio nazionale, graduatorie nazionali in base alle quali chi si piazza meglio ha diritto di scegliere un ateneo più prestigioso, nonché *test* realizzati per « gruppi di

corsi affini», superati i quali solo chi occupa i primi posti della graduatoria sceglie il corso di laurea;

in caso positivo, in quale modo il ministro pensi di rendere compatibili tali norme con quanto viene garantito dalla Costituzione repubblicana, che sancisce l'intangibile diritto di tutti i cittadini capaci e meritevoli (e non solo di una loro parte, fissata in base alle disponibilità del momento) all'istruzione pubblica di ogni ordine e grado. (4-00106)

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

la Guardia di Finanza in servizio presso il valico di frontiera triestino di Ferneti ha respinto, venerdì 8 marzo, oltre a cinque bosniaci, due macedoni e due romeni, anche ventisei cittadini del Bangladesh, tra cui cinque minori tra i sedici e i diciotto anni, trovati nel rimorchio di un Tir italiano proveniente dalla Romania;

dal provvedimento è stato escluso solo un ragazzino di 14 anni, ricoverato in ospedale, per le precarie condizioni di salute;

i profughi provenivano da Dacca, città dove infuria la guerra civile e dove sono perseguitati a causa della loro appartenenza al *Jatia Party*;

nel nostro Paese è tuttora vigente la normativa che garantisce il diritto d'asilo e l'articolo 31 della Convenzione di Ginevra, ratificata dal nostro Paese, sul rispetto dei diritti del minore —:

se risulti al Governo che il Tribunale dei minori di Trieste abbia autorizzato l'espulsione dei minori;

perché non sia stato riconosciuto ai clandestini provenienti dal Bangladesh l'accesso alla procedura di riconoscimento dello *status* di rifugiato politico;

perché, avendo il nostro Paese ratificato la convenzione di New York, la Guardia di Finanza abbia respinto i minori. (4-00107)

VALPIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

un caccia Amx del terzo stormo di Villafranca (Verona) è precipitato, nel pomeriggio del 9 gennaio, durante un volo di addestramento vicino a Sperlonga, frazione di Arquata, in provincia di Ascoli Piceno, nella zona dei monti Sibillini;

il pilota, il sottotenente Massimiliano Macioce, si è paracadutato fuori dal velivolo poco prima dell'impatto al suolo, atterrando sano e salvo;

si tratta del settimo Amx andato perso in incidenti dal 1984 ad oggi. Quello in questione è il secondo Amx del terzo stormo che precipita in poco meno di quattro anni;

il 4 febbraio del 1992 un caccia ricognitore dello stesso tipo si schiantò a San Pietro in Valle, vicino a Gazzo, in prossimità dell'abitazione della famiglia Longhi, che fu investita da un inferno di fuoco. In quell'occasione rimase gravemente ustionata la cittadina Marta Schirotti, che porta ancora sul corpo i segni di quel drammatico incidente;

allora l'incidente costrinse l'Aeronautica militare a bloccare a terra gli Amx per molti mesi: un «fermo tecnico» dovuto a un difetto di progettazione del secondo stadio del compressore del motore (alcune palette della turbina cedevano per un affaticamento improvviso con cadenza casuale);

ora il nuovo incidente ripropone interrogativi su questi caccia monoposto, costruiti dall'Alenia e dalla brasiliana Embraer con motori Rolls Royce —:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo in merito all'affidabilità degli Amx e per tutelare l'incolumità dei piloti e della popolazione civile;

se sia stata predisposta una verifica tecnica sulla tenuta degli Amx in servizio presso l'Aeronautica militare. (4-00108)

VALPIANA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se esistono, nell'ordinamento della scuola, docenti statali denominati « assistenti » o « assistenti di cattedra » in servizio nei licei scientifici e negli istituti tecnici, in cui parte del personale è fornito per legge dalle amministrazioni provinciali (articolo 144 TULCP n. 383/1934), destinati quali insegnanti tecnico-pratici ad un'unica cattedra, ossia assegnati come assistenti ad un determinato professore onde coadiuvarlo nelle esperienze di laboratorio, e se l'articolo 118 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 si riferisca a questi assistenti o a quali altri. (4-00109)

VALPIANA. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere:

se corrisponda al vero la notizia secondo la quale il direttore dell'ufficio « Levadife » dr. Di Stefano, con circolare interna inviata all'ufficio che si occupa dei trasferimenti agli enti degli obiettori di coscienza, abbia impartito disposizioni, motivate dalla carenza di personale, affinché tutte le domande di trasferimento presentate da obiettori di coscienza siano archiviate d'ufficio;

quale sia il numero delle domande di trasferimento e quante di queste abbiano ottenuto esito positivo;

quali siano le ragioni dell'esponentiale crescita degli obiettori precettati d'autorità ad enti non richiesti. (4-00110)

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

in data 25 novembre 1995 l'agente scelto della Polizia di Stato Carmelina Esposito, in servizio presso il Commissariato di Tivoli (Roma), essendo ammalata, non si poteva recare all'udienza della Commissione di disciplina, quale imputata per un procedimento a suo carico;

su ordine del Vicequestore vicario della Questura di Roma si presentava, presso la sua abitazione, un sanitario della Polizia di Stato, che, indipendentemente dalla sussistenza della malattia e dello stato di salute dell'agente, pretendeva di trasportarla — a bordo di una ambulanza appositamente inviata da Roma — alla udienza della Commissione. Solo dopo aver constatato la impossibilità di prelevarla, riteneva di dover soprassedere al trasporto della stessa;

l'episodio sopradescritto — ultimo nel tempo ma ennesimo atto perpetrato ai danni dell'agente — induce a considerare che l'agente scelto Carmelina Esposito sia oggetto di una « particolare attenzione » da parte dei dirigenti del Commissariato di Tivoli e della Questura di Roma;

il 6 dicembre scorso l'agente Esposito ha inviato al Capo della Polizia una dettagliata informazione sull'episodio, chiedendo un autorevole intervento che, a tuttora, non ha avuto alcun riscontro —:

se il Ministro interrogato non intenda procedere ad una inchiesta presso il Commissariato di Tivoli per verificare se non si stia praticando un atteggiamento discriminatorio e intimidatorio nei confronti delle agenti donne, soprattutto se madri, e in particolare dell'agente Esposito, che più volte ha rappresentato per iscritto il verificarsi di tali abusi;

se non ritenga opportuno accertare se la procedura seguita nei confronti dell'agente Esposito non sia lesiva dei diritti della stessa e non comporti una censura nei confronti di chi ha dato l'ordine al sanitario della Polizia di Stato di prelevare con l'ambulanza la medesima Esposito. (4-00111)

LUCCHESI — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se siano a conoscenza della situazione delle Ferrovie dello Stato in Sicilia, che l'interrogante ritiene aberrante e sconvolgente;

se sia a loro conoscenza che per raggiungere a Palermo da Marsala (160 chilometri) occorrono con le ferrovie ben 4 ore e mezzo, mentre da Catania o da Messina si raggiunge Trapani — per ferrovia — dopo circa sette ore di viaggio;

se ritengano normale una situazione del genere, se ritengano corretto il comportamento in proposito del vertice della società ferrovie dello Stato, se ritengano giusto che la Sicilia venga abbandonata e si pensi solo all'alta velocità nel nord Italia.

(4-00112)

NAPPI e VIGNALI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 249 del 10 luglio 1989 prevedeva l'inserimento nella graduatoria per soli titoli (doppio canale di reclutamento) a posti di sostegno di scuola elementare solo col possesso del titolo di specializzazione e 360 giorni di servizio (si prescindeva dal requisito del superamento di un precedente concorso);

nel 1991, continuando a pensare giustamente che il titolo di specializzazione fosse da ritenersi pienamente abilitante, si decise ancora la possibilità di accedere alla graduatoria per soli titoli a quanti, anche successivamente al 1989, avevano conseguito tale titolo. Già in quel momento fu perpetrata una palese ingiustizia nei confronti di chi, avendo già nel 1989 il titolo di specializzazione, non ebbe la possibilità di inserirsi, pur avendo maturato ormai i famosi 360 giorni tutti su posti di sostegno;

nel 1993, in seguito all'aggiornamento (e non alla compilazione di nuove graduatorie), per l'inserimento nella graduatoria del doppio canale il titolo di specializzazione non fu più ritenuto abilitante e, pertanto, furono usati due pesi e due misure;

si trovarono infatti inseriti docenti sprovvisti di superamento di concorso ed immessi in ruolo col solo titolo di specializzazione;

furono invece esclusi dalla stessa graduatoria e nello stesso periodo quanti, pur in possesso di titolo di specializzazione, erano sprovvisti da superamento di concorso;

la legge finanziaria per il 1996, ha previsto corsi abilitanti speciali per docenti di scuola materna e secondaria, escludendo i docenti di scuola elementare, colpevoli di possedere un diploma già di per sé abilitante;

poiché gli ultimi concorsi riservati per la scuola elementare furono banditi, nel lontano 1990, insieme a quelli riservati della scuola materna, con ordinanze ministeriali nn. 92 e 98, tanti, moltissimi insegnanti elementari, di sostegno e non, che in tutti questi anni hanno maturato servizio alle dipendenze dello Stato, si vedono esclusa ogni possibilità, anche futura, di immissione in questa graduatoria menzionata;

se non ritenga che pari opportunità di accesso nelle graduatorie speciali debba essere data anche agli insegnanti elementari, ed in particolare a quelli in possesso di specializzazione per alunni portatori di *handicap*, visto che a tutt'oggi non è stata riconosciuta la continuità didattica per tali docenti (cosa, tra l'altro, già avvenuta da diverso tempo per gli insegnanti di religione).

(4-00113)

DE MURTAS. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'obelisco di Axum, sottratto in Etiopia dalle truppe di occupazione italiane, siede oggi nella piazza antistante l'ex palazzo della FAO sul colle Aventino a Roma;

l'Italia si era impegnata, con il trattato di pace firmato nel 1947 con le Nazioni Unite (articolo 37) a restituire tutte le opere d'arte, gli archivi, gli oggetti religiosi e quelli di valore storico che le sue truppe d'occupazione avevano sottratto ai cittadini etiopici dopo il 3 ottobre 1936;

il fatto che l'obelisco si trovi ancora a Roma costituisce non solo una palese violazione degli accordi di pace ma è motivo di attrito nelle relazioni tra il nostro Paese e l'Etiopia -:

quali motivi ostino nell'attuare l'articolo 37 degli accordi di pace tra Italia e Etiopia e se non ritenga di dover accelerare le pratiche per la restituzione dell'obelisco di Axum, restituendo al popolo etiope un pezzo della loro storia anche come simbolico risarcimento delle tante (troppe) atrocità perpetuate dall'Italia fascista contro quel popolo. (4-00114)

BRUNETTI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il 30 gennaio 1996 è stato arrestato dai militari di Lagos Gani Fawehinmi, noto avvocato ed esponente dell'opposizione democratica;

al momento dell'arresto, compiuto da agenti del Servizio per la sicurezza dello Stato (Sss), l'uomo si trovava nella sua casa di Lagos. Ora Fawehinmi è detenuto, privo di contatti con l'esterno, a Shangisha;

Fawehinmi è dunque l'ennesimo detenuto politico arrestato dopo il barbaro assassinio, deliberato dal tribunale militare, del poeta Ken Saro Wiwa e di altri esponenti del popolo degli Ogoni. Gani Fawehinmi è infatti *leader* del *National Conscience Party* e proprio il 30 gennaio doveva intervenire in una manifestazione all'università di Lagos, durante la quale venivano avanzate due richieste: il boicottaggio delle prossime elezioni per i consigli comunali e la fine del regime sorto in seguito al golpe militare in Nigeria;

in passato l'avvocato nigeriano era stato arrestato per il suo lavoro in difesa dei diritti umani. Il suo impegno politico è sempre stato ispirato ai valori della democrazia e della non violenza;

Amnesty International ha espresso il timore che Gani Fawehinmi sia trattenuto sulla base del decreto emanato dai militari

golpisti, che consente la detenzione a tempo indeterminato degli oppositori politici, senza accusa o processo -:

quali iniziative intenda assumere il Governo, anche in occasione della presidenza di turno dell'Unione europea, per conseguire l'immediato rilascio dell'avvocato Gani Fawehinmi, e se non ritenga di dover sospendere la partecipazione italiana alla operazione di trivellazione dei pozzi nelle terre degli Ogoni (accordo Shell-Agip) fino a quando non saranno date garanzie per il rilascio di tutti i prigionieri politici e il ritorno al potere del Presidente democraticamente eletto e spodestato dal golpe militare. (4-00115)

MANTOVANI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

dal 23 dicembre 1995 l'esercito federale messicano di stanza nelle Chiapas sta attuando una operazione militare denominata « Arcoiris », con lo scopo d'impedire l'accesso di stranieri ai villaggi indios della Selva Lacandona;

la trattativa di pace tra l'esercito zapatista di liberazione nazionale (Ezln) e i rappresentanti del presidente del Messico Zedillo prosegue con alti e bassi. Forti sono le tentazioni, specialmente con l'approssimarsi della stagione secca, di ripetere anche quest'anno l'offensiva militare lanciata nel febbraio del 1995, che ha comportato la fuga dai villaggi della popolazione indios, la distruzione dei raccolti e delle infrastrutture, l'arresto di decine di persone legate al movimento per i diritti degli indios chiapanechi;

con l'attuazione del piano « Arcoiris » si vuole impedire che occhi indiscreti, specialmente volontari delle Ong e dei diritti umani, possano vedere e documentare l'eventuale attività repressiva dell'esercito messicano sulla popolazione indigena;

dalla fine dell'offensiva militare della primavera 1995, infatti, la presenza di osservatori internazionali e di volontari delle

Ong ha scoraggiato l'esercito messicano a risolvere *manu militari* una questione che investe elementari diritti dell'uomo ed il futuro stesso della democrazia di quel Paese;

la situazione è al limite dell'esplosione: centinaia di pattugliamenti sono eseguiti con decine di autoblindo e camions militari, con soldati armati di tutto punto, con sorvoli di aerei ed elicotteri militari a bassa quota;

questa situazione, che si protrae da alcuni mesi, costringe migliaia di indios delle comunità interessate a rimanere nelle aree abitate, per paura di essere soggetti a provocazioni. Questo ha effetti disastrosi sulla loro modesta economia: è infatti il periodo della raccolta del caffè, spesso unica sussistenza per la comunità;

anche a cittadini italiani è stato vietato l'ingresso nella Selva Lacandona —;

se non ritenga urgente un intervento del Governo italiano su quello del Messico affinché gli intenti di dialogo più volte dichiarati non rimangano solo sulla carta;

se non ritenga di dover richiedere al governo del Messico la libertà d'ingresso nella Selva Lacandona per i volontari ed i rappresentanti delle Ong e dei comitati per i diritti umani;

se non ritenga di dover investire, anche nella qualità di Presidente di turno dei Ministri degli esteri dell'Unione europea, l'unione stessa in una iniziativa di pressione sul governo messicano, predisponendo anche l'avvio di un piano di aiuti alle popolazioni indios del Chiapas.

(4-00116)

VALPIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 22 gennaio 1996 presso il Ministero della difesa aeronautica ha avuto luogo un incontro tra una delegazione di obiettori di coscienza ed il sottosegretario alla difesa prof. Carlo Maria Santoro. Oggetto dell'in-

contro la richiesta di autorizzare le missioni di pace degli obiettori di coscienza nella *ex*-Jugoslavia;

dal 1992 ad oggi oltre 300 obiettori in servizio civile hanno preso parte a missioni umanitarie nella *ex*-Jugoslavia. Sessantuno di loro hanno subito sanzioni penali e disciplinari;

nel corso dell'incontro il prof. Santoro avrebbe comunicato agli obiettori che il Ministero aveva predisposto il testo di un decreto in grado di garantire la partecipazione dei giovani in servizio civile in missioni umanitarie nei territori della *ex*-Jugoslavia;

un testo del decreto-legge sarebbe stato illustrato dal ministro Corcione al Consiglio dei Ministri dell'8 agosto 1995. Il testo attende ancora di essere discusso ed approvato dal Consiglio stesso —;

quali siano le cause che ostano all'approvazione di un decreto che consentirebbe agli obiettori in servizio civile di prestare la propria opera al servizio di una missione di pace;

se intenda prevedere nel decreto anche una sanatoria, in considerazione dell'alto valore morale della missione da loro svolta, per i trecento obiettori di coscienza recatisi in questi quattro anni nella *ex*-Jugoslavia senza averne l'autorizzazione.

(4-00117)

SCOZZARI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la notte tra il 13 ed il 14 maggio 1996 si è verificato un grave episodio intimidatorio nei confronti della caserma dei Carabinieri di Favara, sita in via dei Mille;

numerosi colpi di arma da fuoco sono stati esplosi da un fucile caricato a pallettoni; i detti proiettili hanno colpito il portone della caserma ed il muro circostante;

secondo quanto risulta all'interrogante, appare chiaro agli inquirenti incaricati di far luce sul serio attentato che i colpi esplosi avessero il preciso scopo di

centrare i militari e che manifestano un atto di palese stampo mafioso, visto che la locale caserma rappresenta uno dei pochi reali punti di riferimento per la lotta ai reati della criminalità organizzata;

recentemente i militari di detta caserma sono impegnati in delicate indagini su recenti delitti ed agguati avvenuti nella zona e, costantemente, sono allertati per il ripristino della legalità continuamente violata da traffici di stupefacenti e reati di mafia;

le forze dell'ordine di Favara, per la particolare frequenza di episodi criminosi e per combattere il serio e radicato fenomeno della criminalità organizzata, esteso a tutte le zone limitrofe, necessitano di un supporto e di un rafforzamento sostanzioso, per impedire che, atti come questi, creino scoraggiamento e paura negli abitanti, che invece hanno bisogno di constatare quotidianamente la presenza dello Stato e delle sue forze militari a tutela della legalità e dell'ordine pubblico —:

quali provvedimenti si intendano porre in essere al riguardo;

quali misure saranno adottate a fronte del grave episodio e se in particolare non si intenda far presidiare il territorio attraverso l'invio *in loco* dell'esercito.

(4-00118)

GALLETTI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante:

l'amianto ed i suoi derivati sono sostanze fortemente cancerogene in grado di causare, tramite inalazione di fibre, malattie professionali e carcinomi polmonari, tra i quali il mesotelioma, un tumore con un lungo tempo di latenza (30/35 anni dalla prima esposizione), che colpisce la pleura, il peritoneo e il pericarpio;

il 29 marzo 1996 è deceduto un operatore della centrale termoelettrica dell'Enichem di Ravenna a causa di un mesotelioma pleurico;

il deceduto aveva lavorato per molti anni in locali coibentati con l'amianto, sostanza che è stata rimossa recentemente solo da alcuni ambienti, mentre continua ad essere presente in molti altri luoghi della centrale, come dimostrano le analisi recenti della AUSL che hanno certificato il rischio gravissimo che hanno corso e continuano a correre gli operai dell'impianto dell'Enichem;

il 4 aprile 1996 il sindacato Slai-Cobas sul decesso di questo lavoratore ha presentato un esposto-denuncia alla procura della Repubblica di Ravenna, chiedendo di far verificare la situazione di grave rischio per la salute dei lavoratori; un esposto-denuncia analogo avevano presentato il 9 febbraio 1995 al P.M. di Venezia i lavoratori addetti alla lavorazione del PVC e CVM, materiali anch'essi cancerogeni;

il professor Cesare Maltoni, noto ricercatore in campo di tumori, aveva denunciato il caso di un lavoratore dello zuccherificio di Classe, in provincia di Ravenna, morto di recente per mesotelioma pleurico, tumore la cui unica causa è l'esposizione all'amianto, al punto che la scienza medica lo considera « identificatore del minerale cancerogeno » —:

quali interventi i Ministri interrogati intendano assumere, a tutela della salute dei lavoratori attuali, per la bonifica degli ambienti contaminati e per l'applicazione delle disposizioni della legge 27 marzo 1992, n. 257;

se siano stati applicati nel caso specifico i principi contenuti nei capi III e IV della legge 257 del 1992 per l'attuazione della legge sull'amianto;

se non ritengano di dover sollecitare quanto prima le regioni e le province autonome affinché adottino i piani di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto;

se non ritengano urgente, ove gli enti locali siano in estremo ritardo, avviare ai

sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge 257 del 1992, le procedure di surroga.

(4-00119)

ROSSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

Vercelli è una delle province piemontesi a più alta percentuale di pendolari (circa 9.000 su una popolazione di 130.000 unità), che, per la maggior parte, si spostano quotidianamente verso Torino, Milano o Novara per motivi di studio o di lavoro;

la maggior parte dei pendolari utilizza per gli spostamenti mezzi di trasporto ferroviario;

da anni Vercelli gode di una posizione favorita, in quanto nodo ferroviario di rilievo sulla linea Torino-Milano e stazione di sosta di treni diretti e *Intercity* che consentono arrivi e partenze all'incirca ogni ora verso il capoluogo piemontese e quello lombardo;

il servizio ferroviario è certamente più sicuro e comodo di quelli stradali, il che ha fatto accettare di buon grado a molti vercellesi di trasferirsi fuori provincia per cercare posti di lavoro che scarseggiano nel territorio di Vercelli —:

se corrisponda al vero la notizia, diffusa nelle ultime settimane, secondo cui saranno soppresse alcune fermate alla stazione di Vercelli di suddetti treni diretti e *Intercity* sulla linea Torino-Milano, in funzione di un piano di razionalizzazione delle ferrovie;

se tale decremento del servizio rispetto alla stazione vercellese non sia, come pare, relativo a treni in transito in orari mattutini e preserali, quelli naturalmente più frequentati dagli studenti e dai lavoratori vercellesi;

se il Ministro non intenda assumere provvedimenti affinché una tale riduzione del servizio ferroviario non crei un ulte-

riore disagio alla città di Vercelli e ai suoi abitanti, già fortemente penalizzati dalla scarsa disponibilità di posti di lavoro nella zona.

(4-00120)

POLENTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori di Ascoli Piceno ha di recente esaminato la situazione particolarmente grave che si sta determinando negli uffici giudiziari del circondario del tribunale di Ascoli Piceno; situazione che si va caratterizzando da ritardi nell'amministrazione della giustizia (ormai non più di moda, tant'è che non fanno più notizia) ad una vera e propria inesistenza della giustizia (soprattutto nel settore civile);

la situazione attualmente esistente nel tribunale di Ascoli Piceno è caratterizzata da un organico di otto magistrati (già di per sé insufficienti, in quanto, per il numero degli « affari », dovrebbe essere non inferiore a dodici magistrati), che si va sempre più riducendo numericamente ed è destinato a breve a ridursi a solo 5 magistrati (di cui uno che svolge le funzioni di presidente del tribunale ed uno che svolge le funzioni del GIP); è sufficiente l'assenza di uno soltanto dei magistrati in servizio — congedi per malattia, ferie, maternità e quant'altro — per determinare problemi nella comparizione dei collegi giudicati nel penale e nei vari settori del civile, con conseguente paralisi completa del tribunale di Ascoli Piceno;

a conferma di quanto sopra è sufficiente evidenziare che allo stato, presso il tribunale di Ascoli Piceno risultano pendenti: cause civili: n. 11.800; esecuzioni: n. 1.600 procedure fallimentari: n. 1.300; procedure penali in attesa di dibattito: n. 2.200; procedure penali presso il GIP: n. 1.800;

sulla base dei dati elencati, ci si rende conto che, nella realtà delle cose, nel circondario del tribunale di Ascoli Piceno non è adeguatamente amministrata la giustizia,

a tutto danno dei cittadini che attendono il risarcimento dei loro diritti —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per porre termine, o almeno ridurre, tale stato di difficoltà. (4-00121)

MESSA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che i giovani militari italiani, appartenenti alla brigata Garibaldi, che sono partiti per Sarajevo da Salerno nel gennaio 1996, si sono ritrovati praticamente senza adeguato equipaggiamento, così da essere stati costretti a spendere importi di oltre un milione cadauno per acquistare guanti, scarponi, giubbotti, giacche a vento e financo le stufette elettriche per sostituire quelle non funzionanti all'interno delle camerate;

tale situazione, che ha reso ancora più difficoltosa la vita dei nostri giovani impegnati in una dura e pericolosa azione di salvaguardia della pace in una terra straniera lacerata dalla guerra, era resa ancora più evidente dal raffronto con gli equipaggiamenti degli altri contingenti operanti nella ex Jugoslavia —:

se corrisponda al vero quanto rappresentato;

chi abbia fornito gli equipaggiamenti per i militari italiani della brigata Garibaldi;

in base a quali criteri sia stato scelto l'equipaggiamento dei militari. (4-00122)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il signor Kohler Carmine è proprietario di un immobile sito in Giugliano, località Licola Mare, in via del mare, Parco Balsamo, composto di due vani e accessori;

il 20 dicembre 1980, a seguito del sisma che colpì l'Irpinia e la Basilicata, detto immobile venne requisito e rilasciato l'11 settembre 1987; dopo pochi mesi, il 17 marzo 1988, venne abusivamente occupato da Maria Petraio (detta Giuseppa);

il fatto fu prontamente denunciato dal Kohler ai Carabinieri di Licola, e, con sentenza emessa dal pretore di Marano il 25 gennaio 1990, la citata Petraio veniva condannata per il reato di cui all'articolo 633 del codice penale (procedimento R.G. 2722/88-13303) e alla riconsegna dell'immobile;

a tutt'oggi la signora Petraio continua a occupare indisturbata l'indicato immobile, nonostante la denuncia al numero telefonico « antiracket » istituito presso la Prefettura di Napoli fatta dallo stesso Kohler nel 1991, a seguito della quale furono avviate indagini dalla Questura di Napoli, tramite il Commissariato competente di Giugliano, che non hanno approdato a nulla, se non all'ipotesi che l'occupante sarebbe protetta da ignoti;

il citato Kohler presentava, infine, nuova denuncia presso la procura della Repubblica di Napoli il 18 dicembre 1992 (fascicolo n. 7404/93), attualmente giacente presso la dodicesima sezione;

non si comprende come mai, dopo circa quattro anni dalla seconda denuncia, non si sia giunti a una sentenza definitiva per una persona già condannata;

al citato Kohler sarebbero state offerte somme irrisorie per l'acquisto dell'immobile o richieste di denaro per convincere l'occupante a lasciare l'appartamento —:

quale esito abbia avuto la segnalazione trasmessa il 27 novembre 1991 al telefono « antiracket » (081/7973410) della Prefettura di Napoli;

come mai non si riesca a far sgomberare con l'uso della forza pubblica il piccolo appartamento, restituendolo al legittimo proprietario, come già richiesto dal P.M. nella sentenza di cui sopra. (4-00123)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

come da programmi precedenti, risulta all'interrogante che, nei vari corsi di aggiornamento attivati nel comparto scuola in applicazione dell'articolo 28 del CCNL presso alcuni licei e nell'Istituto statale d'arte di Roma 1 in particolare, siano frequenti gli interventi di « esperti » appartenenti all'organizzazione sindacale CGIL - Scuola o di altri docenti comunque dell'area di sinistra;

questi, in dispregio delle più elementari norme democratiche, usano le occasioni dei vari corsi di aggiornamento per promuovere vere e proprie opere di propaganda politica a favore dello schieramento di sinistra;

detti corsi di aggiornamento che si tengono nelle scuole pubbliche, si trasformano in autentici momenti di campagna ideologico-politica con la connivenza, quando non addirittura la copertura, ed esplicito avallo degli organi amministrativi e gestionali della scuola, appiattita ed allineata, ormai del tutto, alle scelte del Governo politico Dini e del suo Ministro Lombardi —:

quali provvedimenti intendano prendere il Governo ed in particolare il Ministro della pubblica istruzione in particolare, al fine di esercitare meglio e più correttamente le loro funzioni di controllo sui suddetti centri di « propaganda » e disinformazione, al fine di far rispettare la tanta invocata *par condicio*, nonché il diritto di tutti i docenti di non dover subire campagne ideologiche propinate da organismi statali, anche e soprattutto in considerazione del fatto che molti insegnanti, non allineati a sinistra, lamentano questo pesante stato di insofferenza ideologica, che si traduce spesso in azioni discriminatorie nei loro confronti sul posto di lavoro. In detto regime di controllo ed isolamento, poi, essi non riescono a trovare spazi e coperture adeguate per poter esercitare le loro legittime posizioni critiche di

queste pressanti campagne ideologiche, antidemocratiche ed autoritarie. (4-00124)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri del tesoro, dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* — Se risponda al vero che:

alcuni gruppi, finanziarie e società di cui è azionista il tesoro abbiano acquistato alcune migliaia di biglietti per la finale di coppa dei campioni, in programma allo stadio Olimpico di Roma il 22 maggio;

in caso positivo, se questi acquisti rientrino nei compiti istituzionali di queste aziende;

a quanto ammontino le somme pagate per gli eventuali acquisti;

se l'operazione sia stata preventivamente concordata con l'azionista di maggioranza;

se gli eventuali acquisti, ma in questo caso sarebbe meglio parlare di accaparramento, siano stati compiuti anche all'estero;

se la Federazione italiana gioco calcio abbia in qualche modo favorito questi acquisti, destinando una consistente quota di biglietti alle *ex* aziende a partecipazione statale o comunque a capitale pubblico, privando così i tifosi e gli appassionati italiani di poter assistere a questa partita. (4-00125)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che 850 funzionari della RAI siano stati promossi alla qualifica di quadro dirigenziale. Con questa discutibile decisione, è stato superato il tetto dell'organico, che è di 600 unità. Il costo di tale operazione arreca una maggiore spesa annua superiore ai dieci miliardi;

visto che la RAI con il denaro pubblico ad avviso dell'interrogante fa quel che vuole, se non si reputi necessario assumere le necessarie iniziative normative per sta-

bilire che il pagamento del canone è facoltativo, e, nello stesso tempo, vietare qualsiasi erogazione di denaro pubblico a questo apparato, che continua, a parere dell'interrogante, nella vecchia e detestabile politica di promozioni, assunzioni clientelari, finanziamenti, premi, erogazione di denaro e spreco intollerabile di risorse pubbliche. (4-00126)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

più volte l'interrogante ha sottolineato incongruenze ed imprecisioni per le segnalazioni verticali in Fregio alla SS33 del Sempione, soprattutto per quanto attiene alla tratta Gravellona-Toce-Domossola;

all'uscita di Villadossola sono indicati i diversi centri della valle Antrona, ma non il comune di Viganella (mentre viene indicato il nome « Scheranco », che risulta essere un comune e/o località non più esistente da oltre 100 anni!);

sono note le attrattive turistiche e paesaggistiche della valle Antrona, e, quindi, l'utilità di una completa indicazione, comprensiva del comune di Viganella —:

se non si ritenga opportuno segnalare quanto sopra all'ENAS, affinché provveda a regolarizzare la segnaletica all'uscita di Villadossola sulla superstrada del Sempione, inserendo il nome del comune di Viganella;

se, con l'occasione, non si ritenga utile richiamare la stessa direzione compartimentale ad una migliore precisione e qualità delle segnalazioni stradali, che appaiono scelte da persone con scarsa conoscenza dei luoghi e non tengono conto delle realtà turistiche quali: una chiara indicazione, all'uscita di Piedimulera, di un'indicazione turistica « Monte Rosa »; un'indicazione con le distanze chilometriche con il capoluogo provinciale (Verbania),

completamente dimenticate su tutti i cartelli in direzione sud; l'indicazione, con caratteristiche « turistiche », delle diverse valli ossolane ed altre zone di alto valore turistico ed ambientale, come il parco nazionale della Valgrande. (4-00127)

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a tutti nota l'entità del disastro che ha colpito nel novembre '94 la parte meridionale del Piemonte, con un'alluvione di una eccezionale gravità;

reiteratamente il Governo ed il Parlamento sono intervenuti con diverse iniziative legislative volte a mitigare i danni conseguenti all'alluvione anche per migliaia di imprese industriali, artigianali e commerciali;

l'articolo 3-bis della legge 35 del 1995 prevede un contributo a fondo perduto pari al 20 per cento (in seguito diventato del 30 per cento con l'articolo 1-ter, lettera D, della legge 458) per il danno sofferto dalle imprese;

con decreto ministeriale 5 settembre 1995, il Ministro del tesoro stabiliva che detto contributo spettava a tutte le imprese in esercizio al 4 novembre 1994 comprese le aziende che — a motivo dell'alluvione — sono cessate successivamente;

Mediocredito, adducendo un parere del Ministro del tesoro, sostiene che detto contributo spetta alle sole imprese che hann effettuato il ripristino dei beni danneggiati —:

quale debba ritenersi l'interpretazione autentica che il Governo dà alle normative suddette;

quante siano le imprese che abbiano richiesto il contributo e siano poi state costrette a cessare l'attività. (4-00128)

ZACCHERA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la facoltà di Medicina e chirurgia di Novara è diventata autonoma ormai da tre anni, ma non dispone di una scuola di specializzazione in ginecologia ed ostetricia;

pertanto i laureati di Novara che frequentano la clinica ostetrica e ginecologica devono tentare di essere ammessi alla unica scuola di specializzazione del Piemonte presso la facoltà di Torino;

ciò non solo penalizza l'attività didattica, di assistenza e di ricerca della clinica, ma soprattutto i giovani che desiderano accedere alla specialità, che con estrema difficoltà riescono ad essere ammessi ai pochissimi posti disponibili a Torino, e questo non tanto per motivi geografici, quanto di frequentazione del mondo accademico e sanitario torinese, che è impossibile per chi sia di altra sede;

di fatto, si rende pertanto impossibile la presenza di studenti della sede di Novara alla scuola di specializzazione di Torino;

risulta essere già stata richiesta l'attivazione di una scuola di specializzazione a Novara da alcuni anni, ma non si hanno notizie circa un eventuale assenso da parte delle autorità preposte —:

se si intenda o meno procedere alla apertura anche a Novara di una scuola di specializzazione di ginecologia ed ostetricia;

se, almeno per i prossimi anni accademici, non si ritenga di dover aumentare la disponibilità della scuola di specialità di Torino di almeno due posti, riservandoli ad *ex* frequentanti l'università a Novara o, comunque, prevedere che gli interessati possano svolgere la loro attività presso la clinica ostetrica di Novara;

se, per quest'anno, tali posti non possano essere assegnati ai primi in graduatoria non ammessi alla scuola di Torino,

ma che siano nelle condizioni di cui sopra. (4-00129)

ZACCHERA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stata recentemente inaugurata a Verbania una scuola per agenti di custodia;

le pulizie dell'edificio erano state curate, in un primo tempo, dai detenuti del vicino carcere di Verbania, per i quali esse rappresentavano praticamente l'unica attività lavorativa possibile, in quanto il carcere verbanese, tuttora in via di ristrutturazione, manca di spazi comuni e non consente lo svolgimento di altre attività;

risulta che l'appalto per la pulizia della nuova scuola comporti una spesa molto superiore per il ministero rispetto all'utilizzo — almeno parziale — dei detenuti —:

perché si sia optato per l'appalto delle pulizie di cui sopra, a chi il servizio sia stato affidato e per quale importo annuo;

perché non si sia cercato di mantenere, almeno in parte, questa possibilità di lavoro per almeno alcuni dei detenuti del carcere di Verbania;

quando si ritenga termineranno i lavori per il carcere di Verbania Pallanza e quanto complessivamente tali lavori saranno costati all'erario. (4-00130)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

reiterate notizie di stampa, nonché interpretazioni della legge n. 358 del 29 ottobre 1991, portano a ritenere che una ventilata ristrutturazione operativa, del ministero delle finanze, porterà alla costituzione sul territorio nazionale di 421 uffici delle entrate, ivi accorpando uffici distrettuali delle imposte dirette, registro ed IVA, oltre ad una rete di 77 sportelli distaccati, con competenze e personale ridotti;

in seguito a ciò gli uffici oggi esistenti in Ovada verrebbero ridotti a « sportello », con passaggio delle competenze agli uffici di Acqui e Novi Ligure, con ciò disgregando l'attuale, obiettiva unicità di un comprensorio ovadese di 17 comuni;

la stessa legge sottolinea come nelle determinazioni di cui sopra vadano tenute in considerazione le obiettive situazioni locali, l'importanza e lo sviluppo economico dei diversi centri, la configurazione geografica e le vie di comunicazione;

unanimemente le più diverse categorie economiche e le forze sociali e politiche hanno più volte ribadito al ministero l'utilità di mantenere ad Ovada l'attuale struttura —:

se non ritenga opportuno confermare ad Ovada un ufficio delle entrate che, come fino ad ora, raccolga l'attività fiscale del comprensorio ovadese, e questo sia come dovuto servizio ai cittadini, ma anche — così facendo — per l'obiettiva possibilità per l'erario di meglio rapportarsi con il territorio ed essere in grado di seguire con maggiore puntualità ed attenzione la vita economica e contributiva della zona.

(4-00131)

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la comunità italiana in Australia, composta da centinaia di migliaia di persone di prima e seconda generazione, soffre una grave carenza di collegamenti culturali, informativi e linguistici con la Madrepatria;

in questo senso, una funzione di incredibile importanza è svolta dalle poche emittenti in lingua italiana, una delle quali da diversi anni la radio « 3 BM » di Melbourne, captata in tutto lo Stato di Victoria da centinaia di migliaia di persone al giorno;

l'emittente produce e trasmette programmi in lingua italiana ed inglese, musica ma anche informazione e divulgazione culturale e scientifica, è di fatto diventata

uno dei mezzi di collegamento tra la comunità italiana d'Australia, particolarmente numerosa a Melbourne e nello Stato di Victoria; da anni richiede al ministero un contributo perché possa mantenersi in vita, essendo comprensibilmente molto onerose le emissioni in un territorio molto più grande della stessa Italia e limitate le risorse di annunci economici;

le reiterate richieste ai sensi della legge n. 416, articolo 26, del 5 agosto 1981 sono rimaste senza riscontro, ultima quella — debitamente corredata della documentazione richiesta — del 29 marzo 1995 al Consolato generale d'Italia a Melbourne —:

quanto, annualmente, il ministero — direttamente od attraverso altri ministeri — disponga sia versato a TV, giornali, periodici ed emittenti radiofoniche italiane in Australia in via complessiva e, dettagliatamente, per gli aventi diritto;

perché ad oggi, nulla sia stato disposto a favore dell'eminente « 3 BM » che pure diffonde i suoi programmi — indipendenza politica — da oltre un quinquennio;

quali altre iniziative il ministero abbia in animo di intraprendere per mantenere e rafforzare i contatti con la nostra comunità italiana in Australia. (4-00132)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

si è dibattuto in passato circa la possibilità per le cosiddette « società immobiliari » di poter richiedere il rimborso IVA per le operazioni svolte nell'osservanza dello statuto risulta che si siano concluse con un credito IVA verso l'erario;

risulta che diverse commissioni tributarie (vedi, ad esempio, la C.T. di 2° grado di Torino, dec. 10 febbraio 1995, nonché la risoluzione ministeriale 20 luglio 1995 n. 224/E) abbiano confermato il principio circa il dovuto rimborso IVA alle società predette;

la stessa Comunità europea conferma questo principio ed addirittura ipotizza che ritardi in questo senso configurino a carico dell'Italia una contravvenzione della sesta direttiva IVA (la 77/388 CEE del 17 maggio 1977);

risulta all'interrogante che sussistano numerosi casi pendenti in tutta Italia dove gli uffici provinciali IVA ritardano senza apparente validità i dovuti rimborsi;

tra l'altro, sui ritardi spettano ai contribuenti gli interessi di cui alle norme in vigore;

nel caso di specie, risulta all'interrogante che presso l'ufficio IVA di Novara siano pendenti rimborsi per i quali sono stati compiutamente messi in atto tutti i dovuti riscontri e controlli tesi ad accertare l'autenticità del credito, confermato anche dalla verifica ispettiva della Guardia di finanza :-

se non intenda chiaramente indicare a tutti gli uffici provinciali IVA di procedere ai rimborsi di cui sopra;

quale atteggiamento il Ministro interrogato ed il Governo intendano tenere nei riguardi dei denunciati ritardi, in ossequio alle vigenti direttive CEE;

se, nel caso di specie, intendano sollecitare l'ufficio IVA di Novara a liquidare quanto dovuto con eventuali interessi;

più in generale, se non ritengano doveroso adeguare l'atteggiamento ministeriale alle richieste di Bruxelles, se si sia proceduto a riscontrare le richieste comunitarie e più specificamente la messa in mora dell'Italia nel giugno 1995 da parte della Commissione comunitaria in argomento;

se si abbia notizia di un ricorso pendente dinanzi alla Corte europea di giustizia in merito a questi ritardi nei rimborsi IVA dovuti;

se risponda al vero il fatto che, invece, all'Ufficio IVA di Milano si proceda alla normale liquidazione dei crediti anche per

queste società secondo il normale ordine cronologico. (4-00133)

ZACCHERA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a Verbania è stata aperta l'anno scorso una nuova scuola per agenti di polizia penitenziaria, che ha comportato l'arrivo di centinaia di persone, molte con autovettura al seguito;

la scuola è stata realizzata in pieno centro cittadino, in area già intasata di traffico e senza un congruo numero di parcheggi;

l'interrogante ha già inoltrato sollecitazioni ed interrogazioni parlamentari perché venga celermente realizzato un posteggio in un'area viciniora alla scuola, ricevendo risposte contraddittorie e che mettevano in dubbio la disponibilità dell'area;

pubblicamente il comune di Verbania ha sostenuto — inviando anche reiterate comunicazioni al Provveditorato opere pubbliche del Piemonte e per conoscenza a tutte le sedi istituzionali competenti — che l'area è disponibile, messa a disposizione dal comune e che per quest'opera — circostanza già confermata dallo stesso ministero cui ancora ora ci si rivolge — è già disponibile adeguato finanziamento;

a questo punto, tutto fa pensare ad un ritardo che ricade come responsabilità sul ministero e sul Provveditorato alle opere pubbliche, che deve procedere al progetto ed alla realizzazione dell'opera —:

se corrisponda al vero che siano disponibili i fondi per la realizzazione del parcheggio e la relativa area, in fregio a via alla Piana e via del Riale a Verbania Pallanza;

se risponda al vero che sia il Provveditorato opere pubbliche del Piemonte a dover istituzionalmente procedere a realizzare l'auspicato parcheggio;

perché l'opera non sia stata ancora iniziata e/o costruita, se sia stata almeno progettata, quando e sotto la responsabilità di chi;

quando si ritenga possano iniziare i lavori ed entro quanto tempo potranno terminare, se il finanziamento sia sufficiente o quanto si ritenga ancora necessario dover stanziare per il completamento dell'opera;

se il Ministro non ritenga dover procedere ad un'inchiesta interna, al fine di evidenziare responsabilità per il pluriennale ritardo nella realizzazione del parcheggio, evidente esempio di malfunzionamento delle strutture;

quali siano i funzionari cui compete la responsabilità di procedere, nelle diverse sedi e competenze, al completamento l'opera. (4-00134)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

più volte in passato il Ministro e l'ANAS sono stati sensibilizzati, anche dal sottoscritto, in merito al completamento di due opere pubbliche nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola, e, specificatamente, lo svincolo autostradale di Baveno (A26) sul Lago Maggiore e il completamento della circonvallazione di Omegna;

lo svincolo di Baveno raccoglierebbe tutto il traffico turistico del lago Maggiore e verso la Svizzera; l'inizio dei lavori stato più volte confermato e sempre rimandato e alcune opere preparatorie sono già state eseguite; la riapertura di un cantiere dopo la conclusione dei lavori autostradali comporta nuovi costi, mentre era molto più logico non interrompere gli stessi in « coda » all'apertura della A26 avvenuta lo scorso anno;

la ventennale attesa per il completamento della circonvallazione di Omegna si impone prima di tutto nella logica di evitare sperperi di fondi pubblici, lasciandoli inutilizzati (i lavori sono praticamente conclusi, mancano solo opere minori di

sistemazione, protezione e segnaletica), e poi perché attualmente il 1° lotto, già da tempo utilizzato, si inserisce in maniera pericolosa sulla strada statale del lago d'Orta, con un innesto provvisorio che, invece, sarà migliorato dal completamento dei lavori del 2° lotto e con la speranza che in tempi ragionevoli l'opera venga completata fino a Gravellona Toce e relativo collegamento con la A26 —:

quali tempi siano previsti per il completamento delle due opere pubbliche suddette e quali iniziative il ministero abbia attivato su ANAS e società Autostrade a questo proposito. (4-00135)

CANGEMI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni* — Per sapere — premesso che:

i cittadini di Francofonte (SR) sono costretti, da tempo, a subire gravi disagi a causa del funzionamento dell'ufficio postale, assolutamente inadeguato rispetto alle esigenze dell'utenza;

da mesi è stato eliminato il servizio pomeridiano e lo stesso servizio nelle ore mattutine è caratterizzato sovente da lentezze esasperanti;

la situazione descritta colpisce in modo particolarmente grave gli utenti anziani e pensionati —:

quali iniziative immediate si vogliano intraprendere per dare soluzione al problema e per garantire finalmente ai cittadini di Francofonte un servizio adeguato. (4-00136)

MIGLIORI. — *Al Ministero per l'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel Comune di Poggio a Caiano, in provincia di Prato, è situata una centrale di trasformazione Enel 380 Kv, nei confronti della quale i cittadini residenti lamentano elevati disagi, nonché consistenti danni alla salute, presumibilmente collegati alla esposizione ai campi elettromagnetici ed ai rumori, risultati superiori ai limiti consen-

titi dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° marzo 1991, come da rilevamento dell'azienda USL 4 di Prato, tanto da indurre il sindaco di Poggio a Caiano all'emissione dell'ordinanza n. 695 del 29 marzo 1996;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 aprile 1992, integrato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 settembre 1995, prevede distanze di rispetto degli elettrodotti dai fabbricati adibiti ad abitazione o ad altra attività che comporti tempi di permanenza prolungati, nonché la presentazione, nel caso di linee elettriche preesistenti all'entrata in vigore dei suddetti decreti, di adeguati progetti di risanamento;

nel caso specifico della centrale di trasformazione Enel 380 Kv, situata nel comune di Poggio a Caiano, in provincia di Prato, i limiti suddetti non risulterebbero rispettati;

se risultano presentati da parte dell'Enel i progetti di risanamento di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 aprile 1992 e quali misure si intendano adottare al fine di tutelare la salute dei cittadini di Poggio a Caiano. (4-00137)

FOTI. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

da oltre quattro anni, in provincia di Parma, si vive in una situazione d'emergenza e di pericolo a causa della frana di corniglio, che si allarga pericolosamente interessando altre zone della Valtaro;

i movimenti franosi interessanti la zona non costituiscono certamente un fatto nuovo — i primi risalgono al seicento — ma destano fondata preoccupazione soprattutto in relazione al fatto che le ultime opere di prevenzione risalgono agli anni trenta;

la situazione si è aggravata ulteriormente a seguito delle precipitazioni del

1994; chiunque si rechi oggi a Corniglio, più precisamente in località Lipari, si trova di fronte un paesaggio lunare;

il Servizio provinciale della difesa del suolo, da tempo, aveva presentato alla regione Emilia-Romagna la proposta di un piano d'interventi di prevenzione, senza ottenere risposta alcuna;

il Governo Berlusconi, oltre a decretare il 20 dicembre 1994 lo stato di emergenza per la zona in questione, ebbe a stanziare la somma di tre miliardi per interventi urgenti, provvedendo altresì alla costituzione di gruppi e comitati tecnico-scientifici, a livello regionale e provinciale, incaricati di progettare e seguire gli interventi;

le iniziative summenzionate risultano insufficienti rispetto all'origine e alla gravità del problema, per effetto della latitanza degli organi istituzionalmente deputati ad intervenire —:

quali immediate iniziative intendano assumere e predisporre i Ministri interrogati per opportunamente fronteggiare una situazione di grave emergenza quale quella evidenziata, anche allo scopo di prevenire ulteriori possibili movimenti franosi. (4-00138)

FOTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 13 maggio 1996 è stata sottoposta all'attenzione del Consiglio scolastico provinciale di Piacenza una proposta di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1996-1997. secondo la procedura indicata dal ministero della Pubblica istruzione;

i competenti uffici Ministeriali avrebbero fatto presente, per le vie brevi, all'autorità scolastica che il più recente decreto interministeriale dovrebbe prevedere per la provincia di Piacenza la soppressione di una direzione didattica, di una scuola media e di un istituto superiore di

secondo grado, sia per l'anno 1996-1997 che per il successivo anno scolastico 1997-1998;

la proposta di razionalizzazione presentata dal Provveditore agli studi di Piacenza al Consiglio scolastico provinciale — che prevedeva tra l'altro la fusione delle scuole medie « Carducci » e « Dante Alighieri » e l'aggregazione dell'istituto professionale per l'agricoltura « Marcora » all'istituto tecnico agrario « Raineri » — è stata dallo stesso respinta con diciotto voti contrari, due astensioni (tra le quali quella del Provveditore) e un solo voto favorevole —:

se non ritenga doveroso il Ministro interrogato uniformarsi al parere espresso dal Consiglio scolastico provinciale di Piacenza, con ciò evitando l'adozione di provvedimenti tanto irrazionali, quanto immotivati e dannosi. (4-00139)

ANEDDA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che, nella giornata del 10 maggio 1996, gli uffici di cancelleria del Tribunale di Roma hanno rifiutato di ricevere il deposito di atti giudiziari, anche se urgenti od in scadenza;

quali siano state le cause di tale rifiuto, che ha determinato un gravissimo disservizio con gravi danni per le parti interessate e se siano ravvisabili delle responsabilità perseguibili. (4-00140)

ANEDDA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli agenti della Polizia penitenziaria sono tenuti ad effettuare giornalmente sei ore e cinquanta minuti di servizio, mentre molto spesso, per imprescindibili esigenze ed anche a causa della scarsità del personale, rimangono in servizio per otto ore;

l'orario straordinario viene pagato solo in parte (solitamente un'ora al gior-

no), mentre l'eccedenza viene accantonata in « recupero compensato », poi attribuito come diritto a maggior riposo;

tale modalità, applicata, con palese disparità di trattamento, in alcune regioni, mentre in altre lo straordinario viene regolarmente retribuito, sottrae agli agenti la retribuzione dovuta per il lavoro svolto ed è ancora più ingiusta in quanto agli stessi agenti, per mancanza del personale, non possono nemmeno usufruire del riposo settimanale —:

se ritenga giusto tale comportamento dell'Amministrazione e la disparità di trattamento che gli agenti subiscono;

quali provvedimenti intenda assumere per porre termine alle denunciate irregolarità. (4-00141)

CESETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Ascoli Piceno, nel predisporre il piano provinciale di razionalizzazione della rete scolastica relativa all'anno scolastico 1996-1997 ha, tra l'altro, previsto per la scuola media di Falerone (classi dieci, compresa la scuola Statale di Montappone) l'aggregazione, con cessazione della autonomia, anche con la sezione staccata di Montappone, alla scuola media di Montegiorgio (ventuno classi complessive);

il piano prevede inoltre per la scuola media di Grottazzolina (sei classi), attuale sezione staccata della scuola media di Montegiorgio, l'aggregazione alla scuola media di Servigliano (dodici classi complessive), al fine di costituire nell'insieme una scuola normo-dimensionata;

contrariamente a quanto previsto, l'ipotesi funzionale più efficace e produttiva di benefici risulta individuabile, quale soluzione alternativa al piano provinciale di razionalizzazione proposto dal Provveditore agli studi di Ascoli Piceno, nell'aggregazione tra la scuola media di Falerone (dieci classi, compresa la scuola statale di Montappone) e la scuola media di Servi-

gliano (sei classi), che comporterebbe il raggiungimento di sedici classi complessive, costituendo nell'insieme una scuola normo-dimensionata;

le istituzioni scolastiche di Falerone, sia per la loro tradizione, sia per la loro collocazione geografica possiedono una notevole capacità attrattiva annoverando alunni di alcuni comuni limitrofi;

lo stesso Comune di Grottazzolina ritiene improponibile il collegamento con l'istituzione scolastica di Servigliano —

se non ritenga opportuno, per le ragioni indicate, modificare il piano provinciale di razionalizzazione della rete scolastica statale relativo all'anno scolastico 1996-1997 predisposto dal Provveditore agli studi di Ascoli Piceno, prevedendo, per quanto riguarda il comune di Falerone, la aggregazione tra la scuola media di Falerone e la scuola media di Servigliano, in luogo della prevista aggregazione con la Scuola media di Montegiorgio. (4-00142)

BASTIANONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il *Corriere Adriatico* ha dato ampia diffusione alla notizia della scoperta di un deposito di amianto su imbarcazioni quasi fatiscanti ancorate nel porto di Ancona;

la magistratura avrebbe iniziato formalmente le indagini sugli eventuali responsabili —

quali siano le notizie in possesso del Ministro;

quali provvedimenti siano stati adottati. (4-00143)

BASTIANONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere, premesso che:

non è stata ancora appaltata dall'Autorità competente la gestione per i servizi ai passeggeri nel porto di Ancona, da ubi-

carsi nella palazzina (ex Cagnoni) ristrutturata dalle Opere marittime di Ancona nell'area portuale;

quali siano i motivi di questo ritardo. (4-00144)

BASTIANONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere, premesso che:

l'Autorità portuale di Ancona è già insediata da dieci mesi ed ancora non è stato nominato il segretario generale —

quali siano i motivi della mancata nomina, che arreca un evidente danno per la operatività dell'Autorità portuale stessa. (4-00145)

PORCU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in tutta la regione Sardegna si stanno predisponendo tagli e soppressioni di classi in numerose scuole medie e elementari;

se tale « razionalizzazione selvaggia » venisse effettivamente attuata avrebbe conseguenze estremamente gravi per gli alunni residenti nei paesi delle zone interne e disagiate;

in particolare, le soppressioni di classi interessano il Governo, che, come è noto, è una regione montana della provincia di Sassari, con gravi problemi socio-economici e notevolissime difficoltà nelle comunicazioni e nei trasporti;

nei paesi dove dovrebbero essere soppresse le classi delle scuole medie e/o elementari si vive già una precaria situazione socio-economica e una tragica realtà di disoccupazione e sottoccupazione —

se, vista la particolare rilevanza del problema e la ricaduta negativa dei provvedimenti di soppressione di alcune classi, non ritenga di dover utilizzare gli ampi margini di discrezionalità e flessibilità nella determinazione del rapporto alunni-classi, considerato anche che la scuola è, in

alcune zone, l'unica istituzione in grado di rispondere pienamente alla domanda di cultura dei giovani;

se, in particolare, non intenda intervenire per impedire la soppressione della prima classe della scuola media di Anela, comune montano in situazione di grave disagio socio-economico, le cui condizioni finanziarie non permettono l'acquisto di un pulmino per accompagnare gli alunni, tra cui uno disabile grave, nei comuni vicini.

(4-00146)

TARADASH. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la signora Elisabetta Bova è titolare dal 1987 di una società che svolge, presso la località Pinetamare di Castelvoturno (CE), l'attività di trasmissione di programmi satellitari in MMDS (*Multipoint Multichannel Distributio Sistem*), attraverso una rete di diffusione multicanale via cavo senza fili (*Wireless Cable*);

dal 1990 la ditta Elisabetta Bova, a causa dell'assenza di una regolamentazione in materia, è in attesa di autorizzazione al Ministero delle poste e telecomunicazioni per lo svolgimento della propria attività;

il giorno 20 dicembre 1995, a seguito di un intervento dell'autorità giudiziaria motivato dall'assenza di autorizzazione alla trasmissione del segnale, sono state messe sotto sequestro tutte le apparecchiature della suddetta ditta —:

se il Ministro non intenda, attraverso gli uffici competenti, adottare, sulla base delle leggi e dei regolamenti in vigore, quei provvedimenti che consentano l'immediata ripresa dell'attività della ditta Elisabetta Bova all'interno del pieno rispetto della legalità.

(4-00147)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante già nel passato si è più volte interessato, anche con atti ispettivi a tutt'oggi rimasti senza risposta, delle vicende riguardanti la questione di Padova e l'atteggiamento, in molti casi incomprensibile, dei questori della città veneta;

il questore di Padova, il dottor Francesco Faranda, ha tempo fa rilasciato un'intervista al quotidiano « Il Gazzettino » che, in alcuni suoi passaggi desta qualche perplessità sulle modalità con le quali il massimo responsabile dell'ordine pubblico intende far adempiere alla polizia di Stato il suo gravoso compito;

in particolare, il dottor Faranda ha affermato: « Io sono dell'idea che la "Volante", a meno di qualche intervento urgente, non sia sempre in movimento. Così dà l'idea di qualcosa di provvisorio. Invece ho suggerito agli agenti di fare delle soste prolungate nelle zone di loro competenza, anche di andare al bar a prendere un caffè; in questo modo i cittadini avvertono maggiormente la loro presenza e si sentono più tranquilli;

all'interrogante le affermazioni del questore di Padova appaiono quanto meno singolari (e si augura mal riportate), in quanto chi scrive crede che il vedere un agente di polizia soffermarsi lungamente in un bar a prendere un caffè, più che alla tranquillità, induca i cittadini all'irritazione, potendo non a torto pensare che l'agente non sia in movimento a tutelare l'ordine pubblico;

se il Ministro interrogato non intende chiarire con il questore di Padova i contenuti esatti delle idee « innovative » che lo stesso vorrebbe apportare nell'espletamento del suo mandato;

se non si ritenga opportuno invece di programmare soste nei bar cittadini, verificare la possibilità di istituire Commissariati di zona, questi sì in grado di fornire una presenza costante a tutela dei cittadini padovani, soprattutto ora che il fenomeno della micro-criminalità è in larga espansione, grazie al sostanzioso apporto dato

dalle migliaia di immigrati extracomunitari clandestini presenti nella città di Padova.
(4-00148)

NICOLA PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il TOTIP è un concorso che permette, a chi lo gestisce, di ottenere utili molto consistenti;

quindi, sarebbe dato di presumere che lo Stato gestisse in proprio o comunque controllasse direttamente tale concorso —:

se sia vero:

che il concorso TOTIP è dato in gestione da oltre quarant'anni alla SISAL; che la SISAL è una società per azioni, e che unico socio sarebbe un certo signor Rolo; che il Rolo è di nazionalità svizzera;

se tutto quanto sopra indicato rispondesse al vero, quali siano le ragioni che hanno permesso fino ad oggi che ciò si verificasse e cosa intenda fare per porre fine a tale situazione.
(4-00149)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

verso le ore 20 di mercoledì 13 dicembre 1995 un aeromobile Antonov 51 della compagnia aerea Banat Air della Romania, con a bordo 46 persone, delle quali 34 italiane, è precipitato appena dopo essere decollato dall'aeroporto di Verona-Villafranca;

delle 46 persone nessuna si è salvata, e la tragedia avrebbe potuto essere ben più ampia se il velivolo fosse caduto su una delle abitazioni, che invece, per fortuna, ha solo sfiorato;

non si tratta della prima sciagura cagionata da obsoleti velivoli fabbricati nell'Est europeo, e negli ultimi tempi tali disastri si stanno intensificando —:

se non intenda aprire un'inchiesta che verifichi se tutte le autorità aeroportuali italiane, ed in particolare quella veronese, abbiano posto e pongano in essere tutte le misure necessarie di controllo sugli aeromobili che usufruiscono degli aeroporti italiani, con particolare riferimento a quelli costruiti nei paesi dell'Est;

quali ispezioni intenda condurre presso le compagnie aeree, *in primus* quelle private, per verificare lo stato delle flotte che usufruiscono dello spazio aereo italiano;

se non intenda immediatamente adottare misure interdittive del volo — ovviamente se ed in quanto rientrante nei poteri del Ministro — nei confronti della compagnia Banat Air e di tutte quelle che non risultassero perfettamente adeguate alle norme ed agli standard occidentali.
(4-00150)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da tre anni l'associazione venatoria «Caccia Pesca e Ambiente» chiede a cadenza annuale che le venga concesso il riconoscimento previsto dall'articolo 34 della legge n. 157/92;

anche a non volere soffermarsi sul diniego opposto dai Ministri competenti negli anni precedenti, quello da esprimersi sull'ultima domanda presentata dovrà prendere in considerazione il parere negativo, interessato, espresso dal Comitato tecnico faunistico-venatorio, composto, guarda caso, da rappresentanti delle associazioni concorrenti del CPA;

se il Ministro interrogato dovesse esprimersi in senso negativo rispetto a tale domanda, il provvedimento, a modesto giudizio dell'interrogante, sarebbe assolutamente illegittimo, basandosi su dati ed elementi di fatto non veritieri, quale ad esempio il voler con considerare il C.P.A.

un partito politico quando è ormai ben chiara a tutti la natura esclusivamente di associazione venato a delta struttura;

a giudizio dell'interrogante, la situazione di stallo è voluta da quelle associazioni venatorie già riconosciute che cercano in tutti i modi, leciti e meno leciti, di impedire che l'organizzazione C.P.A., in costante crescita di aderenti, vada a toccare quella « riserva di caccia » rappresentata dai fondi distribuiti, ai sensi della citata legge 157 del 1992, dallo Stato alle associazioni venatorie riconosciute;

la situazione è intollerabile, e potrebbe anche essere oggetto di indagini della magistratura per l'atteggiamento tenuto dai rappresentanti del comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale nella vicenda, che, ne è certo l'interrogante, non vedrà compartecipe il Ministro;

lo scrivente ha presentato altra interrogazione sull'argomento nel mese di settembre 1995 -:

se non intenda provvedere celermente a decretare il riconoscimento previsto dall'articolo 34 della legge 157 del 1992 dell'associazione venatoria « Caccia Pesca e Ambiente », e se non intenda segnalare ove ne ricorrano gli estremi, alla magistratura il comportamento tenuto dai rappresentanti della altre associazioni venatorie componenti il comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale. (4-00151)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

capita sempre più spesso che le Ferrovie dello Stato Spa siano condannate da pretori di lavoro di varie zone d'Italia con sentenze che costringerebbero l'Ente Ferrovie a ricostruzioni di carriera e a corrispondere a lavoratori dell'ente denari che la società invece non vuole corrispondere;

in particolare, il sottoscritto ha potuto prendere visione del caso di un dipendente di tale ente, il sig. Porfilì Enzo, che con sentenza 657/95 del pretore del

lavoro di Verona, dottoressa Di Silvestro, si è vista riconosciuta una riqualificazione tale che gli permette il collocamento a riposo con una qualifica superiore a quella riconosciutagli dalle Ferrovie dello Stato Spa;

con la medesima sentenza pertanto il pretore condannava la parte convenuta a riliquidare a Porfilì Enzo l'indennità di buonuscita, tenendo conto di tale qualifica superiore;

a tutt'oggi, nonostante siano passati ormai oltre tre mesi, l'Ente Ferrovie dello Stato Spa non ha ancora provveduto nel senso indicato dal pretore di Verona, con sentenza esecutiva -:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare rispetto alle Ferrovie dello Stato Spa affinché le stesse diano esecuzione a sentenze come quella pronunciata in favore del sig. Porfilì Enzo. (4-00152)

CAVERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

per l'ennesima volta in questi anni vi è l'impressione che venga in parte disattesa la regionalizzazione della leva per i giovani valdostani;

in particolare, vi continuano ad essere destinazioni ad Albenga per il Genio ferrovieri, specializzazione che nulla ha a che fare con la tradizionale adesione dei valdostani alle truppe alpine;

l'evidente paradosso è che invece di far svolgere il servizio di leva negli alpini ai residenti, vengono chiamati in Valle giovani provenienti da altre regioni -:

quali siano le ragioni del fenomeno;

il numero, la percentuale e l'esatta destinazione dei giovani chiamati fuori dalla Valle d'Aosta. (4-00153)

SAIA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il porto di Punta Penna di Vasto (CH) è situato al centro di una zona costiera estremamente interessante dal punto di vista ambientalistico ed è al servizio di una zona industriale molto ampia e sviluppata con numerose aziende grandi, medie e piccole insediata nella vallata del Sangro e del Trigno;

da molti anni ormai il suddetto porto, malgrado la sua estrema importanza strategica, è lasciato quasi in abbandono;

in particolare tutta la zona appare completamente abbandonata dal punto di vista ambientale, tanto che vi sono accumuli di rifiuti, vere e proprie discariche abusive a cielo aperto, mancanza di manutenzione e pulizia delle banchine e delle aree circostanti, il che è stato denunciato dai numerosi turisti accorsi all'inizio della stagione primaverile che hanno segnalato la grave situazione di degrado in una zona tanto importante dal punto di vista naturalistico;

di recente anche l'Assovasto, associazione delle piccole e medie industrie del vastese, ha denunciato lo stato di completo abbandono del porto, che non riesce a svolgere la sua rilevante funzione al servizio delle imprese del posto per una serie di gravissimi ed annosi problemi: mancanza di dragaggio dei fondali, assenza di infrastrutture, completo dissesto ed abbandono delle reti viarie di collegamento tra il porto e la vicina strada statale 16 Adriatica, assenza di linee di collegamento dirette tra il porto e le più importanti aree industriali della zona;

tale situazione compromette seriamente l'economia della zona, danneggia il turismo e mette in crisi le piccole e medie aziende industriali ed artigianali che sono a rischio di sopravvivenza -:

quali iniziative intenda assumere con urgenza il Governo per:

risanare dal punto di vista ambientale e ripulire il porto di Punta Penna di Vasto (CH) e l'area circostante;

procedere rapidamente al dragaggio dei fondali;

ripristinare una viabilità sufficiente all'interno della zona del porto e delle vicine zone industriali, curando che vengano sistemate le principali strade di collegamento con la strada statale 16 Adriatica e l'autostrada;

provvedere al potenziamento del porto stesso, per la sua importanza strategica, dotandolo di tutte le infrastrutture necessarie ad assicurarne la piena funzionalità;

provvedere ad assicurare un collegamento diretto tra il porto stesso e i più importanti agglomerati industriali della zona. (4-00154)

CASINI e FOLLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

ultimati i lavori di restauro delle Mura e del Castello aragonese di Otranto il monumento è rimasto inutilizzato senza possibilità alcuna di gestione o fruizione da parte dell'Amministrazione Comunale di Otranto o di altro soggetto convenzionato con tale ultimo ente;

recentemente, in occasione del vertice dei Ministri dell'agricoltura dell'Unione europea, il Castello è stato concesso provvisoriamente in gestione — per il periodo 1° aprile 1996-10 maggio 1996 — dall'ente titolare di ogni diritto e della gestione del bene culturale, ovvero la sovrintendenza ai B.A.A.A.S. di Bari;

oggi, cessato il periodo di provvisoria concessione il Castello deve essere riaffidato alla Sovrintendenza stessa, senza possibilità di fruizione da parte dei turisti per la stagione estiva alle porte -:

se non ritengano di assumere urgenti iniziative affinché il comune di Otranto — che ne ha già fatto richiesta — possa ottenere dalla Sovrintendenza di Bari la proroga della gestione del Castello almeno per

la stagione estiva 1996. A tale risultato si potrebbe giungere subordinando la concessione ad alcune tassative condizioni, quali, ad esempio, la conclusione di una convenzione con un soggetto giuridico in possesso dei requisiti di idoneità e competenza per la gestione di un importante bene culturale. (4-00155)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° maggio 1996 è possibile presentare la dichiarazione dei redditi da parte dei vari soggetti interessati;

ai competenti uffici delle imposte dirette non sono ancora giunti i modelli 740, 750, 760, cosa che impedisce ai cittadini di compiere il loro dovere compilando la dichiarazione dei redditi;

tale situazione è inaccettabile, in quanto chi lo ritiene opportuno non è messo in grado di esercitare il proprio dovere dichiaratorio, dal momento stabilito dalla legge, che come detto prevede la possibilità di presentare la dichiarazione fin dal 1° maggio 1996;

se il Ministro interrogato non intenda provvedere immediatamente a dare disposizioni affinché i predetti modelli siano consegnati senza indugi ai competenti uffici imposte delle varie province. (4-00156)

NICOLA PASETTO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

attualmente la polizia penitenziaria, pur così definita, non è corpo dipendente dal Ministero dell'interno, nonostante le siano attribuiti compiti e funzioni propri del corpo di polizia;

potrebbe essere prevista, all'interno della polizia di Stato, la specializzazione di polizia penitenziaria, come già esistono

diverse altre sezioni (postale, ferroviaria, ecc.);

a quanto è dato di sapere all'interrogante, il passaggio alle dipendenze del Ministero dell'interno è caldeggiato dalla maggior parte dei diretti interessati, a tale scopo consultati referendariamente da un'organizzazione sindacale;

quale sia l'opinione dei Ministri interrogati circa la proposta, che qui si sostiene, di trasferire la polizia penitenziaria nell'ambito della polizia di Stato, quindi alle dipendenze del Ministero dell'interno, quale specializzazione della stessa. (4-00157)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in Italia esistono centinaia e centinaia di consorzi di varia natura;

tali consorzi sono obbligati a tenere contabilità doppie (finanziarie ed economiche), complesse ed onerose, con assoggettamento a tutti i tipi di tassazione esistenti;

in particolare, i consorzi comunali di gestione di acquedotti, in forza del decreto-legge n. 394 del 1992, convertito nella legge n. 461 del 1992, sono assoggettati al pagamento dell'IRPEG ed all'imposta sul patrimonio netto delle imprese, con ciò aggravando il già disastroso bilancio di detti enti —:

se non intenda condurre un'indagine su tutto il territorio nazionale per accertare la effettiva utilità di tali consorzi, promuovendo un'azione legislativa volta a sopprimere tutti quegli enti che risultassero inutili alle popolazioni interessate;

nel caso si ritenesse sussistere l'utilità di tali enti, se non ritenga opportuno estendere anche a tali consorzi l'esenzione prevista per altri enti pubblici dall'articolo 4, comma 3-bis, del decreto-legge 31 ottobre 1990, n. 310, convertito nella legge 22 dicembre 1990, n. 403. (4-00158)

NICOLA PASETTO. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nell'isola di Lampedusa si sono verificati nel corso degli anni numerosi incidenti marittimi dovuti alla mancanza della collocazione, sulla cosiddetta « punta sottile » dell'isola, di un faro;

questa richiesta, avanzata ripetutamente negli anni da tutta la comunità di Lampedusa, pare quantomai meritevole di accoglimento, e non si capisce perché vi sia tanto ritardo nell'attuazione di un'opera così utile;

se i Ministri interrogati non intendano intervenire affinché venga immediatamente realizzata l'opera sopra evidenziata nella splendida isola di Lampedusa. (4-00159)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i candidati al conseguimento del CAP (Certificato di abilitazione professionale), Codice 1C, al momento della presentazione della documentazione necessaria devono effettuare anche un versamento di lire trentamila sul conto corrente 4028;

tale somma comprende anche le lire quindicimila previste per il rilascio del CAP, inteso come materiale rilascio del certificato;

la pretesa da parte dell'Amministrazione statale di tale parte della somma anche da chi non consegue l'abilitazione, perché respinto all'unica prova d'esame ammessa, pare ingiusta e *contra legem* —:

se non si intenda emanare una norma applicativa che preveda o la restituzione della somma di lire quindicimila al candidato che non superi l'esame, o una diversificazione di tempi nel versamento delle due somme (una prima parte di lire quindicimila al momento della domanda, ed una seconda eventuale solo nel caso di superamento dell'esame). (4-00160)

OLIVO e GAETANI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Crotona è scalo aperto al traffico civile, con servizio di assistenza al volo autorizzato con orario di servizio diurno a richiesta da parte dell'ENAV, a partire dal prossimo giugno;

l'unica attività civile che attualmente viene svolta sull'aeroporto è effettuata dall'Aero club di Crotona;

per la gestione dello scalo è stata costituita una società, denominata « Aeroporto S. Anna S.p.A. », formata sia da enti locali che da società e privati, per un capitale di lire 1.387.000.000;

a far parte di questo gruppo di enti e società ci sarà anche la regione Calabria, che ha provveduto ad uno stanziamento per il raggiungimento di un capitale di lire un miliardo;

l'intento da perseguire da parte della società S. Anna è stato accolto dal Comitato per il coordinamento delle iniziative dell'occupazione della Presidenza del Consiglio dei ministri, considerato che, per un forte insediamento industriale di cui la Federazione consorzi ed enti di industrializzazione prevede l'insediamento nella zona, condizione primaria è la rivitalizzazione dell'aeroporto in questione;

oltre a quello appena indicato la *Task Force* ha fatto conoscere quali siano gli altri obiettivi da perseguire: incrementare flussi turistici nella zona; potenziare l'attività del locale Aero Club; potenziare l'attività di protezione civile, in collaborazione con le USL di Crotona, prevedendo la realizzazione di una struttura di elisoccorso;

la società S. Anna inoltre ha perfezionato anche le trattative con la società Air One per l'effettuazione dei collegamenti Crotona-Roma e Crotona-Milano con voli giornalieri (sarà effettuato anche un volo settimanale Crotona-Parigi);

Civilavia ha valutato positivamente i programmi della società S. Anna, conside-

rando che l'aeroporto è comunque condizione per lo sviluppo industriale, turistico e culturale del territorio così come su riferito, e che la regione si è formalmente impegnata a rispondere direttamente di eventuali perdite di esercizio;

alla luce di tali premesse, l'ufficio concessioni di Civilavia ha provveduto a trasmettere alla società S. Anna la convenzione già sottoscritta;

nelle more, si è deciso di definire un provvedimento precario di occupazione, per concedere con immediatezza alla S. Anna una gestione parziale dell'aeroporto;

circa la società Minerva Airlines, nonostante questa abbia fatto conoscere i propri intendimenti, Civilavia non ha rilasciato alcun tipo di licenza di volo, visto che al momento la Minerva non è in possesso di alcun aeromobile né in proprietà, né in esercizio; sembra, tuttavia, che la Minerva voglia strutturarsi utilizzando gli stanziamenti regionali con cui acquistare aeromobili ed ogni altro mezzo —:

per quali ragioni il CIPE non abbia ritenuto di inserire Crotona tra gli aeroporti di interesse sociale e turistico;

se non ritenga che questa decisione sia discriminatoria ed in contrasto con gli sforzi posti in atto dal Governo per il superamento della situazione di crisi nell'area crotonese;

quali iniziative si intendano promuovere per modificare tale decisione.

(4-00161)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è giunta notizia che gli esami finali per la nomina di agenti in prova della Polizia di Stato sono stati annullati, o comunque sospesi, in quanto sarebbe stata nota a molti partecipanti al concorso, in particolare in Senigallia, la soluzione dei quesiti posti alla base della prova scritta;

quanto accaduto è estremamente grave, e getta discredito sulle Forze di Polizia —:

quali accertamenti intenda condurre il Ministro interrogato per acclarare le responsabilità di quanto avvenuto e quali provvedimenti intenda adottare per rilanciare l'immagine della Polizia di Stato.

(4-00162)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito in legge con il provvedimento dell'8 agosto 1992, n. 359, veniva istituita la famiglia ISI, imposta che andava a gravare sugli immobili, poi sostituita dall'altrettanto famiglia ICI;

in sede di applicazione di detta imposta vennero commessi errori grossolani da parte degli uffici, e ciò a causa di estimi catastali risultati errati;

a titolo esemplificativo, per la città di Verona vennero applicate aliquote elevatissime, proprio a causa di un errore nella determinazione degli estimi;

i cittadini pagarono comunque, con l'assicurazione che, in sede di revisione degli estimi, si sarebbero poi previste le modalità per il rimborso delle somme sborsate indebitamente;

gli estimi sono stati effettivamente rivisti, ma ai cittadini che chiedono il rimborso dell'imposta straordinaria, sugli immobili non è ancora stato restituito alcunché;

in ogni caso, sarebbe opportuno che, questa maggioranza di Governo si impegnasse a rivedere anche la filosofia dell'imposta stessa, risultata essere una delle più odiose forme di persecuzione del cittadino imposte dai Governi della « prima Repubblica » —:

se il Governo abbia allo studio l'abolizione, o comunque la revisione, dell'ICI, in ogni caso, con quali modalità ed in quali tempi il Governo intenda provvedere alla

restituzione ai cittadini italiani, in particolare a quelli veronesi che in misura maggiore hanno subito tale ingiustizia, delle somme riscosse in forza di estimi catastali errati. (4-00163)

NICOLA PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da notizie comparse ripetutamente su vari quotidiani sportivi l'interrogante ha appreso di una situazione non chiara esistente all'interno della Federazione italiana hockey pattinaggio, che ha portato molti dirigenti dell'associazionismo del settore ed anche atleti rappresentativi della disciplina a clamorose proteste;

il presidente della Federazione sig. Aracu, sembra gestire il settore in modo da lasciare quanto meno perplessi;

che, in particolare, pare opportuno fare assoluta chiarezza sui fondi che il CONI destina a detta federazione, che risultano essere sei miliardi di contribuzione ordinaria, e 3 miliardi di contribuzione straordinaria, in quanto gli stessi non giungono agli operatori del settore;

se sia possibile avere dettagliata illustrazione circa le modalità di utilizzo da parte della Federazione hockey pattinaggio dei fondi ad essa assegnati dal CONI e quali siano le ragioni per le quali detti fondi sembra vengano di fatto prosciugati dall'amministrazione centrale della federazione, senza che alcun beneficio giunga a tutto il movimento sportivo, come invece dovrebbe avvenire. (4-00164)

NICOLA PASETTO. — *Ai Ministri della difesa, delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

fino al 2 maggio 1994 presso l'isola di Lampedusa esisteva un distaccamento della Guardia Costiera;

da quella data, inspiegabilmente, anche in considerazione del fatto che sono

accesciute le necessità di controllo delle coste, tale distaccamento è stato soppresso;

ormai è tragicamente nota la circostanza che Lampedusa è diventato il punto di approdo per centinaia di immigrati clandestini provenienti dall'Africa —:

quali immediati provvedimenti intendano adottare i Ministri interrogati al fine di restituire un controllo all'isola da parte delle forze dell'ordine, che oggi purtroppo sono più dedite al controllo asfissiante e, in alcuni casi, provocatorio degli abitanti dell'isola e dei turisti, piuttosto che al ben più necessario controllo delle coste rispetto alla immigrazione clandestina proveniente dai Paesi africani;

se non si intenda immediatamente ripristinare il servizio di Guardia Costiera in Lampedusa. (4-00165)

LANDOLFI e CUSCUNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e funzione pubblica e affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Alcoa acquirente di beni, partecipazioni e attività facenti capo al gruppo Alumix — società controllata Efim —, nella fase conclusiva dell'operazione d'acquisto si è impegnato, di fronte alle organizzazioni sindacali, il Ministro dell'industria ed il commissario liquidatore dell'Efim, ad assumere tutti i dipendenti attivi di Alumix Spa;

il gruppo Alcoa ha altresì deciso di riconoscere tutti i 2701 dipendenti dell'acquisenda Alumix Spa, a pari condizioni economiche e normative, individuali e collettive, rispetto a quelle esistenti presso la società di provenienza;

inoltre, sempre nel quadro delle trattative d'acquisto della Alumix Spa, il gruppo Alcoa si è dichiarato disposto a mantenere la permanenza dei dipendenti della sede romana di Alumix Spa per un periodo di sei mesi a partire dalla data di assunzione, pur confermando che « verranno

no considerate tutte le alternative che possono consentire il mantenimento di alcune funzioni nell'area romana »;

la possibilità, neanche tanto remota, del trasferimento, in un prossimo futuro, dei dipendenti attualmente di stanza a Roma a Milano, a seguito dello spostamento degli uffici della direzione centrale, preoccupa questi ultimi, perché l'evento costituirebbe una sorta di automatico licenziamento, considerati i costi altissimi di un trasferimento da Roma a Milano e l'impossibilità di far seguire al dipendente trasferito anche il coniuge;

pertanto, il trasferimento a Milano dei dipendenti romani, equivarrebbe ad una decisione di licenziamento surrettizio —:

se i dipendenti romani, nel quadro delle trattative d'acquisto da parte Alcoa della società Alumix Spa — controllata Efim —, non in grado di sostenere finanziariamente un trasferimento, possano transitare nei corrispondenti ruoli della pubblica amministrazione, considerato che analogo provvedimento era stato già adottato nella fase di applicazione della legge 738 del 1994;

se il Governo non ritenga opportuno accogliere le richieste sindacali già avanzate in merito a questa vertenza (che investe una cinquantina di lavoratori), per evitare che queste persone, di fatto, vengano espulse dal ciclo lavorativo;

se il ministro del tesoro, in subordine a quanto sopra accennato, essendo titolare del pacchetto azionario Alumix, non ritenga di dover garantire il diritto al mantenimento del posto di lavoro anche ai dipendenti Alumix di Roma, che in questo momento verrebbero di fatto estromessi dal ciclo lavorativo, non potendo sostenere il trasferimento. (4-00166)

LANDOLFI e CUSCUNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri*

dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la società Alcatel Italia Spa, Divisione Alcatel Siette, sta procedendo alla ristrutturazione aziendale per il biennio 1996/1997;

la procedura di ristrutturazione in corso d'adozione provvederebbe di dotarsi di una struttura capillare sul territorio nazionale, con l'obiettivo di rendere l'azienda altamente competitiva sul mercato;

l'Alcatel ha già presentato un esubero di 1243 unità nel biennio 1996/1997, compresi gli attuali addetti in CIGS, con l'apertura immediata della procedura di mobilità, oltre alla necessità di un contenimento dei costi generalizzato, intervenendo sulle trasferte e su un utilizzo della flessibilità degli orari in grado di rispondere alle esigenze di mercato;

questa forma di ristrutturazione aziendale, portata avanti dall'azienda, è stata impugnata dalle organizzazioni sindacali di categoria, in quanto ritenuta, a giusta ragione, una forma surrettizia di smobilitazione fortemente discriminatoria nei confronti del personale, in quanto mirerebbe, in base a falsi dati aziendali, al progressivo depauperamento dei livelli occupazionali;

il piano Alcatel, inoltre, da quanto è possibile capire, mira non solo alla progressiva riduzione selvaggia dei posti di lavoro in organico, ma è altresì grave perché colpisce aree già economicamente depresse dal punto di vista occupazionale;

ancora, va tenuto in debito conto il fatto che, al drastico piano di ridimensionamento degli organici del personale in alcune realtà Alcatel del Sud (ad esempio la sede di Casoria) corrisponderebbe un aumento delle commesse Telecom, che non giustificerebbero tale forma di conduzione aziendale;

inoltre, apparirebbe sempre più palese ed evidente un comportamento al-

quanto sospetto del *management* Alcatel Italia, in quanto per il settore delle telecomunicazioni, nei prossimi anni, è prevista una forte ripresa, peraltro già in atto, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia;

i sindacati, inoltre, hanno già fatto rilevare, in ogni sede istituzionale competente, e persino presso l'ordine giudiziario, una serie di comportamenti ai limiti della correttezza posti in essere dalla Alcatel Italia e dalla sua maggiore committente, la Telecom;

tali comportamenti, posti in essere dalla Telecom, consisterebbero nell'autorizzare in maniera indiscriminata e selvaggia l'istituto discusso e discutibile del subappalto delle opere concesse alla Alcatel, con ciò favorendo l'uso strumentale di aziende esterne per l'esecuzione di opere che, per l'alta specializzazione richiesta, sarebbe opportuno fossero eseguite dal personale, altamente qualificato, della Alcatel —:

se i responsabili dei dicasteri interrogati non ritengano opportuno invitare la Telecom Italia, in qualità di committente, a non autorizzare il subappalto delle opere concesse alla Alcatel;

se non si reputi indispensabile chiedere alla Alcatel Italia di recedere dal drastico piano di ridimensionamento del personale, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno d'Italia, dove il fenomeno della disoccupazione, soprattutto in alcune aree (per esempio quella casoriana) assume contenuti sempre più drammatici;

se non si considera necessario ed urgente convocare le parti sociali e l'azienda ad un tavolo di confronto istituzionale dove poter ridiscutere, in maniera serena, l'intera materia della ristrutturazione aziendale, di modo che non si penalizzino in maniera indiscriminata migliaia di lavoratori che per anni hanno contribuito allo sviluppo della multinazionale francese in Italia e nel mondo. (4-00167)

GIARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

nei giorni scorsi è stata incendiata l'auto del segretario politico del partito socialdemocratico di Caivano (NA);

tale episodio è avvenuto a pochi passi dalla sua abitazione e dalla locale sezione del partito, in via Faraone in Caivano (NA);

quanto accaduto vede ancora una volta tale area soggetta a fenomeni di non sicurezza per i cittadini —:

quali iniziative si intendano intraprendere al fine di garantire protezione e vivibilità in questi comuni a nord di Napoli;

quali atti si intendano intraprendere al fine di ristabilire in questi comuni le condizioni per una convivenza civile basata sul rispetto delle regole, dello stato di diritto e per consentire lo sviluppo economico-sociale di queste popolazioni.

(4-00168)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia al corrente che nella città di Reggio Calabria si stanno riproponendo situazioni di accorpamento e di fusione di scuole, che finiscono per determinare difficoltà notevoli di ordine funzionale, con conseguenti riflessi socio-ambientali negativi;

in particolare, se non ritenga che il previsto smembramento del circolo didattico « Collodi » e la fusione della scuola media « Mazzini » con la « De Gasperi » e della scuola « Ibico » con la « Pirandello », istituti ubicati nella città di Reggio, potrebbero risultare provvedimenti quanto mai inopportuni e negativi sotto il profilo didattico-funzionale, anche perché non tengono conto che la legge sulla « razionalizzazione » dovrebbe salvaguardare situazioni di specifico rilievo socio-ambientale e di sviluppo residenziale delle zone interessate, anche in termini previsionali;

se non ritenga di dovere — come è avvenuto per il passato — evitare che possano realizzarsi interventi del tipo sud-

detto, i quali verrebbero a costituire per la città di Reggio fatti oltremodo negativi e preclusivi di ogni prospettiva didattico-culturale e di sviluppo socio-economico ed ambientale. (4-00169)

ALOI, VALENSISE e FILOCAMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia al corrente che la strada statale 106 jonica, nel tratto compreso tra Ferruzzane scalo ed Africo Nuovo, in provincia di Reggio Calabria, è a tutt'oggi interrotta a causa della presenza di una frana, provocata dal maltempo del marzo 1996 che ha interessato la Calabria, ed in particolare la zona jonica della provincia di Reggio;

se non si ritenga di dovere tempestivamente intervenire per sollecitare la rimozione della frana, eliminando l'inconveniente, al fine di consentire il ripristino della sede statale di un'arteria oltremodo importante, quale è la 106, che attende da tempo un intervento definitivo e globale, di modo che i collegamenti tra i vari centri della fascia jonica della provincia di Reggio e di altre località della Calabria possano effettuarsi in maniera normale e funzionale senza andare incontro a notevoli difficoltà, non esclusa quella riguardante l'incolumità degli utenti dell'arteria medesima. (4-00170)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

giustamente vi sono numerose lamentele da parte degli interessati per il continuo rialzo del costo delle marche da bollo per uso giudiziario ed amministrativo;

fonte di risparmio, al di là della esosità delle imposte pretese dallo Stato, potrebbe essere la riduzione delle dimensioni delle predette marche da bollo, con ciò facendo riferimento alle marche da bollo per uso giudiziario, di dimensioni tali da rendere addirittura difficoltosa l'applicazione sugli atti giudiziari stessi;

basterebbe stampare le predette marche in misura dimezzata rispetto a quanto si fa ora, con ciò dimezzando i costi di carta ed inchiostro —:

se non si intenda procedere nel senso auspicato dall'interrogante, con ciò riducendo i costi per lo Stato nella stampa per le marche da bollo per atti giudiziari. (4-00171)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

un cespite fondamentale, estremamente rilevante, della evasione fiscale esistente in Italia riguarda l'evasione in materia di imposta sul valore aggiunto;

l'analisi che è stata compiuta dai competenti uffici della Guardia di Finanza nel corso dei loro accertamenti ha potuto acclarare che strumento utilissimo per gli evasori si è rivelata essere la disposizione di cui al punto *b)* dell'articolo 1 del decreto-legge 23 dicembre 1983, n. 746, convertito con modificazioni dalla legge 27 febbraio 1984, n. 17;

in particolare, tale punto *b)* permette che « i dati (relativi all'ammontare dei corrispettivi delle cessioni all'esportazione registrate nell'anno precedente e superiori al 10 % del volume d'affari determinate ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972) di cui alla precedente lettera risultino da apposita dichiarazione redatta in conformità al modello approvato con Decreto del Ministro delle finanze... »;

al momento della presentazione ai competenti uffici della dichiarazione prevista dal citato punto *b)* nessuno effettua una verifica della veridicità di tale dichiarazione, verifica che è compiuta solo a posteriori con i prevedibili e ormai accertati danni per l'erario italiano;

sarebbe estremamente semplice risolvere tale problema, indicando che la dichiarazione prevista dal punto *b)* del decreto-legge n. 746 del 1983 debba essere accompagnata da attestazione rilasciata

dall'Ufficio IVA competente per territorio, attestazione che dovrà essere rilasciata esclusivamente dopo accertamento condotto dal predetto ufficio —:

se il Ministro interrogato non intenda provvedere ad emanare con urgenza quel decreto-legge che corregga lo strumento operativo sopra richiamato nel senso auspicato da questo interrogante. (4-00172)

NICOLA PASETTO. — *Ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 361/1990, sulla base del principio dell'unicità del rapporto, sembra sancire la possibilità di assegnare turni disponibili presso unità dell'INAIL ad operatori sanitari che siano titolari di incarico di ruolo presso una struttura delle U.U.L.L.S.S.S.S. o presso altra struttura pubblica;

tale normativa dovrebbe corrispondere alla logica di non creare nuovi oneri alla pubblica amministrazione, consentendo di usufruire di personale già di ruolo nelle medesime strutture sanitarie;

l'interrogante è a conoscenza del fatto che esistono pendenti presso molti uffici numerose richieste inevase in tal senso, avanzate da personale interessato a tali assegnazioni —:

se sia effettivamente possibile assegnare turni disponibili presso l'INAIL a personale medico di ruolo dipendente di ULS, considerando dunque tale assegnazione di turni quale trasferimento interno alla medesima struttura pubblica, preservando comunque l'unicità del rapporto professionale. (4-00173)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 35/A del 24 novembre 1994 la classe di concorso A099,

Tecnologia delle arti applicate, è stata accorpata alla disciplina 13/A, Chimica e tecnologie chimiche;

per l'insegnamento di chimica e tecnologie chimiche è richiesta per legge la laurea o in chimica o in ingegneria chimica o in tecnologie farmaceutiche;

con il predetto decreto ministeriale sono state incluse per tale graduatoria, la 13/A, docenti con laurea in architettura, scienze biologiche e odontoiatria, che erano incluse nella A099, ma che non posseggono il titolo di studio previsto dalla legge;

pertanto, in materie estremamente specifiche come la chimica industriale si potrebbe giungere al paradosso che le lezioni siano tenute da un architetto o da un odontoiatra —:

se non intenda quanto prima porre rimedio, con un opportuno decreto correttivo, a questa paradossale situazione.

(4-00174)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è noto come in Sud America risiedono milioni di nostri connazionali emigrati;

è altrettanto noto l'attaccamento che gli stessi hanno verso la nostra Patria, e ciò nonostante i continui sberleffi che quasi tutte le forze politiche continuano a rivolgere loro, ad esempio non concedendo la possibilità di votare dalle nazioni di attuale residenza;

un segnale positivo verso questi nostri connazionali potrebbe essere dato realizzando la trasmissione via cavo, o in altro modo, dei programmi televisivi italiani —

se non intenda intervenire presso la Rai al fine di far predisporre un servizio di trasmissione dei programmi televisivi quantomeno nelle nazioni sudamericane (ad esempio Brasile, Argentina, Uruguay, Paraguay, Cile, eccetera) ove sono presenti

comunità molto numerose di nostri con-
nazionali. (4-00175)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con circolare emanata dal Direttore generale della produzione industriale del Ministero dell'industria, prot. n. 129263, in data 30 maggio 1995, sono state fornite indicazioni circa la commercializzazione del pane precotto surgelato;

detta circolare appare all'interrogante in contrasto con l'articolo 44, comma 4, della legge comunitaria n. 146 del 1994, con la quale viene introdotta una precisa e circostanziata differenza fra prodotto alimentare « preconfezionato » e prodotto alimentare « preincartato »;

in riferimento a tali definizioni si deve avere riguardo anche all'articolo 1 del decreto-legge 27 gennaio 1992, n. 9, comma 2, lettera B —:

se non intenda prontamente intervenire al fine di porre rimedio ad una situazione che sta creando gravissimi inconvenienti al settore della panificazione italiana. (4-00176)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il regio decreto-legge 1938, n. 1933, all'articolo 39, comma 2, prevede che possano essere istituite con legge speciale, su proposta del Ministro delle finanze, lotterie e tombole nazionali;

il monumento Arena della città di Verona, noto in tutto il mondo, celebre anche per le stagioni liriche che si celebrano in esso ogni estate, ha urgentissima necessità di lavori di manutenzione straordinaria che, per il loro importo, non possono essere eseguiti dal comune di Verona;

l'amministrazione statale ha manifestato la propria indisponibilità a supplire a tale indisponibilità economica del comune scaligero;

una soluzione per reperire in tempi rapidi fondi necessari per tali opere di manutenzione, ammontanti ad oltre trenta miliardi, potrebbe essere la istituzione di una lotteria nazionale, il cui ricavato potrebbe per l'appunto essere finalizzato a tali opere di straordinaria manutenzione del prezioso bene —:

se non intenda proporre immediatamente una legge speciale volta ad istituire tale lotteria nazionale, che potrebbe essere attuata con la formula del « gratta e vinci ». (4-00177)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

durante il corso della XI e della XII legislatura, era circolata con insistenza la notizia che il carcere militare di Peschiera del Garda (Verona) sarebbe stato definitivamente chiuso, e che quindi sarebbe stata lasciata in attività unicamente l'analoga struttura carceraria di Santa Maria Capua Vetere in provincia di Caserta;

tale chiusura provocherebbe una serie di problematiche umane, morali e sociali, e non risolverebbe certamente il problema economico che viene presentato qual ragione per tale chiusura;

come detto, tale chiusura comporterebbe che:

a) tutti gli appartenenti alle forze di polizia che prestano servizio nel nord, o in parte del centro dell'Italia, nel caso, a qualsiasi titolo, dovessero essere privati della libertà personale, per poter esercitare il legittimo diritto, concesso loro dall'articolo 79 della legge n. 121 del 1981, di essere ristretti in un carcere militare, dovrebbero necessariamente essere associati presso quello di Santa Maria Capua Vetere, che rimarrebbe infatti l'unica struttura carceraria in vita in tutto il territorio nazionale; l'assegnazione alla struttura di

Santa Maria Capua Vetere risulterebbe inoltre in aperto contrasto con quanto disposto dall'articolo 30, primo comma, dell'ordinamento penitenziario. In caso contrario i detenuti, per non dover affrontare l'eccessivo allontanamento dai propri nuclei familiari, dovrebbero, anche a rischio della propria incolumità personale, chiedere di essere associati in un carcere comune abbastanza vicino alla propria famiglia;

b) la stessa situazione di allontanamento dai propri nuclei familiari si prospetterebbe per i militari in servizio permanente effettivo o di leva, del nord Italia, condannati ad espiare pene per i reati di tipo militare commessi o a disposizione dell'autorità giudiziaria militare;

c) i colloqui visivi con le famiglie che, data la relativa vicinanza di Peschiera a tutti i comuni dell'Italia centro-settentrionale, attualmente vengono svolti almeno una volta alla settimana, senza grossi aggravii sia fisici che economici per le famiglie dei detenuti, data la lunga distanza da percorrere ogni volta per raggiungere Santa Maria Capua Vetere diventerebbero estremamente gravosi, sia fisicamente che economicamente. Verrebbe così annullato quel rapporto umano da tutti ritenuto indispensabile, tra detenuti e famiglia, portando al progressivo annientamento di valori religiosi, morali e sociali propri della famiglia stessa, che da ogni legislazione è ritenuta nucleo fondamentale della società e dello Stato. Ove venisse a mancare tale rapporto il detenuto, che già vive una precaria situazione umana e psicologica, subirebbe un ulteriore trauma, che gli farebbe perdere quegli stimoli, volti alla rieducazione ed al reinserimento, che sicuramente gli vengono anche dal continuo contatto con i propri cari e soprattutto con i figli che potrebbe vedere solo poche volte in un anno. Anche le famiglie, da questa situazione, non potrebbero che subire drammi e traumi psicologici, sociali ed economici;

d) gli avvocati difensori dei detenuti sarebbero costretti a sottoporsi a massa-

cranti, nonché onerosi, spostamenti, per poter svolgere adeguatamente il loro mandato, che si estrinseca, prevalentemente, attraverso i colloqui *de visu* e che non si può esaurire in semplici, anche se frequenti, colloqui telefonici; tali spostamenti per gli imputati aumenterebbero, inoltre, incredibilmente le spese per la difesa, in quanto i legali sarebbero costretti ad addebitare a carico dei loro assistiti i maggiori costi sostenuti per i loro spostamenti;

e) gli stessi magistrati inquirenti, per effettuare gli interrogatori dovrebbero sottoporsi anch'essi agli spostamenti menzionati per gli avvocati, solo che in questo caso le conseguenze economiche dei maggiori costi, dovuti al rimborso delle spese sostenute dal magistrato e dai suoi ausiliari, andrebbero ad aggravare però sul bilancio dello Stato. In caso contrario dovrebbero essere i singoli detenuti ad essere tradotti continuamente, ed anche questa volta i costi, che sarebbero ancora maggiori, andrebbero ad incidere sul bilancio dello Stato;

f) le parole «rieducazione e reinserimento», in questo istituto, non sono pura utopia in quanto, grazie all'estrema professionalità ed umanità, tutto il personale operante si adopera al fine di creare attività alternative per i detenuti, effettuando, o facendosene promotore, corsi di formazione professionale e culturale che possano poi permettere un più facile reinserimento del condannato. Tutto questo verrebbe ad un tratto cancellato, con l'impiego in altre attività del personale operante in questo istituto, al quale tale fatto comporterebbe anche dei traumi, in quanto la maggior parte dei militari effettivi presta servizio ormai da anni a Peschiera, ove si è anche formata una famiglia, che dovrebbe all'improvviso trapiantare in nuove realtà sociali, dove l'inserimento risulterebbe lungo e difficoltoso, soprattutto alloggio con un costo adeguato agli stipendi, sicuramente modesti dei militari —:

se non ritenga quanto mai inopportuna l'eventuale decisione di chiudere il

carcere militare di Peschiera, e se non ritenga invece di individuare altre forme di intervento idonee a ridurre la spesa del Ministero. (4-00178)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

esiste un accordo interconfederale nazionale, siglato il 21 luglio 1988 a Roma, tra Cgia, Cna, Casa, Ciaai, Cgil, Cisl, Uil, che prevede l'istituzione di nuove relazioni sindacali;

esiste un accordo interconfederale siglato in data 2 febbraio 1993 a Roma, circa le politiche formative, contratti di formazione, e politiche per il reimpiego, e lo stesso è stato disatteso dalle componenti venete di Cgia-Frav, Cna, Cgil, Cisl, Uil, ai danni di altre associazioni del settore;

l'ente bilaterale per il Veneto (nella figura del suo rappresentante legale, Leone Munari), avente sede in via Fratelli Bandiera n. 35 a Marghera, si è autoproposto interlocutore verso le istituzioni regionali e nazionali;

nell'ambito della collaborazione, la Casa del Veneto fu costretta ad uscire, per inadempienza da parte dell'ente bilaterale del Veneto degli accordi regionali del 5 marzo 1991, e più precisamente sul ristoro delle quote (è da verificare la legittimità dell'operazione di ristoro: è un finanziamento alle associazioni in contrasto con lo statuto dei lavoratori?);

nell'ambito dell'accordo del 2 febbraio 1993 non è stato applicato (nella regione Veneto) quanto concordato e sottoscritto dalla parti ed è stato anzi completamente disatteso, con grave danno per quelle associazioni che non hanno potuto e non stanno usufruendo degli accordi previsti a livello nazionale;

l'accordo del 2 febbraio 1993 prevede l'istituzione di un ente bilaterale nazionale;

esiste una circolare interpretativa dell'INPS che obbliga tutte le aziende artigiane, anche quelle non associate alle confederazioni ed ai sindacati dei lavoratori che hanno sottoscritto l'accordo interconfederale nazionale, al versamento agli enti bilaterali;

esiste nel Veneto un ente bilaterale che opera addirittura solo con parte delle componenti firmatarie a livello nazionale, creando forti squilibri nel comparto artigianato;

esiste una dubbia interpretazione sulla natura giuridica di questi enti bilaterali;

esiste una dubbia interpretazione sull'inquadramento fiscale di questi enti bilaterali, che non sono configurati né come associati né come enti commerciali;

esiste, inoltre, una possibile violazione dello Statuto dei lavoratori con riferimento alla conformazione di questi enti, stante quanto previsto dall'articolo 17 dello stesso;

è necessaria ed improcrastinabile una verifica della correttezza dell'amministrazione degli organismi che gestiscono anche contributi pubblici, quali fondi per il sostegno del reddito e per l'occupazione;

la conformazione di detti enti deve obbligatoriamente rispecchiare la pluralità sindacale e la pari dignità di rappresentanza in tutte le forme, soprattutto a livello regionale;

sarebbe in proposito necessario verificare:

1) la validità giuridica ed amministrativa dell'accordo interconfederale del luglio 1993;

2) lo stato di applicazione dell'Accordo interconfederale a livello regionale, con particolare riferimento a quanto accade nel Veneto, sentite anche le confederazioni che sono escluse dall'Ebav, ente bilaterale per l'artigianato veneto, ovvero le rappresentanze della Casa e della Ciaai;

3) la situazione fiscale degli enti bilaterali, con particolare riferimento a quello veneto, circa le somme versate dagli artigiani ed alle adempienze fiscali per cui l'ente è tenuto a rispondere attraverso i firmatari;

4) la costituzionalità della norma che regola l'obbligo di tutte le imprese artigiane al versamento a detti enti bilaterali;

5) la costituzionalità della norma del prelievo con formula del « silenzio assenso » adottata per i lavoratori dipendenti in Veneto;

6) i bilanci dell'ente del Veneto e le informazioni che sono state date alle aziende aderenti, delle somme incassate e le modalità di gestione delle stesse;

7) la motivazione per cui non sono state incluse le altre componenti sindacali del Veneto con pari dignità nella gestione di detti enti anche a essi versate;

8) la costituzionalità della circolare impositiva dell'INPS di cui alla premessa, e la costituzionalità dell'inserimento della clausola di obbligo al versamento da parte di tutte le aziende artigiane e non solo delle parti firmatarie degli accordi o aderenti agli enti;

9) la legittimità dell'ente bilaterale veneto nell'ambito degli accordi interconfederali, nella sua attuale costituzione, in virtù anche del parere del Consiglio di Stato in merito alla pluralità sindacale;

10) la legittimità dell'azione deliberata dalla giunta regionale del Veneto a favore dell'Ebav ed il tipo di controlli che la stessa abbia predisposto sulla gestione dei fondi erogati;

11) se la giunta regionale del Veneto abbia appurato la legittimazione ad operare dell'Ebav ai fini dell'accordo interconfederale nazionale prima dell'erogazione;

12) se le stesse opportunità siano state date, dalla regione Veneto, a tutte le aziende artigiane operanti nel territorio

nazionale, così come previsto dalla legge n. 236 del 1993, e se siano legittimi i vincoli che l'Ebav pone per l'accesso ai fondi -:

se non ritenga opportuno sospendere l'efficacia di tutti i contratti di lavoro collettivi regionali del Veneto che comportino gettiti ad enti che non abbiano pluralità sindacale, secondo quanto previsto dall'accordo interconfederale; e ritirare tutte le convenzioni in essere e le destinazioni di contributi che non siano indirizzate ad enti che prevedano la pluralità sindacale;

se non s'intenda avviare un'inchiesta complessiva sugli enti bilaterali e la gestione amministrativa e finanziaria degli stessi. (4-00179)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come è noto, l'art. 2-*quinquies* del decreto-legge 564/1994, convertito con modificazioni, nella legge 656/1994, intitolato « Chiusura delle liti fiscali pendenti », era stato adottato dal legislatore con il duplice scopo di eliminare il cosiddetto « contenzioso minore », che soffocava e soffoca tuttora le varie Commissioni tributarie — di ogni ordine e grado — e di garantire allo Stato l'introito certo di lire 150.000, se la lite era di importo fino a lire 2.000.000, ovvero il 10 per cento del valore della lite, se questa era di importo superiore a lire 2.000.000, ma non superiore a lire 20.000.000, con esclusione di interessi, penali e soprattasse;

numerosi sono stati i contribuenti che entro il termine originario del 31 marzo 1995, successivamente prorogato al 31 luglio 1995, hanno presentato agli Uffici del registro la relativa domanda di definizione delle liti pendenti, corredata dalla attestazione di versamento tramite banca; senonché, come è stato segnalato da più parti, gli Uffici del registro non riterrebbero accettabili dette domande di definizione per le controversie pendenti ed insorte a seguito di avvisi di liquidazione notificati ai sensi della legge 13 maggio 1988, n. 154, ed i cui

attestati di rendita emessi dagli Uffici tecnici erariali risultano regolarmente impugnati avanti alle varie Commissioni tributarie, ed altresì per tutti gli altri atti di imposizioni emessi dagli Uffici del registro, concernenti imposte complementari o suppletive, non dipendenti da accertamenti di maggior valore;

ciò è motivo di notevoli lamentele da parte di quei contribuenti, e non sono pochi, che hanno richiesto la definizione ai sensi dell'art. 2-*quinquies* della legge 656/1994, che hanno effettuato il relativo versamento, e che — ora — si vedono denegata la possibilità di fruire della legge in parola, pur ritenendo esistere pienamente i presupposti per la sua applicazione;

al riguardo, si ritiene che le ordinate proteste fin qui sollevate dai contribuenti siano legittime, in base alle considerazioni che si espongono di seguito:

in merito alle controversie pendenti per avvisi di liquidazione emessi ai sensi della legge n. 154 del 1988, il Ministero delle finanze, con circolare n. 88/E del 24 marzo 1995, al punto 3.2) lettera C), ha diramato chiarimenti a tal riguardo, precisando che le liti fiscali relative ai casi in cui i contribuenti abbiano chiesto di avvalersi dell'articolo 12 del decreto-legge 14 marzo 1988, n. 70, convertito in legge 13 maggio 1988, n. 154, sono esclusi da tale tipo di definizione, nella considerazione che l'Ufficio non procede mai alla rettifica del valore dichiarato, ma si limita a richiedere le maggiori imposte derivanti dalla differenza tra il valore calcolato sulla base della nuova rendita catastale attribuita e quello dichiarato in atto dalle parti.

Ma lo stesso ministero non ha forse considerato che le controversie instaurate avverso gli avvisi di liquidazione emessi dagli Uffici del registro ai sensi della legge 154/1988, il più delle volte sono state precedute da altri ricorsi proposti dagli stessi contribuenti avverso gli attestati di rendita comunicati dagli Uffici tecnici erariali, e, in altre circostanze, risulta addirittura che i predetti UU.TT.EE. non hanno mai provveduto a comunicare la rendita attribuita

ai sensi della legge 154/1988 alle parti in atto, ma si sono limitati ad espletare la procedura solo nei confronti degli Uffici del registro, disattendendo, in tal modo, le chiare disposizioni di legge in materia.

Nella realtà, si verifica che le Commissioni tributarie di secondo grado sono orientate a rivedere, e, spesse volte, ad accogliere, le richieste documentate dei contribuenti, tendenti ad ottenere la revisione della rendita catastale attribuita dagli UU.TT.EE., i quali, per quanto si è avuto modo di appurare, non propongono quasi mai appello avverso le diverse decisioni delle Commissioni tributarie, ancorché favorevoli alle parti ricorrenti, anche perché la rendita viene attribuita con il sistema meccanografico, cioè con un metodo sicuramente opinabile, in quanto consiste nell'attribuzione automatica di un classamento calcolato sulla base dei dati contenuti in un dischetto fornito dal Ministero delle finanze.

Tale metodo non tiene assolutamente conto delle reali, diverse ed effettive condizioni in cui versano gli immobili trasferiti, oggetto di richiesta di classamento, ed il risultato che si ottiene in tal modo viene contestato nella quasi maggioranza dei casi.

Solo con un opportuno sopralluogo da parte dei funzionari degli UU.TT.EE. si riuscirebbe ad evitare gli errori che vengono compiuti «d'ufficio»; ma ciò non avviene.

Si verifica, pertanto, che gli Uffici del registro possono anche vedere completamente annullata la pretesa fiscale avanzata con gli avvisi di liquidazione emessi ai sensi della legge 154/1988, ogni qualvolta viene rivista la rendita catastale, direttamente dagli UU.TT.EE. o a seguito delle decisioni delle Commissioni tributarie, ovvero a seguito di riesame delle pratiche in conseguenza della richiesta di revisione presentata dagli intestatari dei beni.

Per non parlare della assurda situazione che si verifica allorché, come sopra precisato, la rendita catastale non viene comunicata alle parti richiedenti.

In tali casi, i contribuenti che si oppongono agli avvisi di liquidazione degli

Uffici del registro eccepiscono la nullità degli stessi per mancato rispetto, da parte dell'Amministrazione finanziaria, delle disposizioni di cui alla legge 154/1988, invocata negli atti o nelle dichiarazioni.

Per queste situazioni, è quasi scontato un accoglimento dei ricorsi da parte delle Commissioni tributarie.

Poiché tali casi hanno creato un numero rilevante di controversie, il cui esito è alquanto aleatorio per lo Stato, si renderebbe quindi necessario e conveniente far rientrare i ricorsi presentati avverso gli avvisi di liquidazione di specie fra le controversie ammesse alla definizione delle liti pendenti di cui alla legge in parola, anche per sanare eventuali irregolarità nella procedura seguita dagli UU.TT.EE., considerato, comunque, che non era certamente intenzione del legislatore operarne la esclusione, in sede di formulazione della legge.

Del resto, lo stesso ministero delle finanze, con la circolare n. 89/E del 14 giugno 1994, concernente la legge 30 dicembre 1991, n. 413, aveva ritenuto possibile l'applicazione della disposizione di cui all'art. 53, comma 2, della legge 413/1991, che prevedeva l'aumento del 25 per cento del valore dichiarato, anche quando in atto fosse stata richiesta l'attribuzione della rendita catastale ai sensi della legge 154/1988, ancorché non notificata alle parti, al 30 settembre 1991.

Lo stesso ministero basava le proprie istruzioni sulla considerazione che « ... una siffatta controversia debba considerarsi di valutazione, in quanto la diversa quantificazione della base imponibile, sebbene non determinata mediante un accertamento diretto, da parte dell'Ufficio del registro, è pur sempre legata strumentalmente ad accertamenti di fatto effettuati dall'UTE, cioè all'esatta attribuzione della rendita catastale. A tale proposito, si ricorda che già si è provveduto, con risoluzione ministeriale n. 3509191/92 del 17 dicembre 1992, a chiarire che il contenzioso sorto in materia, dando origine a controversie di valutazione, è condonabile ai sensi del comma 1 dell'art. 53 della legge 413 del 1991 ».

È innegabile, sebbene con riferimento a due leggi ben distinte, ma emanate con lo stesso scopo, che il ministero delle finanze, con le due circolari sopra richiamate, ha espresso pareri opposti e dato interpretazioni diverse a situazioni concernenti controversie della stessa specie;

per quanto riguarda poi le controversie per atti di imposizione concernenti l'imposta complementare o suppletiva — non dipendente da accertamento di maggior valore — le lamentele dei contribuenti sono più che legittime.

Trattasi infatti di controversie insorte successivamente alla registrazione di atti o dichiarazioni e che investono questioni cosiddette « di diritto » e che il più delle volte « di diritto » non sono, trattandosi di comportamenti non uniformi tenuti dagli Uffici del registro, i quali, nell'ambito del proprio potere discrezionale, ritenendo di operare nel pieno rispetto delle norme di legge, emettono atti impositivi per imposte complementari o suppletive che, a seguito del contenzioso instaurato regolarmente dai contribuenti, sfociano, per la quasi totalità, in pronunzie sfavorevoli allo Stato emesse dalle varie Commissioni tributarie.

Valga, uno per tutti, ma se ne potrebbero dettagliatamente indicare molti altri, l'esempio dei vari supplementi elevati dagli Uffici del registro in tema di agevolazioni della cosiddetta « prima casa », di cui alla legge 168/1982, in capo ai soggetti non residenti, al momento dell'atto, nel comune ove era situato l'immobile acquistato.

Le varie pronunzie sfavorevoli all'Era-rio, rese — nel frattempo — dalle Commissioni tributarie e, per ultima, dalla Corte di Cassazione, sez. I, sentenza n. 1896 del 15 febbraio 1992, hanno convinto ed indotto il ministero delle finanze ad abbandonare l'orientamento in precedenza impartito ai dipendenti Uffici del registro con circolare n. 29.09.1949 del 2 giugno 1982.

Tale ravvedimento è però avvenuto con ben dieci anni di ritardo, e precisamente con circolare del 20 aprile 1993, e gli Uffici del registro, dopo aver dedicato parecchio tempo e personale (con i relativi costi che tale procedura rende necessari) per sostenere la tesi del ministero, hanno dovuto

chiedere quasi scusa ai contribuenti-ricorrenti che si trovavano nella situazione in parola e che, con la circolare del 1993, si vedevano ora accogliere le proprie legittime ragioni.

Ciò non costituisce un caso isolato e se ne potrebbero elencare anche degli altri, che in questa sede si omettono per brevità.

Per le controversie di specie e per le altre aventi per oggetto imposte complementari o suppletive, non collegate ad accertamento di maggior valore, sarebbe quindi più conveniente per lo Stato accettare le varie richieste di definizione ai sensi della legge in parola, che da una parte assicura una entrata certa, anche se minima, a favore dell'Erario, e, dall'altra, consente di sfoltire effettivamente il contenzioso pendente, che, altrimenti, rimarrebbe in vita con un'eccezione in più a favore dei contribuenti, e cioè la mancata accettazione da parte degli Uffici del registro delle domande di definizione delle liti pendenti.

E ciò non solo per ragioni di convenienza fiscale, ma perché tali controversie di specie rientrano nelle disposizioni di legge sopra richiamate e non si intravede il motivo che giustifica e legittima la loro esclusione.

Quindi, se l'intento e lo scopo con il quale è stata approvata la legge in parola, era quello di eliminare il cosiddetto « contenzioso minore », non si capisce perché il ministero delle finanze ritenga di operare tutti quei « distinguo » contenuti nella circolare n. 197/E del 30 novembre 1994, che produrranno l'effetto contrario rispetto a quello voluto dalla legge, e cioè faranno solo « aumentare » il contenzioso minore già in essere avanti alle Commissioni tributarie.

È doveroso, quindi, che lo stesso ministero provveda a rettificare le istruzioni impartite agli Uffici del registro concernenti le materie sopra richiamate, e che, di fatto, costituiranno sicuramente un ostacolo insormontabile che aggraverà ancor di più il lavoro degli Uffici preposti, con ulteriori notevoli costi a carico dello Stato per entrate, non certe, né liquide, né esigibili —:

alla luce di quanto sopra esposto, se non intenda in parte rettificare la circolare n. 88/E del 24 marzo 1995 e precisamente al punto 3.2), lettera c), includendo nella possibile definizione delle liti pendenti ai sensi dell'art. 2-*quinquies* del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 564, convertito in legge 656/1994, anche le controversie pendenti fino alla data del 31 dicembre 1994, in ogni stato e grado, concernenti avvisi di liquidazione emessi dagli Uffici del registro ai sensi della citata legge 154/1988 e la rettifica del punto 1.4.1 della circolare n. 197/E del 30 novembre 1994, al fine di comprendere nella possibile definizione delle liti pendenti anche le controversie per atti impositivi concernenti imposte complementari o suppletive, non dipendenti da accertamento di maggior valore. (4-00180)

NICOLA PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

alla presidenza del consiglio compete il controllo e di curare il raccordo fra Stato e mondo dello sport;

sempre più spesso ormai capita che i massimi dirigenti del mondo del calcio siano protagonisti delle cronache giudiziarie penali più che di quelle sportive;

anche il settore arbitrale della Federazione italiana giuoco calcio sembra avere risentito del malcostume gestionale dei vertici della Federazione;

infatti, vi è stata una meritoria denuncia presentata da un dirigente della FIGC - Settore arbitrale, della sezione di Castelfranco Veneto (TV), il quale segnalava la stesura di quattordici falsi referti da parte di due Commissari speciali (figura preposta alla visionatura degli arbitri ai fini delle valutazioni necessarie per la carriera degli stessi) della sezione di Castelfranco, volti a mantenere in capo ai predetti Commissari speciali il diritto alla tessera che permette l'accesso gratuito a tutti gli stadi d'Italia, ed anche per ottenere

rimborsi spese senza alcuna fatica e senza accedere effettivamente ai campi di gara;

a tale azione di giusta denuncia la risposta del vertice dell'AIA è stata fin qui quella di cercare di insabbiare o comunque ritardare il procedimento, ed addirittura di tentare di capovolgere la situazione, ponendo sotto inchiesta anche chi ha denunciato la malversazione;

tutto ciò può forse essere spiegato con il fatto che la catena degli « amici degli amici » parte dai due Commissari speciali interessati, passa per il Presidente della sezione AIA di Castelfranco Veneto ed arriva all'esimio presidente nazionale dell'AIA, signor Salvatore Lombardo, già destinatario — a quanto risulta all'interrogante — di gravi denunce provenienti da altre regioni d'Italia —:

nell'interesse dello sport italiano, se non intenda promuovere un'indagine attivando anche i competenti organi del CONI al fine di verificare i comportamenti dei vari dirigenti della FIGC-AIA implicati nella vicenda oggetto della presente interrogazione, e comunque più in generale su tutta la conduzione del settore arbitrale della Federcalcio. (4-00181)

NICOLA PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

con decreto del Ministro dell'industria in data 9 dicembre 1994 veniva posto in amministrazione straordinaria, a norma della legge n. 95 del 1979, il gruppo industriale Sipa — Pollo Arena, avente diverse unità produttive di cui le principali situate in Veneto, in provincia di Verona, ed in Molise, in provincia di Campobasso;

tale necessario provvedimento era stato determinato da una conduzione fallimentare del gruppo posta in essere dalla famiglia Grigolini, che aveva portato il gruppo ad accumulare diversi miliardi di deficit;

dell'ufficio del commissario straordinario venivano chiamati a far parte l'avvocato Luigi Bellazzi, chiamato a svolgere funzioni di commissario coordinatore, l'avvocato Antonio Franchi ed il professor avvocato Luigi Francario;

l'avvocato Bellazzi iniziava una stringente opera di verifica ed approfondimento della struttura del gruppo, arrivando a scoprire situazioni di gravissima irregolarità, e ciò con riferimento ai bilanci delle società del gruppo, nonché a precise responsabilità circa l'occultamento anche alla pubblica opinione di diffusione, nella lavorazione dei prodotti avicoli della unità produttiva di Boiano (CB), del batterio della salmonella;

pare siano emerse anche gravi ed ingiustificate esposizioni bancarie in favore del gruppo, con riferimento ad esempio alla Banca Popolare di Cerea, esposta senza alcuna garanzia nei confronti del gruppo Arena per circa 30 miliardi, quando il patrimonio netto dell'istituto bancario non supera gli 80 miliardi;

nei soli primi quattro mesi del 1995 sembra che la SAM — l'azienda che opera in Boiano — abbia perso la bellezza di 9 miliardi;

a fronte di questa situazione, con un ufficio del commissario che aveva nell'avvocato Bellazzi l'unico pubblico ufficiale che cercava di portare chiarezza nella gestione del gruppo, con gli altri due commissari addetti invece ad un'opera di continuo frenaggio, basandosi su speciose ed assurde motivazioni, puntualmente contestate dall'interessato, il direttore generale presso il ministero dell'industria, dottor Amassari, proponeva la sostituzione del commissario Bellazzi, provvedimento effettivamente adottato dal Ministro;

a tutt'oggi continua la scandalosa, improduttiva, dannosa gestione dell'ufficio del commissario straordinario del gruppo Sipa — Pollo Arena, che sta definitivamente distruggendo il gruppo industriale, avendolo di fatto reso inappetibile per qualsiasi

imprenditore privato che avesse voluto tentare di rilevare, e quindi salvare, le aziende del gruppo;

l'ufficio del commissario ha di fatto portato anche la società Caven, fino a poco tempo fa produttiva ed attiva, ad una situazione di grave dissesto finanziario, con tutte le dannose conseguenze per lavoratori e fornitori del gruppo;

è inspiegabile perché fino ad oggi i commissari non abbiano fatto partire alcuna azione revocatoria nei confronti innanzitutto degli istituti bancari, che hanno acceso ipoteche in un momento nel quale era ormai evidente a tutti lo stato di insolvenza del gruppo Arena —;

se non intenda condurre immediatamente un'indagine per verificare i rapporti, anche personali, che sono intercorsi fra il direttore generale del ministero, dottor G. Amassari, l'imprenditore Silvio Grigolini, amministratore delegato della SAM, l'avvocato Franchi Antonio che risulterebbe all'interrogante essere in ottimi rapporti con la famiglia Grigolini, vera protagonista in negativo del disastro del gruppo Sipa — Pollo Arena, che a tutt'oggi sembra manovrare dietro le quinte per mantenere regia e controllo di tutto quanto ruota attorno al gruppo industriale in oggetto;

se intenda promuovere tramite la Banca d'Italia un'immediata indagine su tutti gli istituti bancari che si sono esposti nei confronti del gruppo Sipa — Pollo Arena, verificando la correttezza dell'agire di tali istituti, e se intenda attivare immediatamente tutte le verifiche sanitarie volte ad acclarare se sia vero che i prodotti avicoli lavorati nello stabilimento di Boiano (CB) del gruppo abbiano avuto od abbiano ancora problemi di infezione da salmonella;

se intenda infine verificare con accuratezza l'operato degli attuali commissari straordinari del gruppo nonché quello degli organi preposti alla vigilanza sugli stessi, al fine di chiarire se abbiano operato nell'esclusivo interesse del gruppo stesso, dei suoi lavoratori e dei suoi for-

nitori, od invece abbiano sostanzialmente omesso o ritardato atti del loro ufficio, cagionando ulteriori danni alla situazione patrimoniale del gruppo. Tale indagine deve essere condotta con particolare riferimento al mancato avvio delle azioni revocatorie che, nell'interesse del patrimonio del gruppo Arena, i commissari avrebbero dovuto promuovere ed invece non hanno azionato;

per quanto poi concerne l'operato del dottor Amassari del ministero dell'industria, se intenda verificare con quale criterio lo stesso abbia formato un comitato di sorveglianza composto, oltre che da burocrati ministeriali che probabilmente mai hanno messo piede in uno stabilimento del gruppo, esclusivamente da rappresentanti degli istituti bancari, anche di quelli esposti nel modo sopra indicato, essendo evidente la drammaticità della situazione, che vede centinaia di lavoratori sul punto di perdere il posto di lavoro, e numerose aziende fornitrici del gruppo Arena con la probabilità di non recuperare nemmeno una lira degli ingenti crediti vantati nei confronti del gruppo stesso. (4-00182)

NICOLA PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

è compito del CONI e, quindi, della Presidenza del Consiglio a ciò delegata di vigilare sul mondo dello sport italiano;

ripetutamente l'interrogante ha nel passato, con vari atti parlamentari, sottolineato la pessima gestione del mondo del calcio da parte del presidente federale, signor Antonio Matarrese, nonché quella del presidente del settore arbitrale della medesima Federazione;

ai numerosi abusi ed alle numerose violazioni già segnalate ora se ne deve aggiungere un'altra che dimostra per l'ennesima volta come si gestisca il settore basandosi esclusivamente sull'attenzione per « gli amici degli amici »;

il sottoscritto si riferisce all'ex arbitro di calcio Amendolia, che è diventato commentatore alla trasmissione televisiva « Galagoal » in onda su Telemontecarlo, potendo fare ciò grazie all'interessamento del presidente dell'Aia, Lombardo, con l'indispensabile connivenza del presidente federale Antonio Matarrese;

infatti, a quanto risulta all'interrogante, il regolamento del settore arbitrale consente esclusivamente agli arbitri cosiddetti benemeriti di poter svolgere attività come quella che ora vede protagonista l'Amendolia, che non è ancora transitato nel ruolo benemeriti, quanto meno non potrebbe essere transitato in tale ruolo, in quanto ancora in pieno organico nella Commissione arbitri nazionali (Can), e la concessione della benemerita si può ottenere solo alla fine della stagione;

invece, risulterebbe che il signor Antonio Matarrese abbia già firmato il riconoscimento in favore dell'Amendolia, e ciò in violazione dei regolamenti esistenti —:

se finalmente, dopo anni di latitanza nel settore, non intenda intervenire per porre fine a questa incredibile serie di abusi e violazioni perpetrati dal presidente federale, Antonio Matarrese, e dalla sua « corte dei miracoli » della quale il signor Lombardo, come detto già chiamato in causa dall'interrogante in altre interrogazioni rappresenta uno dei maggiori esponenti. (4-00183)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

nella seduta del consiglio provinciale di Padova di mercoledì 31 gennaio 1996, al termine dell'intervento di un consigliere di minoranza Pierluigi Ancilotto, del CCD, il presidente della provincia, quindi figura istituzionale, signor Renzo Sacco, inscenava un applauso ironico ed invitava i componenti della giunta a fare altrettanto;

nella successiva polemica nata sui quotidiani locali, il predetto Sacco si ab-

bandonava ad una dichiarazione veramente incredibile, affermando che con la predetta azione di scherno aveva inteso « censurare la minoranza »;

l'interrogante crede che l'agire del prefato presidente della provincia di Padova, signor Sacco, sia da censurare con forza;

il giorno successivo ai fatti, una delegazione delle forze politiche rappresentanti la minoranza consiliare si è recata al Prefetto per protestare contro la predetta azione del signor Sacco —:

se non ritenga opportuno attivare il Prefetto della città di Padova, dottor Sergio Jovino, affinché intervenga sul presidente della giunta provinciale, signor Enzo Sacco, invitandolo a mantenere un comportamento più consono alla carica istituzionale che, ad avviso dell'interrogante, purtroppo lo stesso ricopre. (4-00184)

MATTIOLI e SCALIA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il territorio di Assisi è stato riconosciuto dal decreto ministeriale del 25 giugno 1954 come bene ambientale di altissimo interesse panoramico e paesaggistico ai sensi della legge n. 1437 del 1939, che prevede il rilascio di un'autorizzazione di codesto ministero per qualsiasi costruzione;

il comune di Assisi ha approvato una variante al PRG con delibera n. 209 del 22 ottobre 1993, che consente la costruzione di una nuova caserma dei Carabinieri in una zona precedentemente destinata a verde pubblico dal piano paesaggistico Astengo, proprio perché posta lungo la strada che collega Santa Maria degli Angeli al colle sul quale sorge il centro storico;

la regione Umbria ha approvato la variante con decreto n. 212 del 16 marzo 1995, pur mancando la necessaria autorizzazione di codesto ministero;

l'edificio in questione, andando ad ampliare le zone antropizzate verso il nucleo antico della cittadina, comprometterebbe l'integrità del paesaggio, stravolgendo il piano paesaggistico redatto da Astengo, che intende arrestare l'espansione di Santa Maria degli Angeli verso il colle;

la destinazione di quell'area a verde pubblico costituirebbe un ottimo punto di sosta per i pellegrini e i turisti che salgono a piedi ad Assisi ed una piacevole veduta per coloro che preferiscono utilizzare i mezzi pubblici o le loro autovetture;

la Soprintendenza, nella nota n. 11432 del 6 ottobre 1995, ha ritenuto il progetto compatibile con il contesto ambientale circostante ed ha negato la sua incidenza sul paesaggio, dimostrando un'inaccettabile superficialità nell'esame della questione —:

quale sarà — alla luce degli elementi sopra citati — la decisione del ministero in merito alla concessione dell'autorizzazione prevista dalla legge n. 1497 del 1939;

se il Ministro, in vista di questa valutazione, intenda riesaminare l'intera questione, senza limitarsi alla relazione della Soprintendenza. (4-00185)

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

a Sizzano (Novara) era a suo tempo operante una società cooperativa « Cantina Sociale vini pregiati di Sizzano e Ghemme », che ebbe poi ad interrompere la sua attività;

la stessa disponeva di un ingente patrimonio tecnico e di attrezzature, ma soprattutto immobiliare;

negli anni scorsi, si è dovuto procedere alla alienazione dei predetti beni e, in data 11 febbraio 1992, l'azienda vinicola Lorenzo Zanetta di Borgomanero aveva fatto offerta di acquistare gli immobili predetti;

in data 22 aprile 1992, veniva costituita in Milano la SORECO Srl con oggetto sociale « l'acquisto di aziende ... al fine di recuperarne l'utilità mediante programmi e progetti volti allo sviluppo delle attività economiche e produttive di utilità sociale in Piemonte ... »;

tale società acquistava in data 20 luglio 1992, il complesso immobiliare;

peraltro la società non formalizzava in alcun modo un programma di effettivo sviluppo o ripresa dell'attività produttiva;

l'immobile veniva acquistato mediante il determinante apporto della Finpiemonte (finanziaria della regione Piemonte);

l'offerta di acquisto immobiliare era del giorno successivo alla costituzione della SORECO, che in soli quattro giorni della costituzione ha ottenuto dal ministero del lavoro e della previdenza sociale, direzione generale della cooperazione, il placet per l'intera operazione;

a quattro anni dai fatti, nulla è stato fatto né di « sociale », né per « il rilancio produttivo », né per lo sviluppo delle attività economiche del Piemonte —:

se non ritengano necessario procedere ad adeguati accertamenti sui fatti e sui motivi che hanno portato alla costituzione della SORECO, sul perché non si siano poi attuati i presupposti dell'assegnazione immobiliare. (4-00186)

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno* — Per sapere — premesso che:

una delle principali difficoltà incontrate dalle imprese industriali, commerciali ed artigianali delle zone disastrose dall'alluvione del novembre 1994 in Piemonte sono stati i rapporti con gli istituti di credito, che hanno richiesto e richiedono garanzie spesso impossibili in sede di finanziamento alle imprese danneggiate al momento di concedere loro crediti, anche in applicazione di norme di legge;

per ovviare a questo si era richiesto da parte dei comitati degli alluvionati, enti ed istituzioni la sottoscrizione di convenzioni con le banche per agevolare, sveltire e liquidare il più presto possibile le migliaia di pratiche di rimborso o finanziamento tuttora giacenti;

più volte, da parte del Governo, si era assicurato interessamento per questo, anche a seguito dei dibattiti parlamentari in argomento (va ricordato che questo specifico punto era stato ripreso proprio dall'interrogante nel suo ultimo intervento in sede di conversione del reiterato decreto-legge post-alluvione);

risulta che il ministero dell'interno e le banche non abbiano sottoscritto la convenzione che regola i « mutui di scopo legale », di cui all'articolo 47 del testo unico bancario del 1993, che permette alle banche di diventare parte ufficiale e garantita nella emissione dei crediti;

tale convenzione tra il ministero e gli oltre 60 istituti di credito interessati, risulta indispensabile, ma ad essa non si è giunti nonostante le reiterate promesse;

risulta all'interrogante che, in data 14 settembre 1995, l'avvocato Giovanni Sartoris ha denunciato il dottor Lamberto Dini, Presidente del Consiglio dei ministri, ed il dottor Giovanni Coronas, Ministro dell'interno, per violazione dell'articolo 328 del codice penale e relative aggravanti, ravvisando nel non intervento del Governo una colpa grave, in quanto ha pesantemente danneggiato — e nell'ordine di molti miliardi di lire — le imprese alluvionate, che non solo hanno visto ritardare ogni pratica burocratica, ma sono state obbligate, per quanto possibile, a fornire alle banche gravose ed a volte impossibili garanzie patrimoniali, che si sarebbero evitate se le convenzioni fossero state prontamente sottoscritte;

il pubblico ministero presso la procura della Repubblica del tribunale di Roma, con atto 203/96 R, ai sensi dell'articolo 6 della legge costituzionale n. 1 del 16 gennaio 1989, ha inviato un avviso ai

dottori Dini e Coronas per informarli e garantirli circa il trasferimento al tribunale dei Ministri del procedimento penale suddetto, in data 9 gennaio 1996;

sarebbe necessario che, anche a seguito della denuncia sopra indicata, il Presidente del Consiglio ed il Ministro dell'interno prendano posizione al riguardo —:

se risponda al vero che la mancata sottoscrizione della convenzione abbia effettivamente portato ad una gravissima perdita, in tempi, interessi, costi finanziari e commerciali a migliaia di aziende alluvionate del Piemonte;

perché ciò sia avvenuto, ed in contrasto con quanto più volte assicurato anche direttamente all'interrogante in sede parlamentare;

se sia stimabile in circa sette mesi il ritardo con il quale l'ABI è intervenuta in zona con i propri istituti associati, a motivo della mancata sottoscrizione dell'apposita convenzione;

se non ritengano, sia il Presidente del Consiglio che il Ministro dell'interno, di avviare comunque un'indagine approfondita sulle circostanze denunciate al fine di valutarne tutte le responsabilità. (4-00187)

MESSA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a Palombara Sabina (Roma) è in funzione un Centro di igiene mentale della Usl Rm G, che serve gli utenti di tutta la Sabina romana e di parte della zona Tiburtina;

sull'amministrazione della Usl Rm G non grava alcuna spesa di carattere logistico, in quanto i locali sono di proprietà della Usl stessa;

dal mese di gennaio 1996 al mese di aprile 1996, il Centro di igiene mentale in questione ha svolto ben 933 interventi, tra interventi domiciliari e colloqui e segue costantemente decine e decine di casi delicati svolgendo un compito di assoluta rilevanza e qualità;

nel contesto della ristrutturazione delle Usl sembrerebbe, a dar credito a « voci di corridoio », che il CIM di Palombara Sabina stia per essere smobilitato;

quanto sopra sarebbe inesplicabile, oltre che oltremodo dannoso, per una collettività che troverebbe gravoso rivolgersi ai centri di Monterotondo o Tivoli —:

cosa intenda fare il Ministro interrogato, una volta accertata la rispondenza dei fatti surriportati agli effettivi programmi della Usl Rm G, per evitare quanto sopra e tutelare un'utenza che ne risulterebbe gravemente danneggiata. (4-00188)

MESSA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Usl Rm G conduce in locazione dei locali a Colleverde di Guidonia, ove da anni è in funzione uno « sportello » per gli oltre diecimila residenti;

da qualche tempo i locali sono soggetti a sfratto, che nei prossimi giorni dovrebbe diventare esecutivo;

l'amministrazione della Usl, nonostante molti solleciti inviati da privati cittadini e da rappresentanze istituzionali, pare non preoccuparsi eccessivamente del problema, perseguendo un programma di accentramento degli uffici in Tivoli;

il ventilato trasferimento creerebbe notevolissimi disagi ai residenti della frazione di Colleverde di Guidonia che si troverebbero privati di un servizio di primaria importanza senza la possibilità concreta di raggiungere con i mezzi pubblici la sede centrale della Usl;

privare una città di oltre settantamila abitanti come Guidonia di presidi sanitari pare rispondere più ad una tendenza a dirottare gli utenti presso servizi privati (che non tutti possono permettersi) che alla esigenza di ottimizzazione del servizio pubblico, esigenza che certamente non può perseguirsi solo accentrando gli uffici —:

cosa intenda fare il Ministro interrogato, una volta accertata la realtà dei fatti

rispetto a quanto paventato, per impedire che la collettività di Colleverde venga privata del presidio del servizio sanitario pubblico. (4-00189)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in comune di San Pietro di Morubio (VR), in una zona adiacente la via Bosco del predetto comune, alcuni nomadi hanno adibito un appezzamento di terreno ad aerea di sosta per carovane di altri nomadi;

non sembra all'interrogante che tale attività possa essere considerata legittima, trattandosi di materia che deve essere regolata da leggi dello Stato e da atti emanati dalle autonomie locali;

a fronte di questa situazione il sindaco del comune di San Pietro di Morubio appare inerte, incapace di prendere qualsiasi concreta decisione al fine di risolvere questo vergognoso stato di cose, che sta creando profondo disagio e gravi danni ai cittadini ivi residenti —:

quali passi intenda muovere presso il sindaco del comune di San Pietro di Morubio per chiarire il suo atteggiamento nei confronti del problema dei nomadi presenti nel proprio comune, ed al fine di verificare la regolarità di tale presenza rispetto alle normative vigenti. (4-00190)

GARRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Azienda unità sanitaria locale n. 5 di Messina ha indetto gara per la aggiudicazione del contratto di somministrazione cibi e diete speciali preconfezionati ai degenti dell'ospedale « L. Mandalari » con annesso *day hospital*;

con provvedimento esecutivo n. 1593 del direttore generale in data 25 novembre 1993 e con aggiudicazione in data 28 luglio 1995, l'appalto è stato assegnato alla ditta S.I.R. srl di Messina;

nelle more della stipula del contratto è intervenuta sentenza emessa dal tribunale penale di Messina il 1° febbraio 1996, avente ad oggetto la condanna, tra l'altro, della S.I.R. alla pena accessoria dell'incapacità di contrattare con pubbliche amministrazioni per la durata di un anno;

la disinvolta, sopravvenuta stipula del contratto relativo, malgrado la misura interdittiva come sopra detto intervenuta *medio tempore* nei confronti dell'aggiudicatario, ha danneggiato la *par condicio* tra le ditte interessate e che hanno presentato le loro offerte, tra le quali la SPA IRS (Industria ristorazione sociale) —

se gli eventi soprariocordati siano a conoscenza del Ministro;

se e quali interventi ritenga di porre in essere onde dare tutela al principio di parità giuridica e salvaguardia alla libera concorrenza tra gli imprenditori del settore. (4-00191)

CESETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Ascoli Piceno, nel formulare la proposta di razionalizzazione scolastica provinciale torna a proporre, come ha sempre fatto — fortunatamente con scarso successo — da un quinquennio a questa parte, la soppressione della presidenza del liceo scientifico statale « E. Medi » di Montegiorgio e la trasformazione dello stesso in sezione aggregata al liceo scientifico di Fermo;

ad avviso dell'interrogante, la proposta del provveditore agli studi di Ascoli Piceno è del tutto illegittima, inopportuna ed ingiusta, perché come è stato più volte evidenziato sia da numerose amministrazioni comunali che dall'interrogante in precedenti atti ispettivi:

1) è necessario che il liceo scientifico di Montegiorgio conservi la sua autonomia gestionale e direzionale, garantita da una presidenza certa e non ridiscussa ogni anno considerato anche che l'incarico è coperto da un preside di ruolo ordinario;

2) negli anni scorsi il liceo scientifico di Montegiorgio ha potenziato le sue strutture didattiche con la sperimentazione del piano nazionale informatica ed il Ministero della pubblica istruzione ha autorizzato per l'anno scolastico 1996/1997 un corso sperimentale « Brocca »;

3) il liceo scientifico di Montegiorgio, per la sua posizione geografica, è un caposaldo indispensabile a garantire una omogenea distribuzione della popolazione scolastica nell'ambito provinciale, che altrimenti produrrebbe un ulteriore intasamento della fascia costiera e spopolamento dell'intera area medio collinare a ridosso della comunità montana;

4) il liceo scientifico di Montegiorgio deve considerarsi presidio indispensabile al fine di arrestare il graduale impoverimento economico, culturale, umano e sociale della zona, in quanto è al servizio di un vasto territorio di oltre 40 mila abitanti, distribuiti su 23 comuni, ed in questo contesto è da considerarsi centro di promozione culturale; inoltre da circa 40 anni Montegiorgio è sede di un istituto di scuola media superiore (prima istituto magistrale parificato, poi liceo scientifico statale);

5) sono già iniziati i lavori di costruzione del primo lotto per la realizzazione della nuova sede del liceo scientifico in via Giotto del comune di Montegiorgio;

6) nell'ipotesi che il liceo scientifico di Montegiorgio perdesse la presidenza, venendo così a mancare la sua autonomia direzionale e gestionale, si verificherebbe inevitabilmente una perdita di vitalità, di immagine e di credibilità che porterebbe ad una probabile soppressione;

7) qualora a Montegiorgio venisse meno il liceo scientifico statale verrebbe gravemente compromesso il diritto allo studio per la popolazione di un vasto territorio, poiché circa 280 alunni dovrebbero percorrere ogni giorno una distanza fra 50 e 100 chilometri per frequentare gli istituti superiori esistenti a Fermo. Tutto ciò, oltre ad un notevole aggravio di costi per le

famiglie, provocherebbe un aumento delle assenze, ripetenze, abbandoni, determinati da un enorme dispendio di energie psicofisiche degli studenti stessi;

8) è utile rimarcare la prospettiva di espansione del liceo scientifico statale di Montegiorgio (fondata anche su dati storici che dimostrano nei sette anni dal 1988 al 1995 un incremento delle iscrizioni vicino al cento per cento) al fine di assicurare l'efficacia del Servizio scolastico sul territorio;

9) dalla Comunità economica europea la zona dell'Alta Valtenna è stata riconosciuta come beneficiaria dell'articolo 5-b, secondo cui deve essere favorita l'istruzione scolastica sul territorio, perché non abbia a spopolarsi. Montegiorgio non è incluso nel suddetto documento, ma il suo liceo scientifico « E. Medi », essendo interdirezionale, agisce da supporto alle garanzie scolastiche della zona montana; perciò il liceo scientifico « E. Medi », in quanto erogatore di servizio scolastico delle zone di Amandola, M. Fortino, Santa Vittoria in Matenano, Montelparo, ecc., deve godere dello stesso privilegio di tutela della propria autonomia;

la proposta di sopprimere la presidenza del liceo scientifico di Montegiorgio, per le ragioni sopra indicate, vede contrarie tutte le istituzioni competenti (consiglio scolastico distrettuale, giunta esecutiva del CSP, amministrazione provinciale) ed in particolare tutti i comuni del territorio, le cui amministrazioni, oltre ad aver assunto formali atti deliberativi, si sono riunite più volte e congiuntamente hanno ribadito il loro impegno a difendere l'autonomia del liceo scientifico di Montegiorgio in tutte le sedi;

quel che appare ancor più grave nel comportamento del provveditore agli studi

di Ascoli Piceno è la circostanza che lo stesso, oltre a non tenere conto dei pareri espressi da tutte le istituzioni competenti, sembra dimenticare che anche il Ministero della pubblica istruzione, in sede di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Ascoli Piceno, negli anni precedenti, e da ultimo per l'anno scolastico 1994-1995 non adottava alcun provvedimento di razionalizzazione per il liceo scientifico di Montegiorgio risolvendo così la questione nel senso auspicato dall'interrogante, come risulta dalla risposta del Ministro Lombardi con lettera del 19 maggio 1995, pubblicata in allegato ai resoconti della seduta del 16 giugno 1995 —:

se il Ministro non ritenga necessario intervenire perché il provveditore agli studi di Ascoli Piceno riformuli la proposta di razionalizzazione scolastica provinciale, evitando la soppressione della presidenza del liceo scientifico di Montegiorgio;

se nel contempo non ritenga necessario invitare il provveditore agli studi di Ascoli Piceno ad astenersi dal proporre per il futuro la soppressione della presidenza del citato istituto;

se non intenda, comunque, adottare ogni opportuno provvedimento affinché il liceo scientifico « E. Medi » di Montegiorgio mantenga la propria autonomia. (4-00192)

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 maggio 1996 a pagina 18, seconda colonna, trentacinquesima riga, dopo le parole: « per ore » deve leggersi: « 10,30 » anziché: « 1,30 », come stampato.

PAGINA BIANCA

*INTERROGAZIONE PER LA QUALE È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONE PRESENTATA NELLA XII LEGISLATURA,
PER LA QUALE È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA
DOPO LA PRIMA SEDUTA DELLA XIII LEGISLATURA**

**INTERROGAZIONE
PER LA QUALE È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

PARLATO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se risponda al vero che:

l'Italia contribuisce complessivamente per circa 20 miliardi l'anno al Centro di Formazione dell'organizzazione internazionale del lavoro (OIL) a Torino per corsi di istruzione prevalentemente post-secondaria i cui costi unitari medi, escludendo le borse di studio individuali, sfiorano la cifra di 500 dollari USA al giorno/partecipante (oltre il triplo della norma per corsi analoghi finanziati dalla pubblica amministrazione italiana);

messo sull'avviso da un funzionario italiano, all'epoca Direttore dell'Ufficio per l'Italia dell'OIL, di questi alti costi, nonché di procedure per l'acquisizione di beni e servizi tali da suscitare perplessità, il funzionario della carriera diplomatica responsabile dei finanziamenti dell'Italia al Centro non solamente non avrebbe adottato, o fatto adottare, le urgenti misure di vigilanza richieste dalla normativa (quali l'apertura di un'inchiesta e la denuncia all'autorità giudiziaria), ma avrebbe, invece, effettuato passi irrituali presso il Direttore del Centro ed innescato: *a)* pressioni ed intimidazioni da parte dell'OIL sul funzionario italiano allora Direttore dell'Ufficio per l'Italia perché quest'ultimo rinunciasse a diritti-doveri quali quelli in-

renti alla messa a disposizione delle autorità politiche, amministrative e giudiziarie italiane di dati sui costi e sul funzionamento del Centro, *b)* il mancato rinnovo dell'incarico al funzionario italiano e *c)* financo, a svariati mesi dal termine di quest'ultimo, il blocco previdenza integrativa e alla liquidazione di competenze dovute (quali quelle per ferie non godute) per tentare di impedire che gli organi politici, giudiziari ed amministrativi vengano informati del malfunzionamento e del malcostume imperanti al Centro;

il Direttore del Centro è un cittadino francese, il quale risiede in Francia, ha un altro incarico in Svizzera, soggiorna sporadicamente a Torino, non è uno specialista di formazione o di materie ad essa attinenti e sembra aver come solo titolo per l'attuale incarico una stretta parentela con l'ex-Direttore Generale dell'OIL Blanchard, di cui è figlioccio di cresima, e legami con l'ex-Ministro della Cooperazione Michel Roussin (recentemente allontanate in seguito a scandali sugli usi di fondi di cooperazione allo sviluppo per il finanziamento della politica), nonché una condotta che è stata oggetto di critica anche in un editoriale del quotidiano economico-finanziario *Il Sole-24 Ore* (del 20/4/1994). Presso il Centro sono stati assunti, senza le procedure concorsuali richieste dalle Nazioni Unite, congiunti di uomini politici italiani e stranieri dando vita ad una vera e propria parentopoli;

trasferimenti finanziari importanti vengano effettuati dal bilancio di detto

Centro, alimentato principalmente dai contribuenti italiani, all'ufficio di Parigi dell'OIL, sede operativa di una campagna iniziata dal Direttore del Centro medesimo per essere eletto Direttore Generale dell'OIL quando tale incarico verrà in scadenza;

le procedure per l'affidamento di incarichi e commesse seguite dal Centro sono puramente discrezionali, non corrispondono alle direttive dell'Unione Europea ed in certi casi violano apertamente le stesse regole adottate dalle agenzie delle Nazioni Unite, ed hanno pertanto dato luogo a esposti nei confronti del Centro di cui sono stati informati, inutilmente, i funzionari della carriera diplomatica preposti alla vigilanza del Centro medesimo;

alcuni anni orsono incarichi e commesse da parte del Centro hanno dato luogo a vere proprie appropriazione indebite, risolte « bonariamente » nell'ambito del Centro medesimo, nonostante che la natura del Centro, e gli elevatissimi contributi a carico dell'erario italiano, facessero ipotizzare tali appropriazioni quali reati contro la pubblica amministrazione;

il Centro continua a beneficiare, con l'affidamento di incarichi di collaborazione, dipendenti degli enti pubblici che lo finanziano, creando in tal modo vere e proprie commistioni e conflitti d'interesse;

ove quanto precede risponda, in tutto od in parte al vero, se intenda adottare le misure seguenti:

bloccare ulteriori finanziamenti diretti od indiretti al Centro sino a quando i corsi impartiti al Centro, la loro qualità, la loro efficacia, i loro costi, le attività collaterali, e le procedure del Centro medesimo non siano state esaminate in dettaglio anche nell'ambito delle indagini promosse dalla Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulla Cooperazione allo Sviluppo, nonché dalle inchieste iniziate dalla magistratura in materia di cooperazione allo sviluppo e di formazione professionale;

richiedere l'immediato azzeramento delle cariche del Centro (Direttore, Vice Direttore) per impedire eventuale inquinamento delle prove e la nomina di un commissario per il proseguimento degli affari correnti limitatamente ai residui di finanziamenti già erogati;

ove il funzionario della carriera diplomatica responsabile di mancata vigilanza non sia già stato sospeso in attesa dei risultati delle pertinenti indagini amministrative e giudiziarie, attuare le azioni conseguenti ad *a)* una manifesta violazione di codici comportamentali ed etici di base, nonché delle norme attinenti al pubblico impiego, al segreto d'ufficio ed al giuramento di fedeltà alla Repubblica, ed anche ad *b)* tentativo di occultamento di *i)* sprechi che comportano danni all'erario e in ipotesi da verificare in sedi competenti di *ii)* reati contro la pubblica amministrazione;

indagare le motivazioni e l'ambiente che hanno comportato dette violazioni e tentativi di occultamento, individuare se si tratta di un caso isolato o di una prassi diffusa, investigare se coperture siano state offerte da colleghi e superiori gerarchici;

muovere tutti i passi necessari, ivi compresa la sospensione dei contributi ordinari italiani al bilancio dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, per tutelare il funzionario italiano che ha messo le autorità pubbliche sull'avviso di disfunzioni, sprechi e scorrettezze che dovevano peraltro essere loro note da tempo e nei cui riguardi avrebbero dovuto prendere da tempo provvedimenti nell'ambito delle ordinarie attività di vigilanza a cui sono preposti gli uffici;

appurare per quali motivi eventuali ipotesi di reato e/o di conflitto d'interesse nella gestione del Centro non sono state ancora portate all'attenzione delle autorità giudiziarie;

chiedere alla Direzione Generale dell'OIL di affidare la direzione del Centro a manager a tempo pieno, residente a Torino e di gradimento al Paese che ospita il Centro;

richiedere eventuali contributi dell'Italia al Centro vengano utilizzati sulla base della normativa europea ed italiana in materia di appalti, commesse ed incarichi e comunque tramite procedure pubbliche concorsuali ispirate a criteri di economicità e trasparenza. (4-14906)

RISPOSTA. — Il Centro di Formazione dell'OIL di Torino è da oltre trenta anni uno strumento al servizio della cooperazione tecnica internazionale; esso gestisce oltre cento programmi di formazione nel quadro dello sviluppo delle risorse umane ed è diventato il maggiore e più importante istituto di formazione del sistema delle Nazioni Unite. I corsi sono frequentati ogni anno da più di 2000 partecipanti di vari paesi. A tutt'oggi oltre 40.000 persone provenienti da 180 Paesi hanno partecipato ai corsi che curano in particolare la metodologia della formazione e la preparazione alla gestione di impresa, nonché altre tematiche di specifico interesse dell'OIL quali la formazione sindacale, l'applicazione delle norme internazionali sul lavoro, la gestione delle cooperative, lo sviluppo rurale e le tematiche attinenti ai rapporti tra il mondo femminile e lo sviluppo. A tali settori si aggiungono quelli di specifico interesse per le agenzie delle Nazioni Unite operanti nel settore dello sviluppo, fra cui il coordinamento dei programmi, la formazione di quadri locali e la gestione di acquisti di attrezzature. I partecipanti sono di norma dirigenti del settore privato, responsabili sindacali, formatori, istruttori e tecnici che, per le funzioni ricoperte, sono in grado di trasferire ad altri le conoscenze acquisite durante i corsi e contribuire allo sviluppo delle risorse umane nei rispettivi paesi.

In ragione della qualità dei servizi resi dal Centro di Torino il Segretario Generale delle Nazioni Unite ha recentemente deciso di utilizzare i servizi del Centro stesso per la formazione dei quadri professionali dell'intero sistema delle Nazioni Unite in tema di protezione dei diritti umani, operazioni per il mantenimento della pace, gestione delle emergenze e delle crisi complesse e coordinamento delle attività di cooperazione. Al Centro di Torino sarà infatti demandata la

gestione di una scuola di quadri (Staff College) destinata a divenire il punto focale della formazione in ambito societario.

L'accordo vigente del 1985 tra l'Italia e l'OIL prevede, all'articolo 1, l'impegno del Governo italiano a partecipare al bilancio del Centro, per la parte relativa alle spese generali con un contributo annuo commisurato alle esigenze del Centro stesso per dette spese generali e al contributo annuo versato dall'OIL per il finanziamento della istituzione di Torino.

L'accordo assegna inoltre alla Commissione mista Italia-OIL il compito di procedere entro il primo quadrimestre di ogni anno finanziario alla valutazione delle esigenze del Centro per le spese generali dell'anno successivo e di formulare un parere circa l'ammontare del contributo italiano al Centro, per il predetto anno, sulla base dei criteri stabiliti all'articolo 1, e tenuto conto dei contributi non collegati alle attività operative del Centro concessi da altre fonti.

Con tale accordo si è voluto inoltre assicurare che il Centro di Torino non fosse, per il proprio funzionamento, eccessivamente dipendente dal contributo obbligatorio italiano, vincolando il pagamento della seconda rata a saldo del contributo annuale alla raccolta di finanziamenti da fonti non italiane per un importo complessivo pari almeno al doppio del nostro contributo obbligatorio.

Per il 1995 l'Italia ha erogato complessivamente al Centro di Torino un ammontare pari a 17,3 miliardi di lire, di cui 9,3 miliardi quale contributo "ex-lege" e 8 miliardi quale contributo volontario, versato tramite l'OIL, a carico del bilancio della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo di questo Ministero. Tale somma complessiva viene in parte destinata a finanziare i costi di funzionamento del Centro, secondo le indicazioni della Commissione Mista, ed in parte a finanziare i corsi di formazione.

La copertura finanziaria delle attività del Centro, assicurata per un terzo dai contributi del Governo italiano e dell'OIL e per i restanti due terzi dalle attività eseguite, rende alquanto peculiare la natura del Cen-

tro che funziona al tempo stesso sia come Organizzazione Internazionale sia come istituzione chiamata a competere per reperire gli introiti necessari per coprire i due terzi del suo bilancio.

I costi dei corsi realizzati dal Centro di Torino sono stati esaminati da un consulente esterno statunitense nell'ambito di uno studio commissionato dal Centro stesso. Lo studio, condotto tra aprile e settembre 1994, contiene un esame comparato dei costi del Centro e di quelli di altre istituzioni internazionali assimilabili, indicando che i costi del Centro di Torino rientrano nei valori medi di quelli valutati.

Nella prospettiva di un ampliamento delle attività del Centro connesso alla gestione della scuola di quadri delle Nazioni Unite e più in generale di funzionamento come centro di eccellenza nel settore della formazione alle soglie del 2000, questo Dicastero ha promosso una riflessione sui programmi svolti dal Centro nel quadro del monitoraggio delle principali iniziative di cooperazione sostenute dalla Direzione Generale.

Occorre anche segnalare che il contributo *ex-lege* alle spese fisse del Centro per il 1996 iscritto nel bilancio di previsione del M.A.E. per un ammontare di 10 miliardi di lire non può essere sospeso, in quanto l'accordo tra il Governo italiano e l'OIL sopra richiamato prevede infatti all'articolo 5 solamente la possibilità di denuncia dall'Accordo stesso da parte dei contraenti, senza nulla specificare in materia di sospensione contributiva che arrecherebbe comunque un grave pregiudizio alle attività promosse dal nostro Paese in ambito multilaterale per sviluppare le risorse umane e promuovere il progresso sociale.

Per quanto riguarda la figura del Direttore del Centro di Formazione di Torino, il signor Trémeaud, pur non disponendo di elementi in merito ai suoi riferimenti personali si deve, tuttavia, ricordare come l'assunzione a suo tempo delle sue funzioni di Direttore abbia segnato l'inizio di una ripresa e di una costante crescita del Centro stesso, sia in termini di attività che di consistenza finanziaria.

Il Direttore del Centro di Formazione dell'OIL ha di recente presentato al Consiglio di Amministrazione dello stesso ente il bilancio consuntivo per gli anni 1993/94, uno stato di previsione delle entrate e delle spese negli anni 1995 e 1996, nonché un piano quinquennale di sviluppo delle attività per gli anni 1996-2000. Lo scorso 3 novembre il Direttore ha inoltre presentato, ad illustrazione dei predetti atti, una propria relazione generale sull'attività svolta.

Questi quattro documenti sono stati esaminati ed approvati da Sir John Bourn, Controllore e Commissario Generale del Regno Unito e Revisore dei Conti del Centro.

Il Consiglio di Amministrazione del Centro che, come noto, si compone, su un piano di parità e di indipendenza reciproca, di delegati dei governi, degli imprenditori e dei lavoratori, ha approvato all'unanimità la relazione del Direttore e i predetti documenti che sono quindi stati trasmessi all'Ufficio Internazionale del Lavoro a Ginevra per la definitiva approvazione che è intervenuta lo scorso 10 novembre.

Quanto alle misure richieste nell'ultima parte dell'interrogazione (esame della contabilità del centro da parte della Commissione Parlamentare di Inchiesta sulla Cooperazione allo Sviluppo e da parte della Magistratura italiana, richiesta di azzeramento delle cariche del Centro e nomina di un Commissario ecc.), va ricordato che la Legge n. 160 del 24.2.1994 sui "privilegi ed immunità del Centro di Torino e dei suoi funzionari" prevede la concessione delle consuete immunità e privilegi diplomatici, trattandosi di un Ente internazionale operante nel quadro del sistema delle Nazioni Unite.

Va infine ricordata la lusinghiera valutazione espressa dal Segretario Generale delle Nazioni Unite, in occasione della sua visita al Centro il 14 agosto 1993, che ha anche prospettato, come precedentemente illustrato, ulteriori e più importanti mansioni per l'Ente.

Il Sottosegretario di Stato degli affari esteri: Gardini.